



CON SAKINEH



Non mi chiedete chi sono i politici compromessi con la mafia perché se rispondessi, potrei destabilizzare lo Stato. Tommaso Buscetta, rivolgendosi a Giovanni Falcone

OGGI CON NOI... *Marisa Berenson, Claudio Fava, Luigi Manconi, Andrea Olivero, Moni Ovadia*

«Pd argine di democrazia»

BERSANI scrive a l'Unità: basta lezioni e scetticismo, la nostra mobilitazione di oggi contro i colpi di coda del premier → ALLE PAGINE 16-19

Sentenza Dell'Utri
Motivazioni choc per la condanna a 7 anni dell'ex manager Publitalia: «Fu mediatore tra i mafiosi e Berlusconi... Mangano assunto per proteggerlo»

60mila con Saviano
Mare di adesioni alla campagna lanciata dal nostro giornale Maroni lunedì leggerà la sua lista a «Vieni via con me»
→ ALLE PAGINE 4-5

“COLLEGATI ALLA MAFIA”

Lo schiaffo di Mara
Addio a Silvio,
al governo e al Pdl

Il ministro Carfagna pronta a passare a Fli. Bossi: anche con la fiducia, subito al voto → ALLE PAGINE 6-11



Onlus in rivolta
contro
il «massacro»
del 5 per mille

Fondi tagliati del 75 per cento. Olivero: ci vogliono cancellare → ALLE PAGINE 12-15

RC Auto?
chiama gratis
800-070762

LINEAR
ASSICURAZIONE AUTO
www.linear.it


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Gli incubi e il sogno

Mettiamo da parte e conserviamo questo numero de *l'Unità*. Ci sarà utile nella vecchiaia quando racconteremo ai nipoti questi giorni di follia e loro ci guarderanno con gli occhi a palla come noi da piccoli guardavamo i nonni quando ci raccontavano le storie delle streghe e dei fantasmi. Il trascorrere del tempo semplifica i fatti, li ischeletrisce, e dunque racconteremo la favola nera di un miliardario sessualmente incontinente che venne quasi annientato dalla passione per una ladruncola marocchina e misteriosamente trovò sostegno in un partito politico che aveva fatto fortuna proprio chiedendo l'arresto dei ladri e l'espulsione dei marocchini. Ed ebbe anche la solidarietà di un suo vecchio amico fedele, l'aveva nominato senatore, che aveva collaborato con un'organizzazione criminale potentissima, Cosa Nostra, con la quale lo stesso miliardario aveva avuto rapporti all'inizio della sua carriera. Poi aggiungeremo che la nipote di Benito Mussolini, sì quel dittatore caduto rovinosamente un secolo fa, litigò con un leader politico che un tempo era stato un acceso fan del nonno ed alleato del miliardario, e sfogò la sua ira contro una ex soubrette che, per volere del miliardario, era diventata ministro. E che la situazione divenne alquanto confusa quando l'ex soubrette annunciò che si sarebbe dimessa dal governo perché la nipote di Mussolini l'aveva

sorpresa a chiacchierare con un altro ex fan del nonno che si chiamava Italo Bocchino. Ecco, a quel punto i nipotini smetteranno di ascoltarci, chiameranno il medico, e sarà allora che il numero de *l'Unità* ci sarà utile. «È tutto vero! È tutto vero!» potremo gridare sventolando questa copia ormai ingiallita. Poi, come accade ai vecchi quando i ricordi sono troppo dolorosi, scoppieremo in lacrime. E lasceremo cadere il giornale per terra.

A quel punto il più curioso e perspicace tra i nostri nipotini lo raccoglierà, comincerà a sfogliarlo e tirerà un sospiro di sollievo: tutto vero, nonno non è uscito di testa. Ma poveretto, che schifo di giovinezza... O forse no?

Il nipotino continua a sfogliare sempre più incuriosito. Il nonno è ancora vivo, e dunque quel paese di matti è tornato alla normalità entro l'arco della durata della vita umana. Forse nemmeno allora era tutto da buttare. Toh, c'era un partito che sosteneva delle cose sensate, le propagandava parlando con la gente ed eleggeva i suoi dirigenti con elezioni aperte a tutti. Ed esistevano gruppi, associazioni, individui che non si arrendevano e protestavano contro quel governo che toglieva ai poveri, agli handicappati le risorse per sopravvivere. E c'erano decine di migliaia di persone capaci di mobilitarsi in poche ore per difendere la democrazia. O l'onore di uno scrittore coraggioso che, minacciato di morte dalla mafia, in quei giorni era stato infangato dai giornali del miliardario incontinente. Come si chiamava quel giovane scrittore? Roberto Saviano. Curioso - si domanda il nipotino - forse è un omonimo di quell'altro vecchio, anche se un po' più giovane del nonno, che oggi è il capo dello Stato?

Ps. I bei sogni sono il migliore antidoto contro gli incubi

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ITALIA

Maroni, Sacconi e Fazio: alti ai registri comunali sul fine vita

PAG. 30-31 ■ ITALIA

Bologna, il Pd alla primarie punta su Virginio Merola

PAG. 32-33 ■ MONDO

Lisbona, Obama al vertice Nato Entro il 2014 via da Kabul

PAG. 14-15 ■ ECONOMIA

Banche, polemica Camusso-Mussari
PAG. 28-29 ■ ITALIA

Napoli, tutti contro tutti sui rifiuti
PAG. 29 ■ ITALIA

Gela, frana un portale del '400
PAG. 38-39 ■ IL COLLOQUIO

Marisa Berenson, il libro della mia vita
PAG. 46-47 ■ SPORT

Serie A, oggi in campo Milan-Fiorentina


Molino Della Doccia

*Olio del Nuovo
Raccolto*


Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

 ☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca della preistoria

*Scimmia degli alberi, salto sui rami
Non ho parole ma solo richiami
Mille anni passano, scendo per terra
Corro per caccia e cado per guerra
Scimmia per terra, pugni sul suolo
Gli occhi non vedono gli uccelli in volo
Mille anni passano, fabbrico armi
Rizzo la schiena perché voglio alzarmi
Scimmia all'impiedi, ma com'è strano
Mi sono alzata e guardo lontano
Cade un silenzio nella foresta
Ora la Scimmia ha levato la testa
(da Rima rimani, 2002)*

Lorsignori

Il congiurato

Mara se ne va... La linea diretta con Silvio non basta più

Raccontano quelli di Futuro e Libertà che quando ieri mattina è stato informato della possibilità che Mara Carfagna potesse lasciare il Pdl e dimettersi da ministro delle Pari opportunità, il presidente della Camera si sia mostrato molto scettico: come potrebbe Mara lasciare chi l'ha inventata politicamente, cioè Silvio Berlusconi? Sì, negli ultimi giorni, dopo l'incontro con Schifani al Quirinale, il presidente della Camera è meno ottimista. Ma forse dietro questo scetticismo c'è anche la sottovalutazione di un'antica amicizia. Perché quanto sta accadendo è molto meno sorprendente se si rammenta che l'ex showgirl in politica non è entrata solo grazie al Cavaliere ma anche attraverso il sostegno di quell'Italo Bocchino che del premier è diventato la bestia nera.

Erano giorni che, come scritto da *l'Unità* la settimana scorsa, i leader di Futuro e libertà avevano individuato nella Carfagna la candida ideale a sindaco di Napoli, mettendo i piedi nel piatto di un Pdl letteralmente dilaniato a livello regionale. Un'ipotesi che Edmondo Cirielli, presidente della provincia di Salerno e acerrimo avversario di Mara, ha messo in piazza lunedì scorso inviando ai parlamentari del Partito un dossier con tutti gli articoli pubblicati dalla stampa locale. Lei ancora una volta ha chiamato Berlusconi. «Fa sempre così», racconta un deputato che non la ama. Addirittura lo scorso 28 ottobre era arrivata a chiamare il Cavaliere che, in pieno Consiglio europeo, aveva dovuto lasciare i lavori per dare corso ad una richiesta di reprimenda nei confronti di un parla-

mentare che l'aveva attaccata con un comunicato. Del resto perché risparmiarsi? In quella riunione a Bruxelles si stava solo decidendo la revisione dei parametri per calcolare il debito degli stati membri dell'Ue. Questa, volta, però, la solita telefonata del premier sembra non essere bastata. E fa un certo effetto vedere i coordinatori del Pdl, che la Carfagna ha definito "incapaci", accorrere in suo soccorso con lodi sperticate. La linea telefonica stavolta deve essere stata piuttosto rovente. Resta il fatto che Mara è un'isolata a livello politico nella sua regione perché proprio Cirielli è riuscito a prendersi tutti i quadri di partito un tempo a lei più vicini. E certamente non deve averle fatto nemmeno piacere l'improvviso abbandono del capo di gabinetto Simonetta Matone. ♦



sicurgas
TECNOLOGIE PER
LA SICUREZZA ED IL
RISPARMIO
ENERGETICO

Via Cechov, 20 Milano
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE
VEGETALI**

→ **Le motivazioni** della sentenza di condanna a 7 anni del senatore ex manager di Publitalia
→ **L'attuale premier** era sotto minaccia. «Il mafioso Mangano fu assunto per proteggerlo»

«Dell'Utri fu mediatore tra i boss e Berlusconi»

Depositare le motivazioni della sentenza d'appello contro il senatore che fu tra i fondatori di Forza Italia. Berlusconi, secondo i giudici, avrebbe «pagato ingenti somme di denaro per avere protezione».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il senatore Marcello Dell'Utri è stato «il mediatore» tra Cosa Nostra e Silvio Berlusconi. Uno «specifico canale di collegamento ma solo fino al 1992» tra il patron di Fininvest e il re del mattone di Milano 2, di Milano 3 e di Brugherio e i capitali e gli affari dei clan di Cosa Nostra che avevano bisogno, ieri come oggi, di trovare canali di investimento al nord.

Lo scrivono i giudici della Corte d'Appello di Palermo presieduta da Claudio Dell'Acqua nelle 641 pagine delle motivazioni della sentenza con cui il 29 giugno scorso il senatore è stato condannato a sette anni in secondo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. Un reato che i giudici scrivono essere «certamente configurabile». Dell'Utri, si legge ancora, «ha apportato un consapevole e valido contributo al consolidamento e al rafforzamento del sodalizio mafioso». Non solo, l'imputato avrebbe consentito ai boss di «agganciare» per molti anni Berlusconi, «una delle più promettenti realtà imprenditoriali di quel periodo che di lì a qualche anno sarebbe diventata un vero e proprio impero finanziario ed economico».

I sospetti che per quattordici anni hanno accompagnato la parabola politica di Berlusconi allungando dubbi e ombre sui rapporti e sui capitali che ne hanno permesso l'ascesa e hanno ipotecato le crona-

che giudiziarie e politiche dal 2 gennaio 1996 - giorno in cui fu ufficializzata dalla procura di Palermo l'apertura di un'inchiesta sul creatore di Publitalia prima e Forza Italia poi -, diventano da ieri una verità certificata dai motivi della sentenza d'appello. Una notizia che ha il potenziale del tritolo in un momento in cui il paese è nei fatti nel pieno di una crisi di governo e Berlusconi in netta difficoltà politica all'interno del partito e con gli alleati.

I giudici sembrano essere molto attenti a isolare il ruolo di Dell'Utri rispetto a quello di Berlusconi che sembra quasi costretto a subire quei rapporti ed è descritto come «imprenditore estorto». Dell'Utri, si legge nelle conclusioni della motivazione, «non ha svolto un ruolo di collaborazione con l'imprenditore estorto al fine esclusivo di trovare soluzione ai suoi problemi ma ha invece coscientemente mantenuto negli anni amichevoli rapporti con coloro che erano gli aguzzini politici del suo amico e datore di lavoro». Dell'Utri infatti ha «consapevolmente sfruttato quell'amicizia e quel rapporto (con Berlusconi, ndr) che gli consentivano di porsi in diretto collegamento con i vertici della potente mafia siciliana».

Il Cavaliere assume, a leggere il documento, il ruolo di imprenditore ricattato ma non complice e comunque il tutto «prima che si determinas-



estato per morte del reo.

Va confermata invece, ancorchè solo parzialmente, la condanna di Marcello Dell'Utri in ordine all'unico reato di concorso esterno in associazione di tipo mafioso nei limiti temporali e giuridici appresso esposti (assorbita l'imputazione ascritta al capo A) della rubrica in quella di cui al capo B) e limitatamente alle condotte commesse sino al 1992).

Risulta in conclusione provato, come in precedenza già osservato, che egli ha svolto, ricorrendo all'amico Gaetano Cinà ed alle sue "autorevoli"

627

SAVIANO, GOMILA FIRME

Continuano i messaggi e gli interventi dei lettori sul nostro sito (www.unita.it) a sostegno di Roberto Saviano, attaccato dal Giornale: ieri sera hanno raggiunto quota 60.000 le firme raccolte per l'autore di Gomorra, che ha ringraziato l'Unità.

conoscenze e parentele, un'attività di "mediazione" quale canale di

collegamento tra l'associazione mafiosa cosa nostra, in persona del suo più

influyente esponente dell'epoca Stefano Bontate, e Silvio Berlusconi, così

apportando un consapevole rilevante contributo al rafforzamento del sodalizio criminoso al quale ha procurato una cospicua fonte di guadagno

illecito rappresentata da una delle più affermate realtà imprenditoriali di quel

se (da parte del Cavaliere, ndr) un suo impegno personale in politica». Il mafioso Vittorio Mangano, ad esempio, fu assunto su intervento di Dell'Utri come «stalliere» nella villa di Arcore non certo per accudire i cavalli ma per garantire l'incolumità di Berlusconi e della sua famiglia. Mangano doveva servire ad avvicinare Berlusconi «imprenditore milanese in rapida ascesa economica e destinato a diventare uno dei più importanti esponenti del mondo economico e finanziario del paese» e garantire la sua incolumità «avviando un rapporto parassitario protrattosi per quasi due decenni». Berlusconi, infatti, avrebbe pagato «ingenti somme di denaro in cambio della protezione alla sua persona e ai familiari». Non solo, altre somme sono state pagate negli anni ottanta «per consentire alla Fininvest di trasmettere anche in Sicilia dove aveva acquistato alcune emittenti televisive private». Vari pentiti hanno spiegato in aula di 200 milioni l'anno versati a Totò Riina dal gruppo Fininvest per la salvaguardia delle antenne tv.

I giudici hanno creduto al collaboratore Francesco Di Carlo che ha ricostruito il sistema di «relazioni» di Dell'Utri con ambienti di Cosa nostra. Ha un ruolo chiave il racconto della riunione che si è svolta a Milano nel 1975 «negli uffici delle Edilnord di Berlusconi» a cui parteciparono, oltre a Dell'Utri, i boss Gaetano Cinà, Girolamo Teresi e Stefano Bonatade, all'epoca il vertice di Cosa No-

I boss e il pentito

«Nessun rapporto tra l'imputato e i Graviano Spatuzza inconsistente»

Il fedele Marcello

«Ha mantenuto rapporti con gli aguzzini del suo amico datore di lavoro»

stra.

Limitando l'accusa a Dell'Utri fino al 1992 («mancano per il periodo successivo al 1992 prove inequivocche di concrete e consapevoli condotte di contributo materiale») i giudici non solo sembrano escludere da sospetti di mafiosità la discesa in politica del Cavaliere, ma dimostrano di non credere alla testimonianza del pentito Gaspare Spatuzza, definita «sostanzialmente inconsistente e generica», che invece aveva riferito di specifici rapporti tra Berlusconi e il suo impero e la stagione stragista di Cosa Nostra. «Non sussiste - si legge - alcun concreto elemento comprovante l'esistenza di contatti diretti e indiretti tra Dell'Utri e i fratelli Graviano». ❖

Maroni da Saviano con il suo elenco A Vieni via con me anche i «pro-vita»

Il direttore di RaiTre ha proposto la mediazione: Maroni a «Vieni via con me» solo se legge un elenco. Il ministro, soddisfatto, accetta. Nell'ultima puntata «lista» dei cattolici del Pd contro l'eutanasia. Fini difende Saviano.

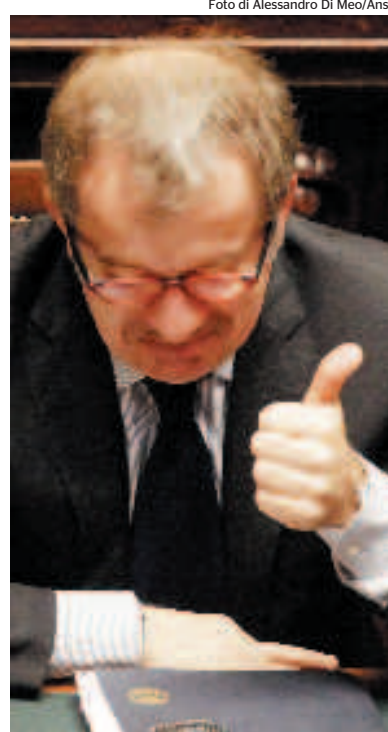
NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Roberto Maroni sarà ospite a *Vieni via con me* ma con un «elenco», alfabeto della trasmissione di Fazio e Saviano. Tre minuti, come li hanno avuti Bersani e Fini. Il ministro ha accettato l'invito ricevuto dal direttore di RaiTre, Paolo Ruffini: «Se non intende fare una precisazione, ma leggere un elenco in veste di ministro degli Interni, attenendosi al linguaggio del programma, è benvenuto». La sera prima Ruffini aveva avuto un braccio di ferro con il direttore generale che voleva imporre il faccia a faccia con Saviano in studio. Il Dg stavolta ha incassato almeno una mediazione, così ringrazia Maroni ma anche Ruffini per «il lavoro concreto che ha svolto».

Un compromesso. Contento il presidente Rai, Garimberti, che aveva auspicato la ricerca di una «formula ragionevole» per far parlare il ministro. Maroni ha ottenuto di essere su «quel palcoscenico», ma non col preteso faccia a faccia che avrebbe stravolto il format. Ieri Ruffini ha smentito che ci fosse stata una «rottura» col Viminale, ma allo staff del ministro ha spiegato che «non è un talk politico», e «le parole di Saviano non sono state offensive né per la persona del ministro», né per la Lega, «semmai ha chiesto a chi lo ascoltava di aprire gli occhi. Credo che sulla criminalità organizzata non ci si possa o debba dividere». Il ministro ha già ribattuto ovunque, domani sarà a *In Mezz'ora* di Lucia Annunziata, martedì a *Ballarò*, ieri sera a *L'Ultima parola* del Paragone, in casa leghista.

Maroni è soddisfatto. probabilmente leggerà l'elenco dei successi contro la criminalità organizzata. A



Il ministro Roberto Maroni

LA POLEMICA

Gibelli: «Chiederemo a Vendola un miliardo di risarcimento danni»

Un miliardo di euro di danni per le affermazioni del presidente della Puglia, Nichi Vendola, sulla presenza della mafia in Lombardia. Andrea Gibelli, vice presidente della Regione Lombardia, proporrà di citare Vendola per danni d'immagine. «In occasione della prossima giunta - dice - chiederò al presidente Formigoni di valutare la possibilità di citare per danni il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. Il risarcimento - continua Gibelli - dovrà essere ingente, a mio parere intorno al miliardo di euro, perché le dichiarazioni di Vendola hanno profondamente denigrato la nostra regione». Pronta la risposta di di Sinistra Ecologia Libertà. «E quanto dovrebbe pagare allora la Lega agli italiani - ha chiesto Genaro Migliore - per il continuo danno d'immagine provocato dai suoi esponenti grandi e piccoli?».

meno che non voglia leggere i «valori» leghisti. Fini apprezza la tregua di Maroni e difende Saviano: «Perché indignarsi con chi dice che la mafia è anche al Nord?». S'indigna con lui Bossi: «Fanculo...». Ma il Senatour ha ammesso che la mafia c'è e in in Brianza esiste la «situazione più negativa», ma «la Lega è sempre stata lontana, non riescono ad avere agganci».

DOPO LA LEGA, IL FRONTE PRO VITA

Come temevano tutti, dai conduttori alla rete, è partita la catena ra viene dal mondo cattolico sull'eutanasia: prima *L'Avvenire*, poi 32 parlamentari del Pd (Fioroni, Gasbarra, Garavaglia), poi di Pdl e Lega, infine si è aggiunto Casini: «Il servizio pubblico dia voce a chi difende la vita». Dal programma pensano di invitare nell'ultima puntata, lunedì 29, alcuni dei parlamentari Pd a leggere «la lista» contro l'eutanasia.

Soddisfatto il presidente della Vigilanza, Zavoli: «Quando ci si incontra nel nome di una civiltà personale, e in più politica, vince il respiro calmo dell'intelligenza e della democrazia». Il consigliere Rai del Pd, Rizzo Nervo, fa notare come «sia stata saggia» da parte sua, di Van Straten e De Laurentiis, «la scelta di non far votare nel Cda» l'odg della

Umberto Bossi

Il Senatour ammette: in Brianza c'è la mafia, ma la Lega è lontana

Bianchi Clerici per «imporre le modalità di replica al ministro». «Volevo solo la presenza del ministro», replica la consigliera leghista. Il deputato del Pd Meta, teme che «vinca la par condicio del più forte» e invita i vertici Rai a «alzare la voce» per far finire «il tentativo del quotidiano di famiglia del premier di buttare nella mischia politica Saviano».

Fra gli ospiti di lunedì, Fiorella Mannoia canterà «Sally» di Vasco Rossi, la puntata sarà dedicata agli elenchi delle donne nel lavoro e nella vita, con Emma Bonino. David Anzalone farà la lista comica del vivere da «handicappato».

La Rai sembra tornata «normale»: di fronte al boom di ascolti è sotterrata l'ascia della contro-programmazione in casa. Su RaiUno andrà in onda «La Baronessa di Carini», lunedì scorso scalzata dalla replica di Montalbano. Rinviata a martedì la prevista seconda puntata de «Tutti i figli di Maria» con Banfi e Toffolo.

Un'azienda «quasi» normale: Ruffini dovrà fare un'altra battaglia per mantenere Serena Dandini nei palinsesti di primavera. ❖

→ **Il ministro** è stata con Berlusconi per un'ora al telefono. Il premier ha cercato di convincerla

Silvio perde un altro pezzo



Foto Ansa

Berlusconi si fa aspettare al vertice Nato: deve tentare di convincere Mara Carfagna a rinunciare al suo strappo dal governo e dal Pdl. Una «bomba» proprio quando la strada per il premier appariva in discesa.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Marcia indietro con "sgambetto". Mara Carfagna minaccia di abbandonare governo e Pdl? Eccola lì la prova provata che «di Fini non ci si può fidare». A sentire i berluscones ci sarebbe sempre «lui», il Presidente della Camera, dietro «la mossa» architettata apposto per «smosciare» gli entusiasmi di Silvio. I giornali di ieri sparavano a caratteri cubitali la notizia del dietrofront futurista e i finiani - con il

tempismo della ritorsione - hanno lanciato il missile delle dimissioni del ministro, uno dei gioielli più preziosi dello scrigno del premier. Altro che insannabili contrasti con i vertici campani del Pdl e con Cosentino, quindi. Altro che delusione per «l'incapacità» a gestire il partito di Bondi, La Russa e Verdini. Altro che amarezza accumulata per «gli attacchi volgari e maligni» che hanno bersagliato Mara per settimane. Il «fuoco amico» smonta le indiscrezioni fatte trapelare dallo staff del ministro e cerca di far venire a galla una «verità» velenosa: «l'intelligenza della signora con il nemico», cioè con i finiani. Costretti alla «pubblica retromarcia» l'altro ieri, Fini&Co, in sostanza, avrebbero utilizzato Carfagna per sferrare lo «sgambetto» di ieri.

Nella guerra «psicologica» che si

L'EX BALLERINA FA BALLARE B.

Marcella Ciarnelli

Sarà conseguenza di quel diploma di ballerina classica conseguito presso la severa scuola del San Carlo di Napoli che a Mara Carfagna, all'epoca solo Maria Rosaria, sembra toccare in sorte di far ballare i destini pubblici e privati di Berlusconi.

L'esplicito interesse che il Cavaliere dimostrò fin dall'inizio verso questa bella ragazza di Salerno capace di passare con disinvoltura, sulle punte, dai banchi del liceo a Miss Italia, dagli studi televisivi, spalla di Mengacci e Magalli, ai calendari patinati fino ad una laurea brillante in Giurisprudenza per poi approdare alla politica ed a un ministero, ha contribuito alla fine del matrimonio con Veronica Lario. Quanto si arrabbiò la signora quando il marito, nella notte dei Telegatti di circa quattro anni fa, si lasciò uscire quel «se non fossi già sposato la sposerei». Pretese pubbliche scuse ma la decisione finale era già presa. E quanto si imbarazzò Mara nel pieno dello sforzo di superare il suo passato sotto i riflettori per accreditarsi come una giovane donna che si batte perché la bellezza non di-

venti un handicap, impegnata a dimostrare che un cervello può anche averlo chi ha occhi da cerbiatta e fisico da modella.

Ora Mara, con la sua decisione di abbandonare il Pdl, anche se ufficialmente non conferma e non smentisce, rischia di far ballare anche il governo, paradossalmente molto di più di quanto abbia fatto Gianfranco Fini, il cui uomo di punta, Italo Bocchino, fu il politico cui la Carfagna fu affidata per compiere i primi passi nel difficile mondo della politica e con il quale, ancora l'altro giorno, ha dimostrato nell'aula della Camera che il feeling non si è mai interrotto.

I primi passi sul fronte dei diritti non furono felici. La definizione delle coppie omosessuali come «costituzionalmente sterili» resta una pietra miliare di un percorso che poi ha fatto dei passi in avanti. Da ministro delle Pari opportunità si è impegnata contro l'omofobia, nella legge sullo stalking, in iniziative sui minori e sulla violenza. Sempre più vestita. Sempre più magra. Dimostrando una certa autonomia di pensiero, che non molti erano disposti a riconoscerle. Resisterà alle lusinghe di Silvio? ♦

Il ministro Mara Carfagna ha minacciato le dimissioni

→ **Dietro la scelta** vecchi dissapori con il Pdl campano. Il premier: «Questa è una mossa di Fini»

Carfagna delusa: «Vado via»

combatte nel centrodestra, però, ieri «i duri e puri» del Presidente della Camera hanno segnato un punto a favore. Il ministro ha preso tempo, in realtà, e ha rinviato al 15 dicembre la decisione finale. Voterà la fiducia e attenderà. Berlusconi stesso, consapevole del danno d'immagine, prima del vertice Nato di Lisbona, fa aspettare Obama e passa un'ora al telefono con il ministro. «Siamo con te, te lo garantisco a nome di tutto il governo, ma non è questo il momento di creare nuove tensioni». Metterà alla porta Cosentino? Non pare. Mara «ha alzato il prezzo». Vuole candidarsi per la poltrona di sindaco di Napoli, spiega. «Cosentino le vuole ostruire la strada e lei rovescia il tavolo». Se non otterrà quello che chiede, aggiungono, andrà dai finiani. D'altra parte, sottolineano, "è legata a doppio filo

con Bocchino".

No, replica il capogruppo Fli alla Camera, "con questa storia noi non c'entriamo, riguarda il Pdl, se la vedano loro". E Straquadanio che aveva descritto Carfagna "tormentata" e divisa tra Berlusconi e Bocchino, prova a parare il colpo dando addosso ai finiani per ciò che accade a Milano. Landi di Chiavenna lascia i futuristi per sostenere Letizia Moratti? Si dimostra che "il Fli è il posto degli scontenti che si abbandona non appena si trova da qualche parte una poltrona da occupare". In un clima così arroventato dovrà sudare sette camicie che vuol mandare avanti il percorso avviato dalla retromarcia di Fini: fiducia al governo, appoggio esterno Fli, Berlusconi bis o rimpasto con i finiani dentro l'esecutivo. Una trattativa che il Cavaliere vuol condurre con la pistola del-

le elezioni sul tavolo, perché non si fida. Non a caso, ieri, Bossi, è tornato a parlare di voto anticipato. "Non contro - spiegano - ma per fare sponda a Berlusconi". Il caso Carfagna, però, mette in luce il caos che ribolle nel partito. Il premier progetta da mesi il ribaltone azzurro ed è pronto - adesso - a mettere in campo un nuovo partito modello Forza Italia. E gli scontri all'ordine del giorno tra prime donne - Mussolini contro Santanchè/ Mussolini contro Carfagna, ecc. - non contribuiscono a rasserenare il clima. La goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza di Mara è stato, l'altro ieri, l'attacco sferrato "a freddo" dalla nipote del duce. "Vergogna" aveva urlato Alessandra vedendola parlotare con Bocchino e cavando dalla borsa un cellulare per scattare una foto che testimoniava l'intesa tra i due.

Per colpa di Carfagna, secondo Mussolini, "Bocchino nella finanziaria ha chiesto di spostare 20 milioni di euro al ministero delle Pari Opportunità". E sarebbe ancora del ministro salernitano la responsabile "dello spostamento di competenze sul termovalorizzatore sottratte alle province". A quella di Salerno, in particolare, retta dal Edmondo Cirielli, i cui rapporti con il ministro delle Pari opportunità sono burrascosi. "Poveretta, ma si dimettesse pure...", ha tuonato ieri Mussolini. Aveva saputo dalle agenzie la sceneggiata che Mara aveva architettato in Transatlantico contro di lei, fotografando a sua volta l'abbraccio pubblico tra Bocchino e il ministro Gelmini. Carfagna impertinente, una sceneggiata per Alessandra e uno "sgambetto" per il Cavaliere. ♦

PER CHI HA TUTTO UN MONDO DENTRO.



NUOVO DOBLÒ
DA € 13.950

FIAT QUBO
DA € 10.950

PIÙ FINANZIAMENTO 60 MESI ANTICIPO ZERO E INTERESSI ZERO.



BimbiAmbiente

Scopri anche sabato 20 e domenica 21 nelle Concessionarie Fiat l'iniziativa BimbiAmbiente e partecipa al concorso.



Iniziative valide fino al 30 novembre 2010.

Vedi regolamento concorso su www.bimbiambiente.it - Nuovo Doblò 1.4 Active bz. prezzo promo € 13.950 (IPT escl.). Es.: Ant. 0, rate 60 da € 283,71 (compresi Prestito Protetto e Sava DNA Furto/Incendio € 2.758); Spese pratica € 300 + bolli. TAN 0% TAEG 1,68%. La polizza furto/incendio è calcolata su un cliente residente a Roma. Salvo approvazione Sava. Qubo 1.4 Active bz. prezzo promo € 10.950 (IPT escl.). Es.: Ant. 0, rate 60 da € 244,66 (compresi Prestito Protetto e Sava DNA Furto/Incendio € 2.215); Spese pratica € 300 + bolli. TAN 0% TAEG 2,14%. La polizza furto/incendio è calcolata su un cliente residente a Roma. Salvo approvazione Sava. Nuovo Doblò - Valori massimi (1.4 Active bz.): consumi ciclo combinato 7,2 (l/100km) - emissioni CO₂ 166 (g/km). Qubo - Valori massimi (1.4 Active bz.): consumi ciclo combinato 6,6 (l/100km) - emissioni CO₂ 152 (g/km).

Nuovo esecutivo o elezioni

Foto Ansa



Il giro veloce

«Io non faccio il Gran Premio. Siamo al pit stop. Non parliamo di queste cose. Non capisco come ci si possa indignare se si dice che la mafia è anche al Nord»

Finì passa alla cassa pronto ad accogliere il ministro frustrato

Il leader di Futuro e Libertà: «Nessuna retromarcia, al massimo siamo al pit stop, e non abbiamo paura del voto»
Bocchino: «Carfagna? È un problema Pdl, noi siamo altro»

Il leader di Futuro e Libertà ieri a Novara ha spiegato a chi lo ascoltava di aver pensato a nessuna retromarcia, «al massimo siamo al pit stop, e non abbiamo paura del voto di non aver paura del voto».

SUSANNA TURCO

ROMA

«Mara Carfagna lascerà il Pdl il 15 dicembre e passerà con futuro e libertà». Di questi tempi rocamboleschi è azzardato fare previsioni così a lungo termine, tanto più su un nome del genere. Eppure nel pomeriggio - non appena si diffonde la notizia che il ministro delle Pari opportunità sta pensando alle dimissioni - tra i vertici di Futuro e libertà c'è chi presenta questo scenario senza mostrare in volto le smorfie del dubbio: «Ne abbiamo la certezza, è solo questione di tempo». E c'è chi aggiunge, maligno: «Per il Cavaliere sarebbe simbolicamente un colpo peggiore dell'addio di Veronica».

Non è da ieri che il partito di Fini ambisce a includere nel proprio gruppo anche l'ex soubrette campana, anzi, ricordano proprio ieri, «se ne parla da sempre». Anni fa fu proprio Italo Bocchino, oggi capogruppo di Fli, il mentore politico che la iniziò ai misteri del Parlamento: e il rapporto tra i due, nonostante le burrascose vicende degli ultimi mesi, è rimasto solido, come dimostra fra l'altro la chiacchierata tra i due fotografata e contestata giovedì dalla Mussolini.

Conta non poco, dal punto di vista politico, che la Carfagna, proprio in Campania, si sia trovata dalla stessa «parte» del Pdl, quando si trattò di fare la guerra a Cosentino e sostituire la sua candidatura con quella dell'oggi governatore Caldo-

ro. Conta non poco che lei - che mai si è unita al coro dei «criminalizzatori» di Fini nel Pdl - proprio allora disse: «Il successore di Berlusconi? Senz'altro Fini», ricordando di aver votato per anni l'Msi-An: «Mi riconoscevo nei valori e nei principi della destra e mi riconoscevo soprattutto in lui, l'ho sempre stimato».

PASSO INDIETRO

Naturalmente, siccome non è il 15 dicembre, oggi Bocchino che è uomo di mondo fa spallucce a qualsiasi tentativo di inserirlo nella partita: «Ho appreso la notizia dall'Ansa», fa sapere. E ufficialmente dichiara: «È una questione del Pdl, noi siamo un altro partito». È tuttavia assai meno inglese, nelle conversazioni confidenziali: «Eccola qui, la risposta a quelli che adesso dicono che abbiamo cambiato posizione». Nessun «passo indietro», piuttosto la minaccia che chi di compravendita ferisce, di compravendita perisce: Carfagna is the answer. Almeno per oggi. Almeno per bilanciare il polemico ritorno nel Pdl di Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salu-

te di Milano, che ieri ha lasciato Fli con un durissimo atto d'accusa contro le scelte politiche del partito.

C'è, in effetti, una tempistica strepitosa nell'annuncio che esiste un problema Mara. Una tempistica che non può sfuggire a chi conosce bene i meccanismi della comunicazione, qualità che Bocchino indubbiamente possiede. D'improvviso, mentre l'attenzione mediatica si sposta tutta sulle difficoltà di tenuta dell'esecutivo, ritorna sullo sfondo la posizione di Gianfranco Fini e quell'appello alla responsabilità che, interpretato dai più come una retromarcia, ha fatto infuriare la base di Fli. «Nessuna retromarcia, al massimo siamo al pit stop, e non abbiamo paura del voto», spiega intanto da Novara il leader di Fli. E' fuori di dubbio che Fini abbia qualche difficoltà in questa fase d'attesa a tenere insie-

I finiani

«L'appello di Gianfranco era un contentino per Napolitano»

me i suoi, barcamenandosi fra le fughe in avanti e i richiami alla responsabilità. Eppure i futuristi non hanno dubbi: «Quell'appello era un contentino per Napolitano: noi decideremo cosa fare solo il 13 dicembre, ma che voteremo la fiducia a Berlusconi è escluso».

Nel frattempo, giusto per tenersi in esercizio, Fini assesta pro-Saviano un calcio alla Lega: «La mafia c'è ovunque c'è un interesse, non capisco come qualcuno si possa indignare se c'è chi dice che la mafia è anche al Nord». Articolata la replica di Umberto Bossi: «Fanculo». ♦

LA COMPRAVENDITA

Dal Fli a Pdl andata e ritorno A Milano Landi torna all'ovile

La nuova casa dei finiani perde un primo pezzo anche a Milano, città che si prepara al voto di primavera per le comunali e che vede proprio Futuro e Libertà impegnato sotto traccia a costruire un terzo polo alternativo al Pdl e a Leti-

zia Moratti. Un fedelissimo di Gianfranco Fini come Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute nel capoluogo lombardo, ha lasciato Fli e, sbattendo la porta, è tornato dal Pdl. Durissimo il suo atto d'accusa contro il partito: «esco da Fli - ha detto - perché non condivido un percorso politico che in Sicilia ha portato all'equivoca alleanza di Lombardo con il Pd e che a Milano, sostenendo la candidatura di Gabriele Albertini in una logica terzopolista, potrebbe compromettere l'esito elettorale a favore di Letizia Moratti». Dopo la vittoria di Giuliano

Si rianima il duello a destra

«Governo tecnico? Ci sarebbe una reazione forte»

Il Senatur: «io e Berlusconi siamo contrari e vigiliamo»
E poi: «Napolitano è saggio, quindi quel governo non ci sarà»
Su Fini: «Ha paura di votare» e poi lo manda a quel paese...

Bossi "avverte" il Quirinale: «Governo tecnico? Ci sarebbe reazione forte, ma Napolitano è saggio...». Messaggio a Berlusconi: «Si dimetta anche se prende la fiducia, come Fanfani. Con questi numeri meglio votare...».

ANDREA CARUGATI
ROMA

La Lega torna ad alzare i toni. A spingere Berlusconi verso le elezioni, ma soprattutto a lanciare avvertimenti verso il Quirinale contro un eventuale governo tecnico. «Se il presidente della Repubblica lo facesse la reazione sarebbe forte, ma non è possibile, perché ci siamo io e Berlusconi contro. La reazione nel Paese sarebbe troppo forte, e Napolitano è saggio, quindi quel governo non ci sarà, nonostante le speranze di Fini».

IL GESTO DELLE CORNA

Bossi non cita i «dieci milioni di padani» pronti a marciare su Roma, come aveva fatto ai primi di settembre, prima del voto di fiducia sui cinque punti, quando già aveva cercato di tirare

la giacca al Capo dello Stato. Ma con un gestaccio dei suoi ribadisce il concetto: quando i cronisti gli chiedono del governo tecnico, lui risponde con le corna. E quando gli chiedono di Fini e delle urne di gesto ne fa un altro, quello della fifa, con le dita rivolte verso l'alto. «Penso che Fini abbia paura. In caso di show down finisce male pure lui. Pensava che Berlusconi si inclinasse (altro gesto del corpo per mimare il Cavaliere "inclinato"). Ma Fini mica può andare in giro a dire "abbiamo preso paura". Ma non è l'unico, anche la sinistra ha paura». Altro sarcasmo quando gli viene chiesto del «pit-stop» evocato dal presidente della Camera

L'ANEDDOTO DI FANFANI

Bossi ricorda male. Fanfani, nel 1987, non si dimise dopo aver preso la fiducia, ma il suo monocolore fu sfiduciato dalla stessa Dc, per volontà di De Mita, che voleva le elezioni anticipate.

Pisapia alle primarie del centrosinistra e gli ammiccamenti dei moderati del Pd a una possibile discesa in campo di Gabriele Albertini, Landi ha annunciato una precisa scelta di campo, sebbene solo lunedì avesse definito «non scontata» l'alleanza con il Pdl. «Rientro nell'ambito del centrodestra - ha detto l'ex finiano - e nel Pdl per sostenere la candidatura di Letizia Moratti. La candidatura di Gabriele Albertini o di qualunque altro esponente autonomo esporrebbe la città al rischio dell'affermazione della sinistra radicale in questa città. Milano non può

correre questo rischio». Immediata l'esultanza nelle file del Pdl. «Chi di Landi ferisce, di Landi perisce», ha ironizzato il ministro della Difesa Ignazio La Russa. «Con il rientro di Landi il numero degli eletti milanesi ex An - ha osservato il coordinatore del Pdl - a tutti i livelli, dai parlamentari agli amministratori, transitati in Fli è pari a zero». Solievo anche per il sindaco Moratti, al lavoro in questi mesi per allontanare lo spettro del ballottaggio. «Credo sia un segnale importante per un grande partito» ha commentato il sindaco.

per spiegare la frenata sulla crisi: «Chiederò a mio figlio maggiore, che corre in macchina...». Per Fini il leader della Lega confeziona anche un «fanculo», a proposito della mafia al Nord. Secondo Fini non c'è motivo per indignarsi delle parole di Saviano, e Bossi fa presente la sua contrarietà. A modo suo. «Noi siamo stati sempre contrari all'invio di mafiosi per soggiorni obbligati al nord. Immagino che si sia creata una situazione negativa, la peggiore è in Brianza. Ma siamo stati sempre lontani dalla mafia. Con noi la criminalità organizzata non riesce ad avere aggan- ci».

IL CAVALIERE COME FANFANI

L'esternazione del Senatur riguarda pure il Cavaliere. Che viene invitato a dimettersi anche in caso di fiducia. «Se è saggio va al voto e ritorna, prenderà un sacco di voti in più». Bossi si concede anche una citazione

Scaramanzia

Governo di transizione? Il ministro risponde col gesto delle corna

di uno dei cavalli di razza della prima Repubblica, Amintore Fanfani: «Una volta ebbe la fiducia, ma si dimise lo stesso. Io farei così, se ti mancano i numeri, poi ogni volta devi andarteli a cercare. Ma Silvio non è neanche capace di andarseli a comprare». E perché invece il premier insiste a non volersi dimettere? «Berlusconi è combattivo sempre, anche quando il combattimento prevede eventualmente la ritirata, non è una parola nel suo lessico, attacca sempre». La critica sembra bonaria ma è di sostanza. Anche perché poco dopo il Senatur ribadisce il carattere "strumentale" della sua fedeltà al Cavaliere. «Staremo con lui finché non avremo fatto le riforme». Frase sibillina, visto che il federalismo dovrebbe essere approvato entro maggio 2011. Frase che fa capire quanto «l'asse di ferro» sia in realtà fragile, soprattutto nel caso di caduta del governo. «In tempi di crisi economica, meglio stare all'opposizione...», avverte il leader del Carroccio. «Noi continuiamo a dire a Berlusconi di ascoltare Bossi», rincara la dose il ministro Maroni. «Se non c'è più la maggioranza bisogna andare al voto subito. Non possiamo fare la fine del governo Prodi». ♦

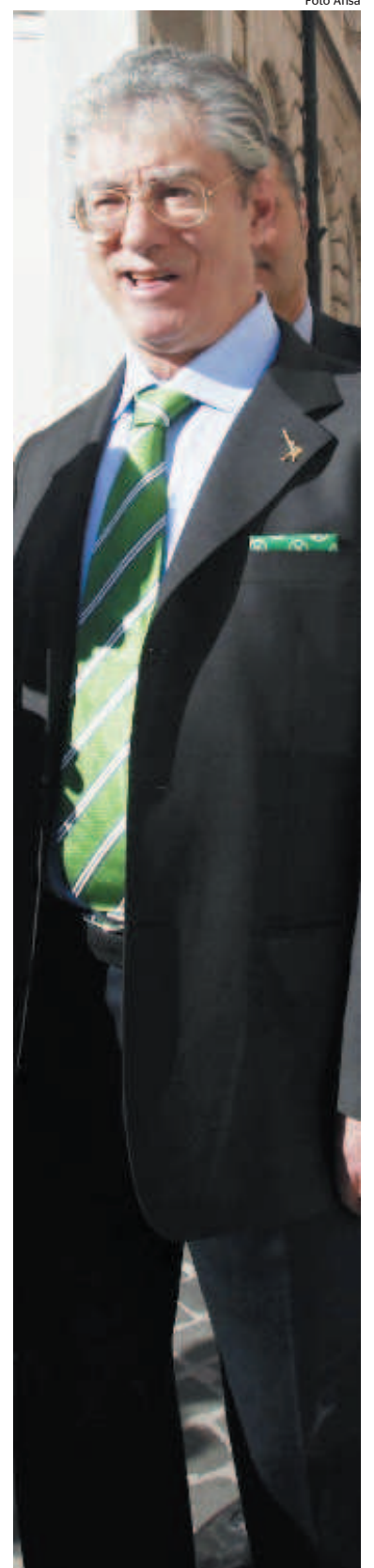


Foto Ansa

In ricordo di Fanfani
«Una volta Fanfani ebbe la fiducia e poi si dimise. Io la penso così. Berlusconi è combattivo sempre, anche quando il combattimento prevede eventualmente la ritirata»

→ **Il segretario Pd Bersani** con gli operai della Vynils: «Per Natale vogliamo tornare a casa»

→ **Non solo legge** elettorale. «Ci vuole un esecutivo che affronti le emergenze economiche»

«Ci vuole un governo nuovo che si occupi anche del lavoro»

Il segretario del Pd ieri ha visitato l'ex carcere dell'Asinara dove da molti mesi si sono auto-reclusi gli operai della Vynils. Bersani ha parlato di manovra economia sostenendo che la Finanziaria è debole.

SIMONE COLLINI

INVIATO ALL'ASINARA

«Possono mettere anche un cerotto al giorno ma non basterà a salvarli. Il 14 dicembre questo governo dovrà andare a casa». Pier Luigi Bersani confessa di guardare con «distacco» alle «micromanovre» interne al centrodestra. Le accelerate e le frenate di Gianfranco Fini, parlamentari e ministri che vanno e che vengono di qua o di là: «È inutile fare i meteorologi della situazione ogni giorno», risponde a chi gli domanda se le ultime novità preannuncino bello o cattivo tempo per l'auspicato «nuovo scenario». «Guardiamo il punto di fondo, questo governo ha perso il rapporto col Paese che non ha avuto la capacità di rispondere ai problemi degli italiani. Adesso serve un esecutivo nuovo, che si occupi prima di tutto di lavoro e di una serie di riforme economiche, che cambi la legge elettorale e poi convochi nuove elezioni». Il leader del Pd è in Sardegna e dice di non essersi portato dietro «barometri politici». Non è che la «campagna acquisti» aperta in Parlamento lo lasci indifferente. Anzi, una telefonata a Marco Pannella per capire quanto ci sia di serio nell'«interlocuzione» avviata con Berlusconi l'ha fatta. Ma per Bersani il «fallimento» del governo talmente evidente, che non ci sarebbe neanche bisogno di passare le prossime tre settimane col pallottoliere perennemente in mano. «Non penso a cosa farà Fini o qualcun altro. Io adesso mi occupo di organizzare la manifestazione dell'11 dicembre, e poi di dar vita a un governo che finalmente affronti le emergenze economiche. Anche per questo sono



Due operai della Vynils all'interno dell'ex carcere dell'Asinara. Ieri hanno ricevuto la visita di Bersani

qui, in questo luogo simbolo del lavoro».

Mentre la Camera approva la legge di stabilità, Bersani è all'Asinara per incontrare i cassintegrati della Vynils. «Questa manovra non incrocia in nessun modo le questioni di fondo del Paese», dice quando gli arriva da Roma la notizia del via libera alla finanziaria. «Non si può dire che sia uno strumento di politica economica. È un banale aggiustamento della finanza pubblica che Tremonti aveva detto che non ci sarebbe stato e di cui non ci sarebbe stato bisogno. E invece poi si è coperto qualche buco. Ma sostanzialmente lì dentro non c'è niente di significativo per i problemi seri che abbiamo. Sbrighiamoci a chiudere questa fase e ricominciamo a parlare di cose vere, come questa». Nelle ore in cui a Montecitorio va in scena un vo-

to scontato, il leader del Pd è in volo per Alghero, poi in traghetto da Stintino e infine col trenino turistico percorre 20 chilometri per arrivare all'ex carcere occupato ormai da nove mesi da chi chiede di riavere il proprio lavoro. «Non ce la facciamo più a stare qui, a Natale vogliamo essere nelle nostre case, e in fabbrica», è il

Legge di stabilità
«La manovra non incrocia i problemi del Paese»

messaggio che gli consegnano. Il bando d'acquisto si è chiuso e ci sono delle proposte in campo che ora vanno verificate dai commissari. Bersani ascolta e poi assicura agli operai che andrà al ministero dello

Sviluppo economico per sollecitare una risposta da parte di Paolo Romani: «Il governo deve accelerare queste verifiche, bisogna capire la credibilità delle proposte. E bisogna assicurarsi che l'Eni, nel caso di proposte serie, sia pienamente adempiente rispetto agli impegni che ha preso». I cassintegrati apprezzano, ma perché non si dimentichi l'impegno preso gli mostrano le celle dove da 269 giorni vivono, lontani da fidanzate e mogli e figli di cui tengono foto e disegni appesi alle pareti (il piccolo di Andrea, cella 6, ha festeggiato qui il secondo compleanno). Poi gli offrono pane carasu, formaggio e salsiccia fresca. Si avvicina anche Andria. La chiamano la capretta, perché tale era quando sono arrivati. In realtà ora è un caprone con pelo lungo, zoccoli forti e corno massiccio. Ne ha solo uno, il sinistro. ❖

Foto Ansa

D'Alema: «Vista dall'Europa l'Italia è sempre più piccola»

«È un governo che ha fallito... Il vero problema è che una maggioranza di cento deputati è ridotto a inseguire qualche malpancista per restare a galla. Ma così non si governa il Paese». Massimo D'Alema all'attacco...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

«Il governo non c'è più, è in crisi da quando si è distaccato Fini e i suoi ministri hanno rassegnato le dimissioni. Conta molto poco se avrà uno o due voti di maggioranza, e questo lo dico perché così Berlusconi può risparmiarsi sulla campagna acquisti di questi giorni...». Un governo piccolo piccolo. Soprattutto se visto dall'Eu-

ropa. Massimo D'Alema lo sottolinea con forza nel corso del convegno organizzato a Roma dal gruppo Alleanza dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo.

MARGINALIZZATI

D'Alema è partito dalla situazione europea che vede «una crescita dell'economia lenta». In questo scenario «la situazione dell'Italia è tra le più preoccupanti». Secondo l'ex ministro degli Esteri «se ne esce solo affrontando le ragioni di fondo della crisi, e cioè introducendo regole a un sistema finanziario selvaggio, riducendo le disuguaglianze con investimenti innovativi per lo sviluppo. Ma - osserva - i governi conservatori europei non fanno ciò di cui c'è bisogno». Tanto meno lo

fa il governo del Cavaliere. ««Il vero problema - annota ancora D'Alema - è che una maggioranza di cento deputati è ridotto a inseguire qualche malpancista per restare a galla. Ma così non si governa il Paese. Berlusconi - sottolinea - si renda conto che rappresenta un ostacolo a una risposta seria e stabile alla crisi economica».

VISTI DALLA GERMANIA

Non meno severo è il giudizio di Martin Schulz, capogruppo dell'Asde al Parlamento Europeo, intervenuto al convegno di Roma. «In nessun Paese al mondo - rimarca - il Presidente del Consiglio avrebbe resistito cinque minuti in più a questa situazione». Schulz, che durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue, nel

2002, ebbe uno scontro verbale con Berlusconi al Parlamento Europeo, ha criticato l'atteggiamento dell'esecutivo italiano rispetto all'Europa: «Oggi l'Italia - afferma - non ha un ruolo. Il governo italiano è ai margini delle decisioni prese a Berlino e a Parigi, e invece - conclude - l'Europa avrebbe bisogno del ruolo dell'Italia».

C'è tempo anche per rispondere a Umberto Bossi. Al Senatour che taccia le opposizioni di paura del voto anticipato, D'Alema ribatte seccamente: «Sono smargiassate di uno che ha fallito...noi vogliamo cambiare la legge elettorale che loro stessi hanno definito un porcata, e che ha fatto tanti danni». «Loro - insiste il presidente del Copasir - hanno fallito, la smettano di provocare, pensino a risolvere i problemi del Paese». E ai cronisti che tornano a chiedergli se sia prevedibile che Berlusconi il 14 dicembre ce la possa comunque fare a ottenere la fiducia, D'Alema replica: «Siamo stanchi di ripetere queste cose, il 14 vedremo. Ma il governo è finito». ♦



LA NOSTRA VISIONE PUNTO PER PUNTO PORTA PER PORTA

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

La pazienza è finita. È tempo di rimboccarci tutti le maniche e suscitare un risveglio italiano. Lavoro e riscossa civica, lavoro e legalità sono le chiavi di questo risveglio. Abbiamo proposte nuove da avanzare al Paese che stiamo presentando in una campagna senza precedenti, andando porta a porta in ogni luogo del Paese, nei fine settimana del 13, 20 e 27 novembre: per ascoltare e raccontare quello che siamo e quello che vogliamo per l'Italia. Per maggiori informazioni contatta il circolo o la sede PD più vicina a te o visita il sito www.partitodemocratico.it alla pagina dedicata all'iniziativa.



YOU + EM & TV

Partito Democratico

www.partitodemocratico.it

→ **La legge di stabilità** passa alla Camera senza modifiche: taglio del 75% sul 5x1.000

→ **Niente rispetto ai 13 miliardi** di euro che lo Stato spenderà nei prossimi anni per la Difesa

Alle onlus solo cento milioni Ridono i venditori di armi

Una mazzata al mondo del volontariato, della solidarietà. A infliggerla è il centrodestra che alla Camera riduce di un quarto il tetto massimo del 5x1.000 che passa da 400 a 100 milioni. Mentre le spese militari...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

La partita è di fatto chiusa. Il «furto» è stato perpetrato. Un «mondo» intero, quello delle organizzazioni no-profit è stato falciato. L'ultimo appello è caduto nel vuoto. Lo strumento del «killeraggio» sociale è il ddl di stabilità (la ex Finanziaria) passato ieri alla Camera con 303 voti a favore, 250 contrari e 2 astensioni. L'ultimo appello, le organizzazioni no-profit lo avevano rivolto l'altro ieri al Parlamento affinché non fosse posto un tetto di 100 milioni ai fondi da destinare al 5x1.000 per l'anno 2011.

In una lettera ai presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, si legge tra l'altro: «Nei giorni scorsi gli organi di stampa hanno riportato la notizia che la commissione Bilancio della Camera ha esaminato il testo della nuova legge per la stabilità che limiterebbe a 100 milioni di euro i fondi da destinare al 5x1.000 per l'anno 2011. Questo significherebbe non rispettare la volontà dei cittadini che liberamente decideranno di versare alle associazioni destinatarie la loro quota del 5x1.000 con la prossima dichiarazione dei redditi: solo 100 milioni, rispetto all'intero ammontare del 5x1.000 sarebbero distribuiti alle associazioni, mentre il resto sarà trattenuto dallo Stato. Si tratterebbe, se la notizia fosse confermata e tale tetto fosse effettivamente approvato, di una riduzione del 75% rispetto all'importo destinato nell'anno precedente (peraltro già oggetto di una limitazione rispetto al totale dei fondi raccolti). Tale ulteriore taglio - prosegue la lettera, - si aggiunge a quelli fatti al bilancio della cooperazione interna-

zionale italiana, ai contributi alle istituzioni internazionali che si occupano di aiuti ai Paesi in via di sviluppo e a quelli per la ricerca scientifica, universitaria e sanitaria».

APPELLO INASCOLTATO

La «notizia» è stata confermata. E si è tradotta in voto. L'unico, fragile, appiglio rimasto è un ordine del giorno presentato dall'Udc. Troppo poco per alimentare una speranza. Il centrodestra ha bocciato anche il subemendamento presentato dai parlamentari del Pd che innalzava da 100

Blindatura Sembra quasi impossibile un cambio in Senato

a 400 milioni (ripristinando così la cifra della precedente Finanziaria) il tetto. Cento milioni. A fronte dei 260 milioni di euro in più rispetto alla Finanziaria 2010 destinati all'acquisto di sistemi d'arma. Cento milioni. A fronte dei 200 assegnati all'acquisto di una decina di elicotteri Aw-139. Cento milioni.

Niente rispetto ai 13 miliardi di euro che lo Stato spenderà nei prossimi anni per l'acquisto di 131 cacciabombardieri F35 dell'americana Lockheed Martin, aerei dotati di tecnologia «stealth» e che sono classificati come cacciabombardieri da assalto; a quei 13 miliardi vanno aggiunti 4 miliardi per 41 nuovi Eurofighter (dei 121 previsti, 80 sono già stati comprati). Forza Nec, per dotare le forze armate

CHITI, PD

«Il Governo non può continuare a prendere in giro i contribuenti italiani sul 5 per mille. Ridurre di un quarto il tetto massimo del 5 per mille è un colpo al cuore al terzo settore».



Una manifestazione organizzata dall'associazione Tutti a Scuola Onlus e Disabilandia

I fondi del 5x1000 nel 2009

Ente	N. scelte	Totale euro
Medici senza Frontiere Onlus	229.275	9.201.601
Emergency	262.461	9.111.565
Comitato italiano Unicef Onlus	237.318	7.654.163
Ass. italiana per la ricerca sul cancro	204.802	5.972.402
Ail-Ass. ita. contro le leucemie-linfomi e mielomi	157.596	4.892.048
Ass. cristiana di Lavoratori italiani	195.151	4.008.272
Fed. Naz. delle Ass. Auser di Volontariato	213.405	3.478.234
Lega del Filo d'Oro Onlus	95.681	3.367.441
Fondaz. piemontese per la ricerca sul cancro Onlus	103.430	3.019.372
Fondazione Ant Italia	92.056	2.759.420

La scheda

**Da Emergency a Libera
Chi avrà solo briciole**

Ecco l'elenco delle principali associazioni che vivono grazie ai fondi del 5 per mille, ridotti dal governo da 400 milioni a soli 100 milioni di euro.

Emergency, Libera, Gruppo Abele, Greenpeace, Coordinamento Italiano Network Internazionali (ActionAid, AMREF, Save the Children, Terre des hommes, VIS, World Vision e WWF), Medici Senza Frontiere, Amnesty International - Sezione Italiana, Mani Tese, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Sezione Provinciale di Milano, UNICEF Italia, Comunità Nuova, Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, Centro Nazionale per il Volontariato, Albero della vita, Volontariato Oggi, Bambini Onlus, UILDM Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, Fondazione Serena Onlus, Intervita Onlus, Fratelli dell'Uomo, Fondazione Roberto Franceschi Onlus, Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson, Associazione Italiana Parkinsoniani, FIAGOP Onlus, Associazione Dianova Onlus, Associazione Risveglio Onlus, Lav, Parada Italia, Fondazione Operation Smile Italia Onlus, Fondazione Ivo de Carneri Onlus, Global Humanitaria Italia Onlus, ACRA, Seacoop Società Cooperativa Sociale Onlus, FIAB Onlus Federazione Italiana Amici della Bicicletta, Più Vita Onlus, CAF Onlus, Associazione Amici di Brera e dei Musei Milanesi, CCS Italia, La Quercia Millenaria Onlus, Fund-raising.it, Scuole di Fund Raising di Roma, Insieme nelle Terre di Mezzo Onlus, Ai. Bi. Associazione Amici dei Bambini.

Tutte queste associazioni dal prossimo anno saranno messe in ginocchio.

d'assalto di sistemi più sofisticati, sta già costando alla collettività 650 milioni di euro di sola progettazione, ne costerà 12.000 attuarlo. C'è chi parla esplicitamente di truffa ai danni dei cittadini. A ragione. E la ragione sta nel meccanismo innestato. Al momento della dichiarazione dei redditi, ognuno di noi risponde alla domanda: a chi vorrebbe destinare il 5x1.000? Ora: ogni euro in più rispetto ai 100 milioni indicati dalla Finanziaria 2011 che un cittadino ha assegnato ad un'ong no-profit viene incamerato dallo Stato. E destinato ad altro. Magari all'acquisto di un caccia-bombardiere. Di certo, quei soldi sottratti non saranno destinati alla cultura, all'acquisto di libri scolastici o di borse di studio, altri finanziamenti falcidiati dal ddl di stabilità. ❖

Intervista ad Andrea Olivero

**«Così ci cancellano
Traditi noi, i volontari
e milioni di cittadini»**

Il presidente delle Acli: i fondi tagliati sono gli unici che vanno davvero alla sussidiarietà per un nuovo modello di welfare. Non vogliamo essere presi in giro

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Ci sentiamo traditi. Ci hanno cancellati. È un dato di fatto». È netta la risposta del portavoce del Forum del Terzo settore e presidente della Acli Andrea Olivero ai tagli dragoniani del governo. «E per due aspetti - spiega - che hanno conseguenze drammatiche. Sono state smentite in modo inequivocabile dal governo e dalla maggioranza che ne ha appoggiato la decisione quanto hanno affermato in questi mesi riguardo alla sussidiarietà, alla necessità di un maggiore protagonismo dei cittadini. Vediamo in questo un tradimento. Ci era stato dato un riconoscimento pubblico del nostro ruolo in questo momento di crisi, la risposta concreta è stata che il 5 per mille diventa l'1,25 per mille, cioè un'elemosina»

Qual è l'altro aspetto che brucia?

«È che le nostre organizzazioni improvvisamente senza questi sostegni, faticeranno moltissimo a mantenere tutte le attività che svolgono oggi. In questo momento di crisi, va ricordato, il Terzo settore ha aumentato considerevolmente i servizi offerti alla collettività, in particolare a più deboli. Siamo delusi...»

Non è il primo colpo inferto al terzo settore...

«È vero. Il primo aprile abbiamo avuto il "pesce" del taglio improvviso all'editoria non profit e alle agevolazioni postali. In taluni casi un aumento dei costi del 400%. Poi abbiamo visto tagliati i "fondi sociali" che rappresentano quella parte veramente innovativa del sistema di welfare nell'ottica della sussidiarietà. Le regioni ed i comuni avevano utilizzato questi fondi per realizzare prevalentemente attività insieme al nostro mon-

Chi è

**A capo di una storica
organizzazione cattolica**



ANDREA OLIVERO
PRESIDENTE DELLE ACLI
40 ANNI

do, costruendo un modello di welfare più partecipato. Queste risorse sono state praticamente cancellate. Pare un disegno per cancellare tutto quello era stato scritto nel Libro Bianco, e ripetuto anche dai ministri di questo governo. Ci appelliamo perché questi fondi vengano ripristinati e ci si consenta di lavorare. Chiediamo al governo di dire cosa pensa di fare. Messa in soffitta la sussidiarietà dica su cosa vuole basare le politiche sociali».

Mentre la crisi morde la condizione di vita delle famiglie si spende per gli armamenti, se è vero che si sono acquistati 22 elicotteri Augusta...

«Dimostra che ci sono capitoli di spesa sui quali si può tagliare. È importante, proprio in questo momento, mettere i cittadini nelle condizioni di poter scegliere. È assurdo che su tutte le sciocchezze si vada a sentire il Paese con sondaggi, mentre su come spendere a fronte di tagli così significativi, non si vada a chiedere ai citta-

dini. Chiediamo di essere ascoltati non soltanto perché rappresentiamo milioni di cittadini. Ma perché rappresentiamo una parte di "cittadinanza attiva" che ogni giorno si rimbecca le maniche e lavora per il bene comune. Offriamo servizi e spazi di partecipazione che cambiano il volto del paese». **Eppure il ministro Sacconi assicura che la spesa sociale è aumentata...**

«Non è questo il punto. Questi fondi tagliati sono gli unici che vanno davvero alla sussidiarietà, che alimentano un nuovo modello di welfare. Per questo Sacconi non ci convince. Con la linea dei tagli lineari si finisce per cancellare proprio questa spesa. Così si conferma un vecchio modello di welfare a discapito del nuovo. Alla fine abbiamo più Stato e meno società».

È scomparata la sussidiarietà?

«Hanno cancellato anche la "socialcard". Uno strumento che abbiamo criticato, ma che abbiamo sostenuto nella sua praticabilità informando i cittadini su come utilizzarla. All'interno del terzo settore

Senza lavoro

**Così sarà impossibile
per noi continuare
a lavorare
È questo che il
governo vuole?**

Sondaggi

**È assurdo che su tutte le
sciocchezze si vada a
sentire il Paese con
sondaggi, mentre
su queste cose no**

ci sono posizioni culturali e politiche anche diverse, ma quello che ci accomuna è l'andare incontro alle esigenze di tutto e in particolare dei più poveri. Senza fare demagogia sulle loro spalle, cercando di essere concreti e trovare soluzioni percorribili. Anche accettando il male minore. Ma attenzione. Non vogliamo essere presi in giro. La politica non cerchi di usarci, ma come dice la Costituzione, ci sostenga e promuova la nostra azione».

Vedete la possibilità di correzioni?

«È possibile un provvedimento successivo. Ma siamo preoccupati. Con le voci di crisi di governo imminente si corre il rischio che non si possa correggere. Ci preoccupa il fatto che la sussidiarietà vada all'ultimo posto nell'interesse di questo governo». ❖



Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso

→ **La leader Cgil** accusa: «Durante la stretta creditizia, altri hanno fornito le risorse alle aziende»

→ **Sulla crisi** della maggioranza: «Questo governo fa peggio dell'incertezza. Deve andarsene»

Camusso: Nord, la mafia cresce anche per carenze delle banche

Ieri a Milano il j'accuse della leader Cgil: «C'è stata una crescita della criminalità organizzata al Nord anche perché il sistema bancario non sempre ha fatto fronte alle necessità d'investimento delle imprese».

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

In termini economici si parla di buon posizionamento sul mercato: offrire un prodotto che scarseggia per conquistare la piazza. Nel linguaggio comune, più semplicemente, si parla di azione di supplenza: sostituirsi a chi è temporaneamente assente per prenderne il posto in via definitiva, assicurare finanziamenti alle imprese in difficoltà durante la peggior stretta creditizia degli ultimi anni per infiltrarsi nel sistema produttivo.

SUPPLENZA CREDITIZIA

È quanto ha fatto nel Nord Italia la criminalità organizzata, impresa sempre ricca di liquidità da reinvestire e riciclare. La Cgil l'aveva previsto «da tempi non sospetti», agli

esordi della crisi, denunciando che «se il sistema bancario non avesse fatto fronte alle necessità degli investimenti delle imprese, altri avrebbero messo le risorse necessarie». La segretaria generale Susanna Camusso l'ha ribadito anche ieri, intervenendo all'attivo dei delegati sindacali lombardi sulla polemica nata tra l'autore di Gomorra e il ministro Maroni, come se i rapporti tra la mafia e la politica, anche al Nord, non fossero un dato di fatto accertato da diverse inchieste giudiziarie.

«Noi stiamo con Saviano e con tutte quelle persone che hanno il coraggio di dire quali sono le responsabilità di questo paese» ha continuato la leader Cgil, augurandosi «un soprassalto» dell'Italia «perché è evidente che la criminalità per continuare ad organizzarsi ha bisogno di un rapporto con le istituzioni e la politica». È giunta l'ora di «ragionare seriamente sulla corruzione e sull'idea che un paese in cui la criminalità può crescere non crescerà».

GOVERNO A SCADENZA

Difficile che un simile compito possa essere svolto dall'attuale gover-

no, per giunta minato da una data di scadenza già impressa sulla confezione. «C'è una maggioranza che di fatto è in crisi, anche se non vuole accettarlo. Ed è una maggioranza che non si occupa del paese e delle sorti dell'occupazione, ma solo dei propri problemi» ha sottolineato Susanna Camusso, certa che «se l'incertezza non fa bene all'Italia, questo governo gli fa più male che l'incertezza stessa».

Per questo la Cgil «non ha dubbi

La manifestazione
Sabato prossimo a Roma «Per il futuro dei giovani e del lavoro»

sul fatto che si debba mandare a casa questo governo» ed ha organizzato la manifestazione nazionale del 27 novembre, che vedrà sfilare a Roma migliaia di giovani, lavoratori e pensionati a sostegno di una piattaforma di rivendicazioni per stimolare la ripresa dell'economia e dell'occupazione. «Bisogna far ripartire il paese attraverso provvedimenti co-

me quello della ricerca e con una rapida riforma fiscale che dia risorse ai lavoratori, ai pensionati e alle imprese, perché possa ripartire anche la produzione interna e non solo l'export» ha spiegato la segretaria generale che da poche settimane ha preso il posto di Guglielmo Epifani al vertice di Corso d'Italia.

«Abbiamo chiamato questa manifestazione: Per il futuro dei giovani e del lavoro» ha aggiunto, «e la prima cosa a cui puntiamo è che ci sia una grande iniziativa per un piano del lavoro e l'occupazione dei giovani. Ad esempio affermando che la riforma della pubblica amministrazione deve partire dal lavoro qualificato e da modalità d'ingresso trasparenti, e che bisogna ridurre il differenziale tra Nord e Sud».

Ed è proprio riguardo alle nuove generazioni che l'atto d'accusa all'esecutivo si fa durissimo: «La sua politica non ha dato risposte ai lavoratori e ai pensionati, e ha fatto un danno in più costruendo un gigantesco debito, tutto sulle spalle dei giovani. Giovani che devono avere delle prospettive e che non possono continuare con il precariato». ♦

Mussari: «Noi in prima fila nella lotta alla criminalità»

Il presidente dell'Abi risponde alla leader Cgil: ci sono colpe e responsabilità di altri, non degli istituti di credito Le banche non rinnoveranno il fondo per gli ammortizzatori sociali

La reazione

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A GUBBIO
bdgiovanni@unita.it

Comincia con un botta e risposta su criminalità e banche l'annuale seminario dell'Abi di Gubbio. Ad accogliere il presidente Giuseppe Mussari nella cittadina umbra c'è una dichiarazione di Susanna Camusso che imputa anche al livello basso dei prestiti erogati dagli istituti di credito la responsabilità delle

infiltrazioni camorristiche a nord. «La stima per la persona e per il ruolo che ricopre sono fuori discussione, ma su quello che ha detto Susanna Camusso non sono assolutamente d'accordo – replica a distanza Mussari - È impensabile che in questo Paese vengano sempre attribuite all'industria bancaria colpe e responsabilità attribuibili ad altri. Le banche italiane sono in prima fila nella lotta alla criminalità organizzata».

In serata una controreplica dal sindacato chiude la querelle. «Nessuno di noi, e tantomeno il nostro segretario generale, ha mai sostenuto che le banche italiane non siano in campo

contro la criminalità – ha dichiarato Agostino Megale - Il problema è come, nella più grande crisi economica del dopoguerra e in un contesto di difficoltà e di scarsità di risorse finanziarie e di liquidità, la criminalità organizzata ha occupato e riempito spazi economici e finanziari all'insegna dell'usura e dell'illegalità». Criminalità a parte, a Gubbio il tema è proprio quello della liquidità che può ancora scorrere verso le imprese italiane, nel momento in cui entra in vigore il nuovo regime di Basilea 3, i tassi sono stimati in risalita, la moratoria sui crediti stipulata tra banche e imprese (oggi in proroga semestrale) che conge-

lava il rientro per un anno ora sta scadendo e la crisi ancora non è superata. Dare linfa alle imprese «che oggi si stanno riposizionando su nuovi mercati», osserva Vincenzo Boccia (Confindustria) ospite a Gubbio, è irrinunciabile per rafforzare il ritmo di crescita del Paese. Per affrontare la fine della moratoria banche e imprese annunciano la prossima realizzazione di una nuova intesa, con un sistema selettivo di aiuti per chi deve rientrare dal credito. Si valuteranno le esposizioni a lungo e a breve, si metteranno sotto la lente tutte le caratteristiche delle imprese. Non ci saranno parametri territoriali. Anche sul fronte del possibile rialzo dei tassi è allo studio uno strumento di copertura, che consenta alle aziende di tutelarsi dal rischio di impennate. «Voglio notare – conclude Mussari – che sulla moratoria è già passata la prima scadenza, senza troppi drammi». Ma l'Abi annuncia l'intenzione di non rinnovare il fondo per gli ammortizzatori sociali. «Un grave errore con una crisi come questa», è il commento di Megale (Cgil). ♦

IL GOVERNO HA TAGLIATO I FONDI PER GLI ASILI NIDO. COSÌ NON SI CRESCE.



L'11 DICEMBRE
MANIFESTIAMO INSIEME
ROMA - PIAZZA SAN GIOVANNI

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

La lettera

PIER LUIGI BERSANI

SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO

Oggi, in tutta Italia, i militanti e i simpatizzanti del PD sono in piazza per parlare con i propri concittadini. Migliaia di democratici sono impegnati a spiegare le proposte programmatiche che il PD sta mettendo a punto per dare un futuro all'Italia, a ricordare i fallimenti e le bugie del governo, a invitare tutti alla manifestazione nazionale che il PD terrà l'11 dicembre a Roma, in piazza San Giovanni.

Questa mobilitazione, che abbiamo chiamato porta a porta perché è destinata a portare la politica tra le persone, non è solo uno sforzo organizzativo. Al contrario, è un'iniziativa che ha un obiettivo politico fondamentale ai fini della democrazia, oltre a testimoniare la rivendicazione del ruolo che il PD ha avuto nella spinta per voltare pagina.

Non dobbiamo dimenticare che il PD ha capito per primo che cosa stava accadendo nel paese, ha visto per primo la possibilità di lavorare per far maturare una crisi del centrodestra, ha indicato da molto tempo una strategia capace di provocare il cambiamento ed è riuscito a imporre i temi da mettere al centro dell'agenda politica per il bene dell'Italia. Senza tacere le difficoltà e, se si vuole, anche le debolezze che pure ci sono state, il PD può rivendicare che ciò che sta accadendo è per non poca parte frutto della propria iniziativa.

Molti di coloro che oggi danno lezioni e consigli come fossero il

Quei Ct critici

«Ci diedero lezioni anche quando parliamo di crisi...»

CT di una nazionale di calcio che ha vinto ogni torneo, criticarono, come fosse un'idea fuori dal mondo, la linea indicata dal PD di fare argine a una deriva populista invitando ad un comune senso di responsabilità, se necessario, tutte le forze che tengono alla Costituzione. Il PD incontrò uno scetticismo forte quando disse che la crisi economica sarebbe stata lunga e profonda e quando indicò nella riforma della legge elettorale il passaggio necessario per garantire la democrazia. Lo stesso accadde quando il PD prevede la rottura della

«La piazza del Pd argine contro la deriva del berlusconismo»

Il leader democratico scrive a l'Unità in occasione della mobilitazione di oggi
«Basta lezioni e scetticismi siamo l'unico partito presente in tutto il territorio che sceglie i dirigenti con le primarie e che fa della democrazia la sua bandiera»



Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani

maggioranza; una previsione che non si basava sulle case di Montecarlo o sui divertimenti diurni e notturni del premier, ma sul fatto che questo centrodestra non era e non è in grado di incrociare i problemi reali del paese, a cominciare da quello del lavoro. E' per questa consapevo-

lezza che da tempo diciamo che è utile un governo di transizione per affrontare subito alcuni temi urgenti: una nuova legge elettorale che ridia il potere di scelta in mano ai cittadini, una riforma del fisco e alcune misure urgenti per l'occupazione.

Il fatto che la maggioranza di centrodestra sia entrata effettivamente in crisi e che, tranne la Lega e il Pdl, tutti affermino oggi che la legge elettorale attuale costituisce un problema per la democrazia, non significa tuttavia che la partita sia finita. L'astro di Berlusconi è in declino,

Foto Ansa

ma il presidente del Consiglio ha ancora potere. Lo userà per i propri interessi: i problemi marciscono, ma a lui importa solo di restare a galla. E in caso di sconfitta il suo motto sarà: "Muoia Sansone con tutti i filistei". Berlusconi, nato come fenomeno politico dal discredito della politica, oggi rischia di concludere il suo ciclo portando al discredito la politica.

Alcuni sondaggi danno oggi il centrosinistra sopra al centrodestra, con in mezzo le forze di centro. Ma sbaglia chi presta ogni giorno attenzione al punto in più o in meno nei sondaggi. Il dato importante è un altro: il 40 per cento degli elettori non vuole più andare a votare. C'è tensione e paura per il futuro, perché la crisi morde. Ma non ci si fida più della politica.

Ecco dunque il senso della mobilitazione di questi giorni e della manifestazione nazionale dell'11 dicembre: rompere il muro del silenzio che si è creato tra la politica e la società, andare fra i cittadini, spiegare che è possibile cambiare, far capire che c'è una politica positiva la quale, pur con i suoi limiti, si sforza di dare risposte per il bene di tutti. E solo il PD può svolgere questa missione.

Il PD è l'unica forza politica presente in tutto il paese. E' l'unico partito i cui militanti sono capaci di organizzare oltre duemila feste politiche. E' l'unico partito che, pur con

I sondaggi non bastano «Oggi la nostra coalizione è in testa ma l'astensionismo dilaga»

tutti i limiti, elegge i propri dirigenti, a cominciare dal segretario nazionale, con il metodo delle primarie. E' il PD la testimonianza che la democrazia è difficile, perché presuppone la libertà di parola, di critica, di organizzazione, perfino di contesa nei gruppi dirigenti, ma è anche la strada più efficiente e più giusta per affrontare i problemi che abbiamo di fronte, con l'occhio al bene della collettività.

Noi soli possiamo farlo. Con la nostra passione, siamo l'unico partito che fa della democrazia la sua bandiera anche interna. Noi il presidio nelle piazze d'Italia della democrazia.

L'orgoglio, la responsabilità, la pazienza, la tenacia in questa battaglia lunga non fanno difetto ai militanti del PD. Mettiamole in campo e chiediamo a tutti di venire con noi a Roma l'11 dicembre per voltare pagina, per dare all'Italia un futuro migliore. ♦

Intervista a Stefano Fassina

«Economia ferma Saranno le donne a salvare l'Italia»

Il responsabile economico del Pd Si deve spiegare che il governo ha fallito. La crisi era possibile affrontarla in modo diverso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

A che punto siamo. Due anni e mezzo di governo di centrodestra, due anni di crisi globale. Un bilancio difficile, che si scontra con un magma indistinto di messaggi confezionati ad arte e diventati senso comune. Robe del tipo: noi stiamo meglio di altri, rischiamo ma ce la faremo. Infine il più rischioso: nelle condizioni date, con i vincoli europei, non si poteva fare nulla di diverso. Giulio Tremonti ha tenuto la barra dritta. È così? Lo chiediamo a Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. Il quale oltre al bilancio sul passato, apre subito una prospettiva futura: saranno le donne a salvare l'Italia.

Molti cittadini pensano che non si poteva fare nulla di diverso. Era possibile affrontare la crisi in un altro modo?

«Questo è il punto da cui dobbiamo partire. Il muro principale che il Porta a Porta deve abbattere è la propaganda sul "non si poteva fare diversamente". Quelle fatte dal governo Berlusconi non sono le uniche scelte possibili. Si potevano raggiungere gli stessi obiettivi di deficit con scelte all'insegna dell'equità».

Equità e deficit, un binomio strano...

«Non è affatto strano. Faccio qualche esempio. Se non si fosse eliminata la tracciabilità dei pagamenti, per reintrodurla solo con la manovra estiva di quest'anno (solo sulla carta, perché i decreti attuativi ancora non ci sono, dunque nella realtà la tracciabilità non c'è e la possibile evasione è fuori controllo) avremmo evitato di perdere almeno 5 miliardi l'anno e avremmo potuto varare detrazioni fiscali per le famiglie meno abbienti. Ancora: tassando le rendite finanziarie (a parte i titoli pubblici) avremmo potuto varare misure in favore dei giovani

**Chi è
Direttore scientifico
del Nens**



STEFANO FASSINA

NATO A ROMA

44 ANNI

precari. Sono tutti esempi che dimostrano come si può garantire la tenuta dei conti, all'insegna dell'equità. Con coperture certe e interventi positivi per la crescita. Ma c'è un altro messaggio da dare».

Quale?

«Il messaggio che il Pd ha la testa concentrata sui problemi dei lavoratori e delle famiglie, non quelli delle escort o del Lodo Alfano. Questo Porta a Porta serve soprattutto a rifondare il legame tra la politica e la società, per creare un canale di comunicazione, al di là delle singole proposte, passando dalla politica delegittimata a quella sintonizzata con la vita concreta delle persone».

Altro argomento della destra: gli italiani sono contenti. Non ci sono proteste, c'è la pace sociale. Le famiglie non vogliono né i 5 miliardi per le detrazioni, né le misure per i precari, né le tasse sulle rendite. Stanno bene così?

«Che non è vero che non ci sono proteste. Due giorni fa la scuola è scesa in

piazza, ci sono state manifestazioni e ce ne saranno in futuro. Rispondo anche che Tremonti dovrebbe ringraziare per il senso di responsabilità delle opposizioni e del sindacato: si è evitato il tanto peggio tanto meglio. Che gli italiani non siano contenti lo si capisce dalla crisi di governo. C'è profonda insoddisfazione». **Non crede che la crisi sia una manovra di Palazzo?**

«No. Le ragioni vere sono nella dimensione economica e sociale insoddisfacente. Nonostante la propaganda falsa, la disaffezione è evidente. Fini raccoglie consensi per queste scelte sbagliate».

Tremonti si vanta di aver riformato la Finanziaria. È un innovatore?

«È innovatore rispetto al suo passato lassista. Con l'altro governo ha lasciato in eredità una procedura d'infrazione aperta nei confronti dell'Italia per deficit eccessivo. Direi che è più attento alla finanza pubblica, ma sulla procedura di bilancio dice sciocchezze: ha fatto 11 finanziarie nel giro di due anni e mezzo. Ha un

Proposte

«Tassando le rendite finanziarie (a parte i titoli pubblici) avremmo potuto varare misure in favore dei giovani precari»

approccio di corto respiro. Sappiamo tutti che il risanamento è necessario: ma quel risultato si raggiunge solo con la crescita».

Però l'Italia resta ferma. Neanche Prodi è riuscito a diminuire le distanze sociali. Molti pensano che tra destra e sinistra non c'è differenza.

«Ricordo che il governo Prodi del '96 ha fatto l'unica grande azione riformista degli ultimi anni: portare l'Italia nell'euro. Oggi il centrodestra parla di Bruxelles, ma nel '96 buttavano i pomodori contro chi voleva entrare in Eurolandia. Il fatto che si riesca a fare poco deriva dall'impianto istituzionale e politico della seconda repubblica, che non funziona. Il bipolarismo, la marginalizzazione del Parlamento, il ridimensionamento dei partiti, tutto questo non consente scelte decisive. Il bipolarismo forzoso obbliga ad ammucchiare, che una volta al governo sono incapaci di andare avanti. Per questo l'Italia resta ferma».

Quale sarebbe la più grande rivoluzione per il Paese?

«Mettere in condizione le donne italiane di lavorare quanto le europee. Cambierebbe l'economia e la società, sarebbe un vero volano per la qualità della vita». ♦

Il programma del Pd

DIRITTI CIVILI

Ivan Scalfarotto

«La politica li ha messi da parte. Un grave errore»

Che fatica farli entrare nell'agenda politica. Sarà perché sono temi che spaccano, sarà perché c'è la crisi economica e allora in un Paese che se ne occupa poco quando le cose vanno più o meno bene, figurarsi quando vanno piuttosto male. Ma Ivan Scalfarotto, vicepresidente Pd si può dire che è entrato in politica per questo: rimettere i diritti civili al centro del dibattito.

Scalfarotto, lei parlerà di diritti civili durante il Porta a porta?

«Ne parlerò sicuramente, insieme agli altri temi del mio partito, perché questo è uno degli argomenti, insieme alla precarietà, a me più cari. In Italia, a differenza di altri paesi occidentali, ancora non ci sono leggi sulle coppie non coniugali e sul fine vita. Spetta al Pd farsene carico».

Scalfarotto, era complicato prima, adesso lo ritiene possibile?

«La politica ci ha rinunciato facendo un errore gigantesco. Non si può pensare che i diritti sociali e i diritti civili non debbano progredire di pari passo, perché il progresso di un Paese è tale se li vede entrambi in continua affermazione».

Precariato e diritti civili, in fondo sono la stessa cosa, chi non ha diritti è sempre un po' precario. O No?

«È esattamente così: siamo di fronte ad un paese che vede i suoi giovani senza prospettive di futuro, senza certezze, sia nel lavoro sia nella vita privata. I bambini delle coppie di fatto vivono una precarietà dei loro diritti e il ministro Sacconi alla Conferenza di Milano ha confermato come la vede questo governo al riguardo».

I temi di cui lei parla, intendo i diritti civili, in passato hanno lacerato il Pd. Sono cambiate le cose?

«Oggi la segreteria ha un responsabile diritti, Ettore Marinelli, e questo mi sembra un segnale importan-



Ivan Scalfarotto, 45 anni, vicepresidente del Pd, Ha lavorato per più di 20 anni per importanti banche italiane ed internazionali come Direttore delle Risorse Umane vivendo per sette anni all'estero, tra Londra e Mosca.

te. Il fatto, poi, che all'interno del Pd ci siano posizioni diverse è uno stimolo al confronto e alla discussione, anche se è evidente che dovremo arrivare ad un punto di sintesi e quindi a proposte concrete. La miglior politica è quella che non ha paura della società che cambia, che

Il progresso
«Diritti civili e diritti sociali devono stare sullo stesso piano»

la osserva e impara a capirne le dinamiche».

Ma se il Pd andasse al governo di legislatura insieme all'Udc, lei ritiene possibile arrivare a fare leggi sulle coppie di fatto o sul fine vita?

«Secondo me il principale problema del terzo polo è proprio questo deficit di laicità. I poli centristi europei, come i Libdem in Gran Bretagna, guardano la società con un'ottica laica. In Italia non mi sembra sia così, per questo credo che l'alleanza con l'Udc non sarebbe positiva». **M.ZE.**

SCUOLA

Francesca Puglisi

«Cancellati 132mila posti come chiudere due Alitalia»

Il nostro primo obiettivo, che cercheremo di realizzare col "porta a porta", è informare tutte le famiglie italiane su quello che il governo sta facendo alla scuola pubblica: la stanno distruggendo», spiega Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd. «In tre anni cancellano 132mila posti di lavoro, come chiudere due Alitalia ogni anno. Questo si traduce non solo in migliaia di posti di lavoro persi, ma anche in classi sovraffollate, in famiglie che non trovano il tempo pieno».

Quali sono le proposte del Pd che presenterete nel porta a porta?

«Partiamo da un dato: oggi l'Italia è fanalino di coda tra i paesi Ocse: 4,5% del Pil investito in istruzione, contro una media del 5,7%. Dietro di non c'è solo la Slovacchia, ma anche l'Estonia investe di più. Questi numeri vanno ribaltati: dobbiamo arrivare almeno al 6% del Pil. Ai cittadini spiegheremo che non vogliamo solo difendere la scuola pubblica, ma cambiarla, ad esempio dimezzando il tasso di dispersione che è al 22%. Inoltre vogliamo riportare l'obbligo scolastico a 16 anni, mentre questo governo l'ha abbassato a 15. Ma il nostro obiettivo è arrivare a 18 anni, come in Germania. E poi vogliamo scuole aperte tutto il giorno e tutto l'anno, con la possibilità di usare i computer, studiare, seguire lezioni di musica, di legalità. Le scuole devono diventare il cuore pulsante dei quartieri. Infine, vogliamo puntare sul tempo e sulla scuola dell'infanzia, esportare in tutto il Paese il modello vincente di Emilia e Toscana, e varare un piano straordinario di edilizia scolastica, visto che il 46% delle scuole non è a norma».

Dove troverete i soldi per fare tutto questo?

«Dalla lotta all'evasione fiscale. Non lo diciamo noi, ma il governo



Francesca Puglisi, 40 anni, bolognese, ha iniziato il suo impegno politico nel 1995 con l'Ulivo, di cui è stata responsabile giovanile fino al 1997. Nel 2009 è stata eletta consigliera comunale a Bologna.

nella manovra di luglio che è possibile recuperare almeno 10 miliardi dall'evasione. Considerando che i tagli alla scuola sono pari a 8 miliardi, il conto è presto fatto.

Già, però voi non volete solo recuperare i tagli, ma anche investire nuove risorse. Dove le troverete?

Investimenti
Oggi l'Italia è il fanalino di coda nell'Ocse: con il 4,5% del Pil

«La crisi impone delle scelte, che non sono tutte uguali. Faccio un esempio: la Regione Toscana ha investito 4 milioni di euro per aprire 96 sezioni di scuole dell'infanzia. Per questo parlo di esportare il modello tosco-emiliano. Che vuol dire provare a colmare il divario nord-sud sul tempo pieno e sulla scuola dell'infanzia. La scuola deve tornare a essere un ascensore sociale, bisogna rompere il meccanismo per cui il successo scolastico è legato allo status della famiglia dello studente». **A.C.**

spiegato agli italiani

TERZO SETTORE

Cecilia Carmassi

«Smantellano lo stato sociale e poi parlano di famiglia»

Le persone hanno la sensazione che le cose stiano peggiorando ma ancora non hanno idea di quanto», spiega Cecilia Carmassi, responsabile del Terzo Settore del Pd. Tra gli «addetti ai lavori» invece la percezione di quello che sta accadendo è più chiara. «Il governo sta smantellando lo stato sociale».

Questa è la logica dei tagli?

«Sì anche se cercano di lasciare il cerino in mano agli enti locali, che, vedendosi ridotte a zero le risorse, dovranno tagliare i servizi. Dicevano meno Stato più società. Ora numeri alla mano è chiaro cosa intendevano: lo Stato per sostenere le persone di soldi non ne mette più, se vuole farlo il Terzo settore, prego, faccia. Ma il Terzo settore, che non è solo volontariato ma anche un ambito in cui lavorano tante persone, donne e giovani soprattutto, è in difficoltà. Per la prima volta le imprese che lavorano nel sociale dovranno ricorrere alla cassa integrazione... anche alla conferenza sulla famiglia si respirava insofferenza».

Quella a cui Berlusconi non è stato gradito assente. Lei è andata?

«Sì, volevo annusare il clima, l'impressione è sì che anche lì si sia consumata la fiducia tra le realtà che si sarebbero dovute sentire coinvolte e il governo che è andato lì solo a fare passerella. Sacconi, con il suo comizio per-elettorale. Giovanardi, che sembrava un marziano, mentre diceva che i problemi delle famiglie italiane sono la precreazione assistita e il divorzio. Quando invece il dramma è che uno stato sociale che già scaricava molto su di loro utilizzando come ammortizzatore sta entrando in una crisi senza precedenti. Hanno tagliato il fondo per il contributo all'affitto, introdotto dal primo governo Prodi: era di 205 milioni nel 2008, in questa finanziaria è di 33 milioni. In tutte le famiglie



Cecilia Carmassi, 41 anni, già presidente della Fuci, è stata assessore alla provincia di Lucca e oggi è vicepresidente del consiglio comunale della città; è presidente di «La città delle donne», associazione di volontariato.

c'è almeno un anziano da accudire, eppure anche il fondo per le persone non autosufficienti, di 400 milioni, è stato tagliato. Lupi ha detto che ad aprile si troveranno le risorse. Ma in due anni le risorse per le politiche sociali sono passate da 2,5 miliardi a 500 milioni. Il taglio al cinque per

I tagli scaricati sui deboli Azzerate le risorse per il sociale: da 2,5 miliardi a 500 milioni

mille è stato il colpo di grazia. Il metodo è sempre lo stesso».

Quale?

«Il governo prima taglia e poi dice ai soggetti interessati: state buoni che poi i soldi ve li ridiamo. Ma non si può tenere sotto ricatto un settore che ha sulle spalle buona parte del welfare, dai servizi per i bambini all'assistenza ai disabili, impedendo sostanzialmente ogni forma di programmazione perché i progetti sei costretto a pensarli senza nemmeno sapere se ci saranno i fondi per realizzarli». **MARIAGRAZIA GERINA**

AMBIENTE

Stella Bianchi

«La scelta del nucleare è costosa. Fermiamola»

Partiamo dal no al nucleare, una scelta sbagliata, antieconomica, priva del consenso dei cittadini», dice Stella Bianchi, responsabile Ambiente del Pd. «E mettiamoci che il piano del governo è pure approssimativo. Il futuro sono le energie rinnovabili, la green economy, un nuovo modello di sviluppo e di consumo compatibile con l'ambiente».

Parliamo di rifiuti. Il Pd come si muove?

«Giovedì abbiamo presentato un nostro piano per uscire dall'emergenza. È un percorso serio e credibile per arrivare a un'ordinaria gestione del ciclo dei rifiuti. Poggia sulla differenziata, con una scansione dei tempi e sanzione per i Comuni che non rispettano gli impegni. I due nuovi termovalorizzatori di Napoli e Salerno devono essere affidati ai Comuni, mentre la Regione deve coordinare il lavoro delle singole province per trovare le aree idonee per nuove discariche. Ma secondo criteri tecnici e rigorosi. Non deve più ripetersi un decreto, come quello del 2008, in cui una discarica viene individuata dentro un parco nazionale come quello del Vesuvio. Poi ci sono le compensazioni ambientali: il governo aveva previsto 520 milioni nel 2008, ma non sono mai arrivati. Il governo col decreto approvato giovedì ha stanziato 150 milioni, ma erano fondi Fas già destinati alla Campania».

Parliamo di energie rinnovabili. Su cosa vorreste puntare?

«Biomasse, geotermia, eolico, solare. È un'occasione che non può essere sprecata. Ma serve una politica industriale che punti in questa direzione, come aveva fatto il governo Prodi. Questi settori, nonostante la crisi, hanno registrato un aumento di fatturato e di occupazione. È un mercato ancora in potenziale espansione: per questo vanno sostenuti,



Stella Bianchi, 41 anni, economista e giornalista, nel 1995 ha partecipato alla nascita del movimento Giovani per l'Ulivo. Ha lavorato in Campidoglio con Veltroni. Nel 2007 è stata eletta nell'assemblea costituente Pd.

con un piano di incentivi certi e stabili nel tempo».

Cosa proponete per il dissesto idrogeologico?

«È indispensabile allentare il patto di stabilità, per permettere a Comuni e Province di fare interventi per mettere in sicurezza i lo-

Energie rinnovabili Biomasse, geotermia, eolico, l'occasione non va persa

ro territori. Poi c'è l'acqua pubblica: noi vogliamo abrogare il decreto Ronchi che impone la privatizzazione delle società di servizio idrico entro fine 2011. E abbiamo presentato un disegno di legge che prevede un Authority nazionale per l'acqua con poteri ispettivi e di sanzione dei gestori».

Sostenete il referendum?

«Come principio sì. Ma è uno strumento che si limita ad abrogare. La nostra proposta vuole andare oltre». **A.C.**

FURTI DI MEMORIA

Ventotto pericolosi latitanti mafiosi arrestati sull'elenco dei trenta criminali più ricercati è un bel successo: si tratta solo di capire a chi vada attribuito. Il governo vi ha subito piazzato cappello e manifesti, utilizzando l'ultimo arresto, quello del boss Antonio Iovine, per chiedere clemenza nei confronti di Berlusconi e della sua maggioranza. Maroni ha parlato di antimafia dei fatti (contrapposta, ci mancherebbe, all'antimafia delle anime belle e dei saviani). Il cavaliere ci ha fatto sopra un pezzo da cabaret, come se Iovine fossero andati a prenderlo per i tetti di Casale lui e l'amico Dell'Utri. Insomma, un po' di fanfara che di questi tempi non guasta.

Pochi, pochissimi, si sono rammentati che non sono i ministri a dare la caccia ai latitanti ma le forze di polizia. Che l'attività d'indagine è il frutto dell'azione del PM (a patto che sia un pubblico ministero indipendente, dotato di poteri di coordinamento dell'azione della polizia giudiziaria: ovvero le due cose che la riforma Alfano vuole cancellare). Che quelli come Iovine li arresti, dopo quattordici anni di latitanza, perché le intercettazioni telefoniche e ambientali a carico dei loro amici non sono state comprese nello spazio di poche settimane come vuole il progetto di legge del governo Berlusconi.

Insomma, se avessero dovuto parlare la lingua della verità, Maroni e Alfano avrebbero dovuto spiegare che Iovine e gli altri superlatitanti sono stati arrestati nonostante loro, nonostante le leggi del governo Berlusconi, nonostante le protezioni che ai Casalesi sono state garantite in questi anni direttamente da onorevoli colleghi del loro partito, nonostante il voto della Camera che ha impedito fino ad oggi di arrestare e processare il coordinatore del PDL in Campania Nicola Cosentino. L'elenco potrebbe continuare: ma qui ci preme rimediare ad alcuni grossolani furti di memoria che il ministro Maroni ha tentato di mettere a segno nella sua polemica contro l'antimafia delle parole. Li riepiloghiamo in due parole: Fondi e Milano.

Due anni fa il prefetto di Latina Bruno Frattasi chiese al ministro dell'Interno lo scioglimento del comune di Fondi, platealmente inquinato da interessi e pratiche mafiose. La sua richiesta era confortata da centinaia di pagine e di documenti forniti dai Carabinieri e dall'evidenza di numerose inchieste

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Il governo mette il cappello sull'arresto di Iovine dimenticando il ruolo di forze dell'ordine e magistrati e le proprie ambiguità nella lotta al crimine

Foto di *Ciro Fusco/Ansa*



La cattura di Antonio Iovine, il capo del clan dei Casalesi

CHI CATTURA I MAFIOSI LATITANTI

penali. Fino ad allora le richieste di scioglimento, per l'urgenza e la gravità che rappresentano, erano state esaminate (e quasi sempre accolte) dai governi in carica nei giro di pochi giorni. Bene: per più d'un anno il consiglio dei ministri si rifiutò di mettere all'ordine del giorno la richiesta su Fondi, consentendo la sopravvivenza della più inquinata amministrazione d'Italia. Un'omertà istituzionale che aveva una precisa ragione politica: Fondi era il feudo di un ras del PDL, e dunque andava preservato da atti istituzionali traumatici. Alla fine, di fronte all'evidenza dello scandalo, la giunta e i consiglieri di maggioranza si dimisero: evitarono scioglimento e commissariamento, ottennero di tornare al voto tre mesi dopo e rivinsero le elezioni con la stessa squadra di malgoverno precedente. Il ministro Maroni, quello dell'antimafia dei fatti, dopo aver taciuto per oltre un anno, aprì bocca solo a misfatto consumato per ordinare che il prefetto di Latina venisse trasferito a lucidar ottoni al Viminale.

Milano. Altro prefetto, altra pasta. Diceva Gianvalerio Lombardi, ascoltato in commissione antimafia poco meno di un anno fa, che Milano è città solare, trasparente, senza rischi di alterazioni mafiose del suo tessuto sociale ed economico. Una menzogna clamorosa, smentita poche settimane dopo dalla più gigantesca operazione di polizia in Lombardia: centinaia di arresti, una colonna della ndrangheta che aveva già arruolato funzionari, amministratori, dirigenti... Un prefetto della repubblica che ammanisce parole di conforto e di convenienza mentre il suo territorio viene spolpato dalla più agguerrita organizzazione criminale d'Europa o è in malafede o non è all'altezza. Toccava al suo capo, Maroni, offrirci la risposta. Il ministro si è limitato a dire che il prefetto di Milano non si tocca. Punto.

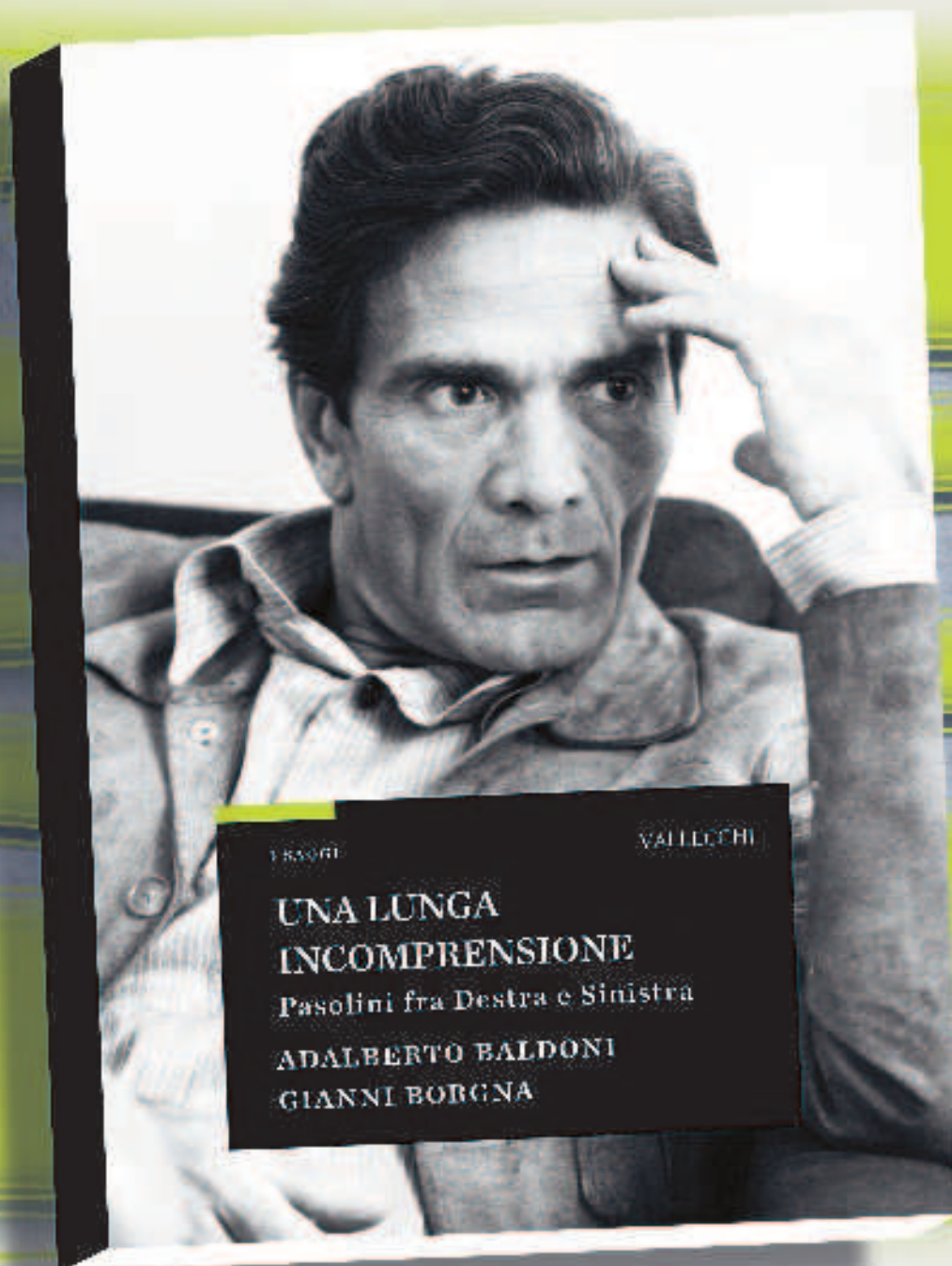
Difesa a oltranza, anche quando dal prefetto Lombardi è arrivata una risposta piccata al presidente dell'Antimafia Pisanu che aveva chiesto a tutte le prefetture di conoscere i nomi dei candidati e degli eletti non in regola con il codice di autoregolamentazione approvato da tutti i partiti tre anni fa. Non è compito nostro, fece sapere il prefetto: e i nomi non li ha mai dati. Maroni, anche stavolta, ha taciuto. E pazienza se tra gli eletti ci sono stati anche alcuni camorristi e mafiosi già condannati. Ma sì, signor ministro, chiamiamola pure antimafia dei silenzi. ♦

«**IL RIFIUTO È SEMPRE STATO UN GESTO ESSENZIALE.** I santi, gli eremiti, ma anche gli intellettuali, i pochi che hanno fatto la storia sono quelli che hanno detto di no, mica i cortigiani e gli assistenti dei cardinali. Il rifiuto **PER FUNZIONARE DEVE ESSERE GRANDE,** non piccolo, **TOTALE,** non su questo o quel punto, **“ASSURDO”**, non di buon senso».

Pier Paolo Pasolini

«Amaro destino, quello degli intellettuali disorganici, i soli intellettuali degni di questo nome: restare pietra dello scandalo per la destra come per la sinistra, pur avendo fornito ad entrambe le armi della critica contro ogni forma di reificazione. Di questo destino testimonia questo libro».

Giacomo Marramao



Presentazione del libro

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE ORE 18.00, LIBRERIA FELTRINELLI, VIALE E. ORLANDO 78/81, ROMA.

Oltre agli autori, intervengono Giacomo Marramao, filosofo, Antonio Gnoli, giornalista de «La Repubblica» e Luciano Lanna giornalista del «Secolo d'Italia».

VALLECCHI

vallecchi.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



Sergio Barsotti

Non leggete i giornali!

Trovo assai meschino che il Premier abbia ripetutamente detto in situazioni pubbliche (conferenze stampa, messaggi televisivi etc. etc.) di non comprare i giornali e soprattutto non leggerli, "perché vi imbroglia". Chiedo come si possano accettare inviti da regimi totalitari in una democrazia come la nostra.

■ Che il cavaliere abbia paura dei giornali e della gente che li legge, in fondo, è del tutto naturale. Convincere con il carisma e la sua capacità di grande venditore è facile in televisione, difficile sulla carta stampata. Berlusconi parla con tutti dicendo tutto e il contrario di tutto ma non scrive mai articoli per i giornali. La parola scritta resta, infatti, non può essere smentita il giorno dopo. Chi cerca di capire quello che succede leggendo i giornali, d'altra parte, utilizza schemi di apprendimento attivi, il giornale lo si legge di mattina dopo aver preso un caffè, chi apprende dalla tv ascolta e lascia che le parole dell'altro vaghino per la sua mente suscitando consenso o rabbia, emozioni più che pensieri. Qualcuno potrebbe obiettare a questo punto che il cavaliere possiede diversi giornali. La risposta è che il modo in cui li fa riempire di stupidaggini violente è così fastidioso da attivare degli anticorpi contro la lettura. Chi legge Libero o Il Giornale è spinto irresistibilmente, voglio dire, a non leggere più i giornali. Feltri e Belpietro sono fedeli anche in questo modo, in fondo, al desiderio del Kapo.

GIUSEPPE CAPPELLO

Stefano e Ruby

Ho appena ascoltato l'audio del giovane Stefano Cucchi che, in un primo interrogatorio dopo l'arresto, definiva le sue responsabilità in merito al possesso di stupefacenti. La voce di un ragazzo romano di periferia; una voce provata di chi, continuando con l'audio, chiedeva di essere assistito dal suo legale di fiducia e manifestava un malessere fisico le cui cause i magistrati stanno accertando. Uno degli ultimi soffi vitali di quel ragaz-

zo, insomma, attraversava le corde vocali per chiedere quello che spetta a ogni cittadino che viva in uno stato di diritto; gli fu negato e così ora fa impressione sentire e risentire quel filo di vita che, tradito, ha abbandonato un corpo che ora riposa prematuramente in una tomba. Fa impressione e rabbia; una rabbia amplificata, se è possibile quantificare la moltiplicazione di un sentimento legato a un valore infinito quale è quello della vita che è stata negata al giovane Stefano, se guardiamo al destino di un altro corpo: quello della giovanissima Ruby. Anche lei era stata fermata dalla polizia per una

denuncia di furto; sennonché non pensò di rivolgersi al suo avvocato di fiducia. Aveva addirittura il numero del Presidente del consiglio e ne approfittò: adesso, per fortuna, il suo corpo non è in una tomba né in una cella; lo abbiamo visto uscire da una Ferrari e iniziare il suo tour per le discoteche che se lo contendono a suon di euro; possiamo continuare ad ascoltare direttamente il soffio che la anima e le muove le corde vocali per giocare e scherzare come si conviene a una diciottenne come lei; forse non propriamente nel modo che più si conviene d'esempio per le diciottenni come lei. Un'amarra constatazione: forse se Cucchi si fosse scritto Cucchy anche Stefano sarebbe ancora vivo ma non è certo il vezzeggiativo della sensualità ciò che dobbiamo imparare dalla cultura anglo-sassone; piuttosto, e purtroppo per Stefano, il rispetto dell'Habeas corpus e più in generale dello stato di diritto.

GIACOMO GRIPPA

Il registro per il testamento biologico a Lecce

Tutta la stampa locale (Corriere, Gazzetta, Paese Nuovo ed altri), da oggi gran risalto alla iniziativa, promossa dall'assessore Greco ai servizi demografici, del centro-destra, di istituire a Lecce, forse la prima in Puglia, il registro per il testamento biologico.

La relativa delibera sarà discussa nella Commissione consiliare competente per essere sottoposta al voto dell'organo consiliare. L'assessore ha informato di aver già scritto, confidando in una attenuata opposizione della Chiesa, al vescovo d'Ambrosio che non ha ancora risposto. Il definitivo esito positivo di-

penderà dall'atteggiamento che vi terrà la componente politica, ex-AN, legata all'on. Mantovano, cattolico tradizionalista, con alcuni suoi massimi adepti, estimatori dei fascisti di Casa Pound, noti in Puglia per le loro minacce ed aggressioni a giovani e studenti d'altro orientamento. Un modo per tenere in vita, come riserva, anche le squadacce neofasciste.

ROBERTO COLOMBO

Il conti attivi dell'Inps

Il direttore generale dell'Inps Antonio Mastrapasqua annuncia che i conti dell'istituto sono in attivo e ci sarà un risparmio di 40 miliardi di euro in 10 anni.

Certo: passando dal calcolo retributivo a quello contributivo per stabilire l'importo del vitalizio previdenziale, le erogazioni saranno sensibilmente più basse e quindi ci sarà un risparmio. In altre parole: se si danno pensioni più basse, ovvio che si risparmia; ma questo lo capisce chiunque: dai manager strapagati che siedono nel Cda dell'Inps mi aspetterei un'altra pensata per risanare i conti e garantire pensioni dignitose che consentano di vivere e non solo di sopravvivere.

LUIGI VICENTINI

La scelta (vergognosa) di Rai International

Sono un italiano residente in Kenya. Da tutti i palinsesti di Rainternational sono banditi i programmi Report E Vieni via con ME (controllate ma è così). Se volete dare un'occhiata ai palinsesti di Rainternational, troverete che in tutto il mondo ci "deliziano" con programmi (escluse



La satira de l'Unità

virus.unita.it



2 o 3 eccezioni) assurdi, inutili e narcotizzanti, vedi ad esempio Chi l'ha visto. Ma che senso o logica ha farci partecipare alla ricerca della "sora Peppina" scomparsa da Eboli. Qui in Africa o in Asia o in America non ci può essere chi l'ha vista. Bisognerebbe denunciare chi programma i palinsesti e i vertici RAI per la voluta esclusione all'estero dei programmi che hanno interesse e audience universale. Se "loro" praticano il bunga-bunga, qui noi non siamo lo stereotipo dei bongo-bongo, anzi, i media locali (sicuramente più liberi e indipendenti di quelli italiani) fedelmente riportano le agenzie sulle gesta di colui che, purtroppo, ci fa vergognare di essere italiani.

GIANFRANCO CECI Il club dei Mille

Caro Cancrini ci rivolgiamo anche a te per esternare la nostra disperazione di fronte alla drammaticità in cui versa la sinistra e quindi del PD. Vi sono delle possibilità concrete che il Governo Berlusconi cada e che si vada ad elezioni anticipate. Quello che sta succedendo nei vertici milanesi del PD dopo le primarie rischia di ripetersi nelle future primarie per i candidati nei vari collegi. Avremmo bisogno, oggi più che mai, di una presa di coscienza e di responsabilità del gruppo dirigente di compatarsi in uno sforzo unitario per offrire all'elettorato, specialmente a quello che ci ha abbandonato, una immagine di serietà e di credibilità. Non ci nascondiamo che esistono delle quinte colonne talebane e delle truppe manipolate da un revanscismo livoroso e cialtronesco ma pensiamo che se persone come te denunciassero tali pericoli e richiamassero tutti sulle barricate, forse questi masnadi non avrebbero il coraggio di uscire allo scoperto e rientrerebbero nelle fogne da dove sono usciti. La terminologia che usiamo per identificarli sembrerà esagerata e forse calunniatrice ma la gravità della situazione non solo per il PD ma per il Paese non concede mezzi termini o perifrasi.

Oggi abbiamo bisogno di un centralismo democratico che inculchi ad ognuno il senso della responsabilità e lo spirito di servizio per il Partito, siamo in uno stato di emergenza nazionale e tutta la sinistra riunita in Stati Generali (come nella rivoluzione francese) recuperi se stessa ed i suoi valori e si appresti con umiltà a restituire a questo nostro Paese la sua dignità perduta. Ci rivolgiamo a te, affidandoci alla tua penna ed alle tue parole con la convinzione che questo nostro appello non sia accantonato.

LE PRIMARIE? NON PRESCINDONO DAI PARTITI

A PROPOSITO DELLA PROPOSTA PRODI

Bruno Gravagnuolo



Dunque il partito deve gestire e non scegliere alle primarie: «una bella sfida nella quale vinca il migliore» e nella quale la tripla, 1, X, 2 sia d'obbligo. Parole al Corsera di Giovedì di Romano Prodi, il più votato alle primarie di questa Repubblica. E cioè, per Prodi, «partito gestore». Che non si ingerisce nelle singole primarie, neanche in quelle per la premiership. E che si limita a «creare le migliori condizioni per un confronto alla pari tra i contendenti». Come se si trattasse solo di offrire un terreno di gioco ai «competitors», a prescindere da appartenenze, linee politiche, grado di compatibilità tra le linee dei candidati e quelle scelte dal partito. E il tutto al fine di evitare capitolomboli e puntate di partito su «cavalli» perdenti. Che travolgono anche il partito che ha scommesso male, come è accaduto in Puglia, a Milano e come può accadere anche a Bologna. Bene, ma è uno schema sostenibile? Davvero il Pd deve essere solo il gestore della Fiera, senza sovranità e selezione politica dei suoi «cavalli»? Intanto nessuna «primaria» al mondo è fatta così. Poiché ovunque e sempre le primarie sono riservate ad esponenti di partito. Vale per la Francia e la Gran Bretagna, dove gli iscritti del Ps e del Labour eleggono il segretario e il leader di governo. E vale per gli Usa, dove le primarie, anche open, sono a democrazia delegata e riservate ad esponenti di partito già operativi in cariche elettive (senza dire che una quota di delegati è nominata dal partito). È immaginabile un partito democratico Usa che predisponga il terreno di gioco per Obama e anche per Nader? Oppure un Old Party che faccia partecipare alle sue primarie figure alla Ross Perot? No di certo. Invece da noi tale assurdo è possibile, con la conseguenza che in linea di principio sono i «cavalli» e la loro «gente» a fare la linea del partito, di là del fatto che quei singoli cavalli plebiscitabili, possano marciare in rotta di collisione con la strategia locale o nazionale fatta propria dal Pd. Senza citare poi l'aggravante lambiccata di un meccanismo statutario nel Pd che prevede metà congresso che seleziona per mozioni un vincente. E metà che affida tutti i candidati alle primarie, con possibilità di «sparigliare» la prima parte del Congresso in una assemblea eletta ai gazebo! Un pasticcio. Ma c'è un'altra ragione che inficia il ragionamento di Prodi e che Prodi confessa al Corsera: «la fine dei partiti strutturati, che formavano la propria classe dirigente, fa sì che tutto debba essere consegnato all'elettorato». Ma allora che differenza c'è col partito personale berlusconiano che si appella al plebiscito? Nessuna, perché così conta chi raccoglie o detiene risorse (anche mediatiche). Contano le persone, con le lobby di «gente», che fanno e disfano i partiti. Con tanti saluti a idee, identità, programmi, interessi generali e democrazia dei partiti. Conta la persona. Ma così è la destra populista rifatta a sinistra. ♦

I CENTRALISTI DEL FINE-VITA

GOVERNO CONTRO I REGISTRI

Marco
Cappato

ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI

Simonetta
Dezi

ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI

Luigi
Manconi

A BUON
DIRITTO

I ricatto finanziario. La stessa tecnica utilizzata da Sacconi per minacciare la clinica disponibile ad accogliere Eluana Englaro è oggi rivolta contro i comuni disponibili ad istituire il registro dei testamenti biologici. I ministri del Lavoro, Salute, Interno ovvero Sacconi, Fazio e Maroni, con una circolare hanno infatti dichiarato i registri comunali che raccolgono il cosiddetto biotestamento privi di «effetti giuridici» e hanno aggiunto che i comuni che aderiscono all'iniziativa potrebbero essere chiamati a risponderne di un uso distorto di risorse umane e finanziarie pubbliche. L'affondo era, da noi radicali, previsto dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi del sottosegretario alla salute Eugenia Roccella.

I promotori del registro dei testamenti biologici presso i comuni hanno un nome: le associazioni A Buon Diritto e Luca Coscioni. Questa iniziativa è in effetti, al momento, l'unico strumento a disposizione dei cittadini per testimoniare una scelta della persona e per tutelare il diritto all'autodeterminazione in materia sanitaria sancito in primo luogo dalla nostra Carta Costituzionale. Quello che viene proposto a chi abbia redatto un documento, autenticato, contenente decisioni relative al fine vita (scelte mediche, sospensione delle cure, rianimazione, tumulazione o cremazione, rito religioso o civile...), è di far registrare presso un ufficio comunale l'esistenza di tale documento e il luogo dove hanno deciso di conservarlo. Nel Registro, riservato ai cittadini residenti nel Comune, dovrebbero essere riportati gli estremi dei testamenti biologici al fine anche di garantire la certezza della data di presentazione e la fonte di provenienza.

I principi a cui si fa riferimento e che spingono le associazioni a continuare sulla strada intrapresa sono affermati, come si è detto, dalla nostra Carta Costituzionale, ribaditi da Convenzioni internazionali, quale quella di Oviedo, e confermati da alcune sentenze. Proprio la giurisprudenza della Cassazione relativa alla vicenda Englaro fa ritenere l'esistenza del Registro comunale dei testamenti biologici un passo essenziale per la concreta tutela di un diritto fondamentale della persona. E contrariamente a quanto sostenuto nella circolare ministeriale, il ruolo che le amministrazioni possono svolgere a riguardo è insostituibile. In assenza di una normativa di legge, ricordiamo inoltre ai ministri - o saranno direttamente i tribunali a farlo -, che è solo l'autorità giudiziaria che può stabilire quali siano gli effetti giuridici dei testamenti biologici e del relativo Registro. In particolare il ministro Maroni dovrebbe rendersi conto che con queste posizioni, assolutamente irrispettose dell'autonomia dei comuni, costituzionalmente garantita, finisce per vestire i panni di un autentico ministro "federalista" del peggiore Stato etico centralista e clericale. ♦



Dentifrici con: fluoro, silici abrasive, biossido di titanio, sodium lauryl sulfate, calcio carbonato, parabeni?

NO, GRAZIE!



Qual è la funzione del Fluoro? Il Fluoro, attraverso la fluorurazione, rende meno solubile lo smalto dei denti contrastandone quindi la demineralizzazione, da parte di bevande e cibi acidi e della placca batterica, e producendo un effetto cariostatico (anche se la carie non è assolutamente attribuibile ad una mancanza di Fluoro [1,2]).

Attenzione! La legge* ne limita l'uso. Perché?

Il Fluoro non è indispensabile per la vita e la crescita umana e il suo ammontare nel nostro fisico non è sotto controllo fisiologico, perciò, a livelli elevati, diventa tossico.

- Il Fluoro ingerito è assorbito esclusivamente nello scheletro: negli adulti per oltre il 50% e, nei bambini, per il 90%. Con l'età, il Fluoro si accumula nelle ossa aumentando i rischi di fluorosi e di fragilità ossea per chi ne assume giornalmente più di 0.6 mg/kg corporeo.
- Nei bambini fino a 8 anni, un eccessivo assorbimento di Fluoro (oltre i limiti stabiliti dal Decreto*) durante la maturazione dentale riduce, sia nei denti da latte che permanenti, la fase minerale presente nello smalto provocando la fluorosi dentale [3]. L'incremento di questa patologia è associato chiaramente all'uso non controllato di prodotti per l'igiene dentale contenenti Fluoro [4].



* **Direttiva 2009/129/CE del 9 ottobre 2009 recepita con il Decreto del 29 marzo 2010.**

BIBLIOGRAFIA

- [1] Wiegand A, Buchalla W, Attin T. Review on fluoride-releasing restorative materials—Fluoride release and uptake characteristics, antibacterial activity and influence on caries formation. *Dent Mater* 2007; 23: 343-362.
- [2] Ren YF, Zhao Q, Malmstrom H, Barnes V. Assessing fluoride treatment and resistance of dental enamel to soft drink erosion in vitro: Applications of focus variation 3D scanning microscopy and stylus profilometry. *J Dent* 2009; 37: 167-176.
- [3] European Food Safety Authority (EFSA) Scientific Panel 2005.
- [4] Burt BA. The changing patterns of systemic fluoride intake. *J Dent Res* 1992; 71: 1228-1237.
- [5] Shi X.C., Jiang H.Z., Xue J., Liao Y.M., Xiao L.Y., Bao C.Y., Li W., Antibacterial effects of sol-gel derived zinc-Containing hydroxyapatite, *Key Engineering Materials*, 2008, 361-363 I, 139-142.
- [6] Roveri N., Palazzo B. Hydroxyapatite Nanocrystals as Bone Tissue Substitute. *Nanotechnologies for the Life Sciences*; 9: 283-307 ed. By Challa S.S. R. Kumar, WILEY-VCH, 2006.
- [7] Roveri N., Battistella E., Bianchi C.L., Foltran I., Foresti E., Iafisco M., Lelli M., Naldoni A., Palazzo B., Rimondini L.; Surface enamel remineralization: biomimetic apatite nanocrystals and fluoride ions different effects. *Journal of Nanomaterials* 2009; 2009: 1-9.
- [8] Orsini G., Procaccini M., Manzoli L., Giuliadori F., Lorenzini A., Putignano A.; A double-blind randomized controlled trial comparing the desensitizing efficacy of a new dentifrice containing carbonate/hydroxyapatite nanocrystals and a sodium fluoride/potassium nitrate dentifrice. *J Clin Periodontol* 2010; 37: 510-517.

**È cominciata una nuova epoca.
Il dentifricio BioRepair® con Idrossiapatite
(MicroRepair®).**



SÌ, GRAZIE!

Qual è la funzione della Idrossiapatite?

L'Idrossiapatite è la stessa sostanza di cui sono fatti i tuoi denti [5]. Fissandosi alla superficie dello smalto, lo ricopre e lo protegge contrastandone quindi la demineralizzazione da parte di bevande e cibi acidi e dalla placca batterica; produce così un effetto cariostatico mediante il rilascio di ioni Zinco che hanno una forte azione antibatterica e calcificante [6].



Tranquilli! La legge non ne limita l'uso.

Perché l'Idrossiapatite è una sostanza biomimetica, biocompatibile, biologicamente attiva, usata come sostitutiva dell'osso in odontoiatria e ortopedia e come integratore per contrastare l'osteoporosi [7]. Anche se ingerita favorisce la calcificazione ossea e la crescita dentale nei bambini e difende dall'osteoporosi senile. BIOREPAIR è costituito da Idrossiapatite biomimetica che sostituisce la silice presente in tutti gli altri dentifrici e, mentre pulisce delicatamente lo smalto dei tuoi denti, si fissa fortemente alla superficie dello smalto ricoprendolo e proteggendolo in modo naturale dalla demineralizzazione e dalla placca batterica. Inoltre i Microcristalli di Idrossiapatite ripristinano la protezione intorno ai tubuli dentinali scoperti eliminando il fastidioso problema della sensibilità dentinale [8].

**RISULTATO IMMEDIATO!
SODDISFATTI O RIMBORSATI***



BioRepair®

oral care

I tuoi denti per tutta la vita.

Se vuoi avere maggiori informazioni su BioRepair® direttamente sul tuo cellulare fotografa il QR Code qui a destra e scopri come avere e mantenere un sorriso bello e sano a lungo. Se non è già installato sul tuo cellulare, scarica gratis e installa il software per leggere il codice. Vai su <http://get.quarkode.mobi>



* Per conoscere le condizioni, i termini e le modalità per ottenere il rimborso consulta il regolamento della promozione sul sito www.biorepair.it

coswell
FARMACIA
Innovatori Italiani



I moduli per l'iscrizione del testamento biologico nel Registro della Provincia di Cagliari

- **Circolare ministeriale** firmata da Fazio (Salute), Maroni (Interno) e Sacconi (Lavoro e Welfare)
 → **Le motivazioni** «È materia di esclusiva competenza del legislatore». Da Roma il primo ricorso

«Privi di effetto i registri per il testamento biologico»

Una circolare ministeriale nega il valore legale dei registri per il testamento biologico istituiti da molti Comuni. Marino (Pd): «Discutiamone in Parlamento con spirito aperto e non di crociata».

LUCIANA CIMINO
 ROMA
 luciana.cimino@gmail.com

Il colpo di coda del governo Berlusconi sulla bioetica arriva nel pieno di questa lunga agonia di un governo ogni giorno più in bilico. È con una circolare di ben tre ministri del Popolo della Libertà che si mette la parola fine all'esperimento dei registri istituiti dai Comuni per la raccolta dei testamenti biologici. Tali registri infatti, secondo il documento firmato ieri dai ministri dell'Interno Roberto Maroni, del Lavoro e delle poli-

tiche sociali Maurizio Sacconi e della Salute, Ferruccio Fazio, «sono privi di effetti giuridici». A renderlo noto è anche il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, per la quale i registri comunali rappresentano «solo una provocazione politica e una presa in giro dei cittadini perché sono "regolamenti" di una legge, quella sul biotestamento, che non c'è». E infatti alla legge si richiama la circolare, dicendo che è di assoluta pertinenza dello Stato. La materia del fine rientra, infatti, «nell'esclusiva competenza del legislatore nazionale» e dunque l'intervento dei Comuni in questo campo «appare esorbitante» rispetto alle loro competenze, si legge nel testo. Non solo. Alla luce delle considerazioni svolte nella circolare, «non si rinvergono elementi idonei a ritenere legittime le iniziative» dei registri. «In tale quadro – prosegue il documento – si potrebbe, anzi, ipotizzare, nel caso in cui si intenda dar comunque corso a iniziative del genere, un uso distorto di risorse umane e finanziarie, con eventuali possibili responsabilità di chi se ne sia fatto promotore».

Dopo la morte di Eluana Englaro diversi comuni, grandi e piccoli, avevano intrapreso iniziative del gene-

re. Ma ora si torna indietro. Ai Comuni, secondo la circolare, non spetta il compito di disciplinare sui «diritti fondamentali». Plaude il Vaticano che per bocca del cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, dice che i ministri «hanno fatto bene». Per il Pd «tre ministri e un sottosegretario si sono scomodati per scrivere una circolare che non ha un fondamento giuridico – dice Margherita Miotto, capogruppo Pd nella commissione Affari sociali di Montecitorio - Infatti, non c'è una legge che vie-

Beppino Englaro
 «Non hanno valore? Trovino un altro modo per garantire il diritto»

ti ai Comuni l'iniziativa dei registri per la raccolta dei testamenti biologici». I democratici si augurano «discutere sull'efficacia dei registri in Parlamento con uno spirito aperto, non di crociata». Per Ignazio Marino, infatti, «nessun italiano si fida di un ministro o di un parlamentare che decida al posto loro e che imponga per legge la sua concezione della vita. I regi-

La scheda

**Comuni, Circoscrizioni
fino alle Chiese Valdesi**

I registri per la raccolta delle dichiarazioni anticipate di trattamento (ossia il testamento biologico) istituiti dai Comuni e non solo si sono diffusi a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale dopo il febbraio 2009, il mese della morte di Eluana Englaro. In una situazione di indubbia "vacatio legis" si sono moltiplicate le iniziative locali: Bologna, Pisa, Genova, La Spezia, Lecco, Gorizia, Massa, Firenze, Torino, ma anche piccoli comuni come Calzano, Fiesole, Ciampino, Cerveteri, Polistena.

Ma anche dove i sindaci sono contrari non mancano le iniziative: a Roma, ad esempio, alcuni municipi hanno varato un proprio registro (il X Municipio vanta il primo registro istituito in Italia), a Udine i notai della Provincia si sono offerti di registrare gratuitamente la volontà dei cittadini, mentre a Milano la Chiesa Valdese ha istituito un registro aperto a tutti gli abitanti, e altrettanto le Chiese Valdesi e Metodiste hanno fatto a Trieste.

stri tenuti dai comuni sono importanti perché rappresentano una testimonianza dell'orientamento delle persone». Sul piede di guerra anche Radicali e Idv. Per i primi la circolare è «senza valore». «Le sentenze Welby, Englaro e Nuvoli - spiega il segretario Marco Cappato - stabiliscono in modo chiaro il diritto costituzionale a interrompere le terapie anche attraverso le dichiarazioni anticipate». Mina Welby, moglie di Piergiorgio, insiste invece su un punto: i registri raccolgono le «volontà autografe da parte di un soggetto e in quanto autografi devono essere validi». «Per mia figlia ho dovuto dimostrare io quella che era la sua volontà contro chi mi diceva che non aveva lasciato nulla di scritto - ha dichiarato Beppino Englaro, padre di Eluana - Con i registri si è trovato il modo di lasciare un documento da mostrare a medici e giudici». «Non hanno valore? - ha chiesto Englaro - Allora trovino qualcosa che ce l'abbia, per garantire e tutelare il cittadino: nessuno deve più sopportare quello che ha sopportato mia figlia». E Sandro Medici, presidente del X Municipio di Roma che per primo in Italia ha istituito un registro sul fine vita con oltre mille iscritti, ha annunciato ricorso, «l'atto ha la stessa validità giuridica di quello depositato dal notaio» mentre Torino ha comunicato che applicherà lo stesso la delibera di iniziativa popolare. ❖

Napolitano: «Anche in tempo di crisi investire in cultura e ricerca»

La crisi non deve fermare l'impegno dello Stato a investire in cultura e ricerca. Ancora una volta il presidente della Repubblica ha invitato ad un'attenta selezione sui tagli che non devono colpire né la famiglia né la scuola.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La crisi economica ha richiesto e continua a richiedere sacrifici a cui nessuno può sottrarsi nell'interesse comune. Ci sono però dei settori in cui, per garantire un futuro migliore al Paese, sarebbe bene continuare ad investire, pur nelle ridotte disponibilità. Mentre l'Italia dell'arte e della cultura perde pezzi e subisce ristrettezze il Capo dello Stato, in occasione della consegna dei premi Balzan al Quirinale, ha voluto ribadire un concetto a lui caro. «Sono qui per testimoniare quello che sento profondamente come mio dovere che, tra gli altri, è di testimoniare l'impegno necessario, indispensabile e vitale dell'Italia per lo sviluppo della cultura e della ricerca». Napolitano ha posto poi una domanda a coloro cui spetta per ruolo e funzione decidere dove tagliare e dove non farlo. E' la storia millenaria del Paese che impone certe scelte. E' il futuro, cioè l'istruzione e la ricerca, che ne impone altre. E allora «chi, se non l'Italia, dovrebbe considerare fondamentale questo impegno? E' qualcosa che non possiamo mai dimenticare anche nei momenti più difficili e di fronte alle scelte più controverse». Uno dei premiati, lo storico Carlo Ginzburg, nel suo discorso di ringraziamento ha parlato di «miopia» da parte del governo e della classe politica. «Tagliare gli investimenti destinati all'istruzione in un mondo in cui l'istruzione è, e sempre più sarà, il bene più prezioso di una società, è un gesto che va contro gli interessi

del paese. Un gesto, diciamo senza infingimenti, che lo condanna fin d'ora a una sicura decadenza». Ginzburg ha contestato con fermezza l'idea che la cultura e l'istruzione «siano beni soggetti alle leggi del mercato, al meccanismo della domanda e dell'offerta. E non si tratta solo di miopia, o comunque non solo di miopia. Che cosa ispira l'attacco all'istruzione pubblica: malizia o matta bestialità, si chiederanno i lettori di Dante. Forse entrambe, chissà...».

SCUOLA E FAMIGLIA

Investire su ricerca e cultura. Che significa anche sostenere le famiglie e tutelare l'infanzia e l'adolescenza verso cui «è necessario uno sforzo dell'intera collettività per dare modelli positivi e non effimeri che riaffermino con chiarezza il primato dello studio, dell'impegno,

L'Unicef

Preoccupazione per l'annunciato taglio del 5 per mille

del sacrificio nel conseguimento di ogni conquista individuale». Lo ha affermato poi Napolitano nel messaggio in occasione della celebrazione della "Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza". «Ho già avuto modo di richiamare, in più occasioni, la necessità che l'azione dello Stato e degli enti territoriali in favore dell'infanzia e dell'adolescenza si imperni innanzitutto sul sostegno alle famiglie nel primo, fondamentale percorso educativo e sulla destinazione alla scuola e alla società civile di risorse economiche e culturali adeguate». Una richiesta a cui si unisce, alla vigilia del venticinquesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia, si unisce anche l'Unicef. «C'è un'emergenza da risolvere ed è sotto gli occhi di tutti che la situazione sta peggiorando per quanto riguarda il livello di povertà vero e proprio» ha detto il presidente Spadafora che ha lanciato un allarme sul taglio del 5 per mille. Come al solito Berlusconi ha fatto sapere che non c'è ragione di avere timori. Tutto risolto «è un mio impegno prioritario». Un altro. ❖

Sarah, Misseri conferma tutto «Ma nessun abuso sul cadavere»

Michele Misseri ha confermato le accuse nei confronti della figlia Sabrina per quanto riguarda l'omicidio della 15enne di Avetrana Sarah Scazzi. «È stata lei ad ucciderla» ha detto l'uomo, in carcere dalla sera del 7 ottobre, nel corso dell'incidente probatorio che è durato fino a sera nel carcere di Taranto dalle 13 di oggi. All'incidente probatorio assiste anche la stessa Sabrina, detenuta con l'accusa di concorso in omicidio. La deposizione di Misseri è quella che poi varrà in sede di dibattimento. Lo zio di Sarah avrebbe ritrattato la violenza sessuale sul cadavere della ragazzina. Rispondendo alle domande del Gip Martino Rosati avrebbe confermato l'ultima versione fornita agli inquirenti, quella dell'interrogatorio del 5 novembre quando ha sostenuto che ad uccidere Sarah è stata Sabrina, strangolando la cugina con una cinta, e lui sarebbe stato chiamato in causa in un secondo momento. «Stavo dormendo in casa - ha detto Michele Misseri - quando è arrivata Sabrina che mi ha detto "papà è successo un guaio"». L'uomo avrebbe anche aggiunto che non ha mai molestato la nipote e appunto che non ha mai fatto violenza sul cadavere. Ma lo stesso Michele avrebbe anche confermato che l'omicidio della 15enne è avvenuto in garage e che sua moglie Cosima non sapeva nulla. Le dichiarazioni che lo zio di Sarah metterà a verbale saranno le uniche che entreranno nel fascicolo processuale ed è per questo che nel corso dell'incidente probatorio Michele Misseri è stato controinterrogato dai legali di Sabrina, Francesca Conte ed Emilia Velletri e da quelli della famiglia di Sarah, Walter Biscotti e Nicodemo Gentile. ❖

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
AFFIDAMENTO PER TRE ANNI (RINNOVABILE PER ULTERIORI TRE ANNI) DEL SERVIZIO DI TESORERIA E CASSA AZIENDALE PER L'A.O.R. "SAN CARLO"
€ 123.437,73 C.I.G. 0552143ACE

Importo complessivo per l'intero triennio: € 123.437,73
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 83 del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.
In esecuzione della Deliberazione n. 592 del 12/10/2010 l'Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" rende noto che è indetta procedura aperta, ai sensi degli articoli 3, comma 37, e 55 del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii., per l'affidamento per tre anni (rinnoventi per ulteriori tre anni) del Servizio di Tesoreria e Cassa Aziendale per l'A.O.R. "San Carlo". Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n. 129 del 8/11/2010 e all'Albo dell'Azienda. Gli operatori economici interessati devono presentare domanda entro il termine perentorio delle ore 13,00 del giorno 07/12/2010 al Direttore Generale dell'Azienda - Via Potito Petrone - C.A.P. 85100 Potenza.
Le modalità di presentazione delle offerte sono stabilite nel bando di gara e nei documenti allegati, pubblicati anche integralmente all'indirizzo internet www.ospedalesancarlo.it alla sezione BANDI DI GARA. Per ulteriori informazioni, gli operatori economici potranno rivolgersi all'U.O. Provveditorato Economico dell'Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" di Potenza nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00, telefono +390971612677 - fax +39097161312 / +390971612551. Potenza 9 novembre 2010
IL DIRETTORE GENERALE Ing. Giovanni DE COSTANZO

LE COSCHE NELL'UNIVERSITÀ

La cosca Pelle avrebbe condizionato la facoltà di Architettura dell'Università di RC, controllando test d'accesso ed esami. 11 avvisi di garanzia della Dda per docenti, impiegati e studenti.



Palermo non sta meglio: proteste, roghi notturni e periferie intasate

Altra notte di fuoco a Palermo, ancora alle prese con l'emergenza rifiuti scoppiata nelle settimane scorse per un guasto al tritovagliatore della discarica di Bellolampo. Mentre in centro i mezzi dell'Amia, la società che si occupa della raccolta e dello smaltimento, sono riusciti in questi ultimi giorni a smaltire grandi quantità spazzatura svuotando strade e cassonetti, nelle periferie,

soprattutto quelle più degradate, l'emergenza prosegue così come i roghi notturni di immondizia. Nei quartieri di Falsomiele, Bonagia e Brancaccio hanno continuato ad accumularsi rifiuti e i cittadini, esasperati, anche l'altra notte hanno dato fuoco ai sacchetti che invadono le carreggiate, soprattutto a Falsomiele dove la raccolta procede ancora a rilento.

→ **Emergenza senza fine** Fiamme allo Stir di Caivano, completamente fermo quello di Giugliano

→ **Strade invase** Le altre Regioni non accoglieranno l'immondizia campana. Ora la missione Ue

A Napoli è «casino totale» Tutti contro tutti fra i rifiuti

Il decreto d'emergenza del governo è poco più di una truffa e non contiene alcuna soluzione. E infatti la situazione peggiora ulteriormente: per l'immondizia di Napoli non c'è più alcuno spazio disponibile.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Nel marasma più completo. Politico, tecnico, logistico, legislativo. Mentre Napoli e provincia da domani potranno conferire in discarica (quella di Chiaiano) soltanto 650 tonnellate al giorno, a fronte di una

produzione quotidiana di 3200 tonnellate, l'emergenza rifiuti si attorciglia per la millesima volta su se stessa. Decine di "tavoli tecnici", presunte intese istituzionali, riunioni, e perfino un decreto del governo, quello approvato in Consiglio dei ministri l'altro ieri, a questo sono serviti. A niente. La "solidarietà a tempo" delle province di Avellino e Caserta scadrà a mezzanotte di oggi. Come uno yogurt. Per due giorni ne ha beneficiato soprattutto Napoli, mentre il resto della provincia, da Ercolano e San Giorgio a Cremano a Pozzuoli, sprofondavano sotto cumuli di spazzatura. Ma già da domani le montagne di sacchetti putrescenti torne-

ranno a crescere esponenzialmente, invadendo le strade cittadine: saranno, secondo i calcoli dell'assessore all'Ambiente Giacomelli, 2400 tonnellate stasera, almeno il doppio entro martedì e così via, in un crescendo inarrestabile. Perché anche gli impianti industriali, o presunti tali, sono alla frutta: presentano il conto del mancato ammodernamento. Ieri, nel giro di poche ore, se ne sono bloccati due. Alle otto un incendio di vaste proporzioni è divampato all'interno dello Stir (tritovagliatura) di Caivano. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare tutta la giornata per aver ragione delle fiamme, alimentate dal processo di fermentazione dei rifiuti

ammassati da mesi. A metà mattinata si è fermato lo Stir di Giugliano, determinando di riflesso la paralisi quasi completa della raccolta.

Qualche schiarita c'è solo sul fronte vesuviano, dove ieri sia il sindaco di Boscoreale che quello di Terzigno hanno revocato le ordinanze che vietavano il transito sui rispettivi territori dei compattatori diretti a Cava S. Ma nella discarica maledetta possono conferire solo i 18 comuni compresi nella cosiddetta "zona rossa" sotto il vulcano. Il resto, Napoli compresa, non ha più risorse a disposizione. Anche perché i sacchetti partenopei non li vuole quasi nessuno. Il più esplicito è il governatore lombardo,

Roberto Formigoni: «Adesso stanno rompendo le scatole». Ma il coro di no è vasto: Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Friuli, Sardegna, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia. Possibilisti Emilia Romagna e Umbria, l'unica regione apertamente disponibile è il Molise. Il tentativo del ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, che ha convocato tutti i governatori italiani per mercoledì prossimo a Roma (chiederà aiuto per un mese, non di più) è ineluttabilmente destinato al fallimento.

Insomma, il panorama che, lunedì e martedì, troverà la delegazione della Commissione Europea in missione in Campania, sarà desolante, sotto tutti i punti di vista. Ed è facilmente prevedibile che, all'esito della visita dei commissari di Bruxelles, l'Italia dovrà definitivamente dire addio ai 145 milioni e mezzo di euro congelati dall'Ue per la mancata risoluzione dell'emergenza. La cifra, detratta dal Por, sarà compensata dalla "finalizzazione" dei fondi per le aree sottosviluppate (Fas), 150 milioni, che ha avuto il via libera dal governo nel Cdm di giovedì. Sulla questione il governatore Caldoro si è visto costretto a fare una precisazione: «Il governo non ha stanziato

Caldoro e il governo «Nessun fondo nuovo sbloccati soltanto soldi che erano già nostri»

alcuna somma per l'emergenza in atto, ha solo sbloccato fondi che erano già nostri». E ai più la sortita del governatore è sembrata una critica, neanche tanto velata, all'esecutivo "amico". In realtà, il nervosismo di Caldoro è più che giustificato: giovedì, dopo la riunione del Consiglio dei ministri, è ripartito da Roma con in tasca un decreto che, sulla carta, sembrava dargli maggiori poteri nella gestione dell'emergenza. Ruolo delle Province ridimensionato, la palla tornava alla filiera istituzionale Regione-Comuni. La stessa questione del termovalorizzatore di Salerno sembrava risolta: la competenza passava a Palazzo Santa Lucia, il sindaco del secondo capoluogo, De Luca, e il presidente della Provincia, Cirielli, che si accapigliano da mesi, sembravano out. Ma il primo ha già adottato una variante urbanistica per fare spazio all'impianto, e il secondo ha addirittura bandito la gara d'appalto. E, ma Caldoro se n'è accorto solo ieri, il confusissimo decreto licenziato giovedì non cambia di una virgola la situazione. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Gli immigrati sulla gru prima ingannati poi cacciati dall'Italia

A malincuore dobbiamo raccontarvi che fine hanno fatto alcuni degli stranieri che per 17 giorni sono rimasti sulla gru a Brescia. Due di essi, egiziani, di 20 e 29 anni che, secondo la Questura, avrebbero organizzato la protesta, sono stati espulsi dal nostro paese. Insomma li hanno fatti scendere con l'inganno e li hanno espulsi con un ulteriore inganno. Sopraffazione e beffa, insieme. Ma prima che il caso Brescia sparisca dalle cronache italiane - perché, lo sappiamo, abbiamo la memoria corta - proviamo a spiegare il danno prodotto dalle decisioni governative a quanti speravano di uscire dall'anonimato con la sanatoria per colf e badanti. Nel 2009 gli italiani che avevano assunto stranieri "in nero", utilizzandoli nel lavoro domestico, potevano regolarizzarli presentando una domanda di assunzione all'Ufficio Immigrazione della prefettura della provincia di residenza. Cio' attraverso il versamento nelle casse erariali di 500 euro. Un'operazione che ha fruttato allo Stato circa 154 milioni di euro. Ma quei soldi, a che cosa sono serviti? Pare che la metà sia stata destinata ad un fondo rimpatri che finanzia le procedure di espulsioni di stranieri privi di documenti. Questo significa che i soldi versati per la regolarizzazione, quando è stata ottenuta o quando non è stata ottenuta, finanziano il rimpatrio dei non regolari. Compresi i due egiziani. I quali lasciano l'Italia chiedendo a tutti gli uomini di buona volontà di mettersi nei loro panni. Almeno questo. Resta un interrogativo: cosa fareste se uno stato straniero vi offrisse di uscire allo scoperto rassicurandovi e garantendovi un permesso di soggiorno per vivere e lavorare - perché di questo si tratta - e poi, dopo avervi imposto una tassa, vi desse la caccia per espellervi? ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

Beni culturali nell'incuria **Gela, frana un portale del '400** **«I fondi sono troppo scarsi»**



L'antico portale del santuario di Maria SS D'Alemanna, patrona di Gela

Una parte dell'antico portale del Santuario di Maria SS d'Alemanna è crollato a terra ieri mattina. Da tempo era transennato in quanto pericolante. «Non ci sono fondi a sufficienza per la manutenzione di tutti i siti».

MANUELA MODICA

GELA (CALTANISSETTA)
manuelamodica@hotmail.it

Un altro pezzo di storia che crolla: così la Sicilia fa eco a Pompei. Questa volta tocca al Santuario di Maria SS d'Alemanna, patrona di Gela. Una parte dell'antico portale architettonico non ha retto il peso dell'incuria, dei pochi fondi a disposizione per i Beni culturali. Si deve tornare indietro fino al 1450 per capirne il valore, in quell'anno veniva realizzato proprio all'entrata della Sacrestia, proprio alle spalle del santuario. Eppure che fosse a rischio lo dice il reticolato che già lo recintava, perciò che potesse venire giù si sapeva. Lo sapevano i gelesi, che avevano da tempo dato vita al comitato "Pro Santuario di Maria SS d'Alemanna", e che oggi, senza sgomento, lo chiamano «crollo annunciato». Così esplose la polemica sulla gestione dei beni culturali, che pure non mancano di soprintendenze e di assessorati dedicati. Monsignor Michele Pennisi, vescovo della diocesi di Piazza Armerina, nella quale rientra quella di Gela, centra subito la questione: «Abbiamo visto che la situazione beni culturali è molto problematica. Qualche anno fa un'altra chiesa aveva subito danni e stiamo ancora aspettando gli interventi di ristrutturazione necessari. E ancora, ci so-

no diverse chiese nella diocesi di Piazza Armerina (la città che ospita la villa Romana del Casale, inserita nello scrigno d'oro dei beni mondiali dall'Unesco, ndr) chiuse perché necessitano di lavori e non ci sono fondi». E allarga il focus: «In Sicilia sono tanti i beni culturali da proteggere e la Regione ha poche risorse e anche i ritardi burocratici rendono difficili gli interventi».

VOCI DIVERSE

Così mentre don Carmelo Umana, responsabile dei salesiani del santuario, minimizza - «sono solo cadute delle pietre e dei calcinacci da una porta di un edificio disabitato da 20 anni, il santuario è intatto» - è l'intervento dell'assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Missineo, il più atteso: «Stiamo aggiornando la mappatura dei siti siciliani a rischio e al più presto vareremo gli interventi per restaurare e mettere in sicurezza i nostri beni culturali. Stiamo lavorando da poco più di un mese. Il centro di restauro con la mappa del rischio, ma anche le Soprintendenze e i Parchi archeologici appena istituiti, stanno fornendo il proprio contributo per concludere il monitoraggio che ci consentirà di realizzare azioni mirate per preservare i nostri beni culturali». Ma senza soldi non si canta messa, e Missineo lancia addirittura un appello: «Alle forze politiche di ogni schieramento, ma anche ai soggetti privati che vogliono investire nella cultura, affinché con il sostegno di tutti si possa varare un efficace piano di manutenzione straordinaria nonostante le difficoltà economiche in cui versa la Regione». ❖

→ **Il Pd sceglie** l'ex assessore di Cofferati. Ora la sfida alle primarie con Amelia Frascaroli

→ **E il neo candidato** ironizza sul suo ex sponsor: «Spero di non avere auguri dall'Europa»

A Bologna il dopo Cevenini si chiama Virginio Merola

L'ex segretario De Maria si ritira, il Pd sceglie Merola, ex assessore di Cofferati. Ma la sfida con Amelia Frascaroli, prodiana sostenuta da Vendola, è in salita. Dice Merola: «Farò di tutto per convincere i cittadini».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ormai distante migliaia di chilometri da Bologna, impegnato al parlamento europeo, ieri sera Sergio Cofferati deve aver fatto un sorriso, quando ha saputo che il Pd bolognese, dopo infinite traversie, ha scelto come candidato unico alle primarie proprio quel Virginio Merola che lui, due anni fa, aveva suggerito ai compagni. E che invece era stato snobbato a favore di Flavio Delbono, il sindaco con i suoi sexy scandali è stato costretto alle dimissioni.

LA RIVINCITA DI VIRGINIO

Ora, due anni dopo quelle primarie che videro Merola doppiamente sconfitto (arrivò primo Delbono, secondo Cevenini), ecco che si materializza la rivincita. Merola, 55 anni, ex assessore all'Urbanistica nella giunta del Cinese, vede finalmente il partito schierato al suo fianco, dopo il ritiro dalla corsa ieri pomeriggio di Andrea De Maria, ex segretario bolognese del Pd, che ha optato per il bel gesto per disciplina di partito. E anche perché le cose, dopo la batosta milanese di Boeri, si stavano mettendo malissimo per i democratici bolognesi. Con due cavalli in campo, i rischi che la spuntasse Amelia Frascaroli erano altissimi. La signora, ex direttrice della Caritas, cattolica di sinistra, consigliere comunale uscente nelle liste Pd, in realtà non ha nulla contro il Pd. Anzi, è un'amica della famiglia di Romano e Flavia Prodi, e la portavoce dell'ex premier Sandra Zampa la sostiene apertamente. Il problema è che quando il candidato dei democratici era l'invincibile Cevenini (poi ritiratosi per ragioni di salute),



Il partito democratico ha scelto il suo candidato per le primarie

lei aveva ugualmente alzato la mano, nell'indifferenza dei più. E il partito di Vendola aveva deciso di sostenerla.

IL RITIRO DI DE MARIA

Ora che «Nichi» è pronto a paracadutarsi in città per sostenerla (il 25 novembre) e intestarsi la possibile vittoria, in casa Pd è scattato l'allarme rosso. E il segretario Raffaele Donini ha chiamato i due sfidanti Pd a consulto, invitandoli a fare una scelta: «Uno dei due». De Maria, una vita nel Pci-Pds-Ds, ha capito l'antifona. E si è presentato all'assemblea cittadina del tardo pomeriggio con il ritiro in tasca: «Sosterrò Virginio Merola con convinzione. È una personalità di valore, sarà un ottimo sindaco». Applau-

so dei delegati, abbraccio tra i due ex sfidanti. E Merola ha detto: «Siamo stati dipinti come un partito nel caos, ma io sono orgoglioso di questo partito. Abbiamo affrontato le nostre di-

La sfida di Sel

Ora «Nichi» è pronto a paracadutarsi in città per sostenerla «Amelia»

vergenze in modo trasparente, la strada della verità è quella che paga». Per lui è una bella rivincita: dopo l'esito delle primarie 2008, 21,4%, era stato «parcheggiato» alla guida del Consiglio provinciale. Eppure lui, che per dieci anni ha guidato il quartiere

«middle class» del Savena, ha sempre pensato a palazzo d'Accursio. «A me piace amministrare, non ho altre ambizioni politiche», aveva confidato anni fa. La strada però è ancora in salita. Ieri un sondaggio del Pd nazionale (smentito dal segretario regionale Bonaccini) lo dava in svantaggio rispetto alla Frascaroli (alle primarie di gennaio correrà anche l'outsider Benedetto Zacchioli, anche lui ex collaboratore di Cofferati). Ma anche un sondaggio reale, realizzato dall'agenzia Dire alcuni giorni fa, lo dava però ha il partito ufficialmente con lui, compreso Cevenini. L'eredità di Cofferati, però, non è più gradita: «Mi auguro non mi arrivino auguri dall'Europa». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

4 domande a...

Sandro Gozi

«Bersani faccia il traghettatore Poi si volta pagina come nel Labour»

Si chiamano *Insieme per il Pd*. Sono un altro frammento della galassia dei "rottamatori". Il loro dream team - confessa Sandro Gozi, deputato del Pd, classe 1968 - è l'Ulivo del '96. «E però sono passati quattordici anni e sono ancora tutti lì, l'unico che ha girato pagina è Prodi». Voce del verbo "rottamare". Che risuona forte e chiaro anche Oltralpe. Non a caso oggi ospite della loro kermesse (Roma, Sala Umberto, 9.30) sarà Manuel Valls, il sindaco di Ivry che «sfida gli elefanti socialisti alle primarie», per dirla con Gozi, promotore dell'evento. Tema ambizioso: «Idee per vincere». E un sogno: un ricambio nel Pd stile Labour. **Modello Miliband, che a quarant'anni ha scalato il Labour all'indomani della sconfitta elettorale?**

«Sì e doveva esserci anche lui, ma è appena diventato padre e ha preso un congedo parentale di quattro settimane».

La risposta di sinistra alla maternità alla Gelmini?

«Esattamente, in parlamento presenterò un odg per recepire la direttiva europea che prevede per i papà un congedo obbligatorio di due settimane».

Ma in Italia chi è il Miliband all'orizzonte? Renzi?

«Temo che, specie se si andrà al voto anticipato, non ci sia nemmeno il tempo di porsi il problema. Dopo il voto però, bisogna voltare pagina: alle prossime primarie ci dovrà essere uno scontro all'insegna del rinnovamento alla maniera dei labouristi, che veda in campo figure come Zingaretti e Renzi e magari anche qualcuno di noi che può aspirare almeno al prossimo giro a svolgere un ruolo dirigente».

E intanto?

«Se non si può cambiare l'allenatore, che cambi almeno la squadra in vista del prossimo appuntamento elettorale. Bersani ha detto che voleva guidare la una transizione, da un ciclo che si è concluso a uno nuovo. Allora dia un segnale forte: chiedi che la sua generazione faccia un passo indietro e metta in campo persone nuove».

MARIAGRAZIA GERINA

Intervista a Oliviero Diliberto, Pdc

«A tutta la sinistra propongo un patto per andare al governo»

Il segretario Pdc lancia oggi a Roma Fed «Non è un partito nuovo. È un progetto politico» Al Pd: «Aprire ai conservatori sarebbe un errore»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Si costituisce ufficialmente oggi, all'Hotel Ergife, la Fed, inedito della politica italiana, che raccoglie partiti e movimenti della sinistra. Né cartello elettorale, né accordo di sopravvivenza, ha detto il portavoce Cesare Salvi. Per Oliviero Diliberto, segretario Pdc, «è un progetto della politica che per ora fanno una federazione e non un partito unico».

Diliberto, iniziamo da qui, dai vostri rapporti con il Pd "post-vocazione maggioritaria".

«Sono sicuramente migliorati con la segreteria Bersani. Ho ascoltato con molta attenzione la chiusura della Festa nazionale di Torino e su tre grandi temi, come lavoro, scuola pubblica e fisco, possono esserci convergenze positive. Come, ovviamente, sulle grandi questioni democratiche, a partire dalle leggi ad personam».

Lei ha scritto a Bersani, all'indomani dell'elenco a "vieni via con me". Ha ricevuto risposta?

«Ho spedito la lettera due giorni fa, con i tempi delle poste bisogna avere pazienza...».

Perché ha definito il video messaggio di Fini una "pantomima orrenda"?

Chi è

Politico, giurista e docente italiano



OLIVIERO DILIBERTO

NATO A CAGLIARI

54 ANNI

Docente ordinario di Diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università, La Sapienza di Roma, ex direttore di Liberazione, è stato Ministro di Grazia e Giustizia nel governo D'Alema dall'ottobre del 1998 alla primavera del 2000.

«Stiamo assistendo a un pasticciaccio di Palazzo. un giorno si minaccia la sfiducia e il giorno dopo si torna indietro. Ma come è possibile di fronte alla crisi economica che attanaglia il Paese continuare in questo modo? È uno spettacolo grottesco».

Il Pd però lavora ad un governo di transizione con Fli. Anche questo le piace del Pd di Bersani?

«Per quanto mi riguarda sono contrario a qualunque cosa che appaia agli occhi dei nostri elettori di sinistra come un pasticcio. Prima di tutto ci sono delle differenze programmatiche troppi forti tra centrosinistra, Udc e Fli, poi se si andasse ad un governo diverso da quello attuale si dovrebbe necessariamente passare per una legittimazione elettorale».

Elezioni anticipate. Con chi?

«Noi vorremmo costruire un'alleanza di centrosinistra con Pd, Idv e Sel».

I sondaggi danno questa formazione in leggero vantaggio rispetto a Pdl e Lega, ma indicano anche un terzo polo in forte crescita.

«Con un'alleanza del centrosini-

latura

«La vocazione

maggioritaria del Pd

sarebbe una vera e

propria sciagura. Non

ripetiamo vecchi errori»

stra e un patto di legislatura possiamo vincere le elezioni. Sono contrario, per intenderci, ad un'alleanza allargata ai conservatori perché su questioni temi rilevanti, economia e temi etici, le posizioni nostre e del Pd sono lontane dai conservatori che formerebbero il terzo polo. Attenzione, poi, il sondaggio apparso su Repubblica indica chiaramente che il centrosinistra trarrebbe vantaggio da un centro autonomo, il quale sottrarrebbe voti a Berlusconi, non a noi. Lo schema dei tre poli per noi è più utile, altrimenti si finirebbe a Berlusconi un'arma formidabile proprio contro Fini».

Diliberto, lei ha detto che stavolta ci si deve alleare per vincere e restare al governo cinque anni. I precedenti non giocano a vostro favore.

«Credo che dagli errori si possa imparare, anche se c'è chi ha una coazione a ripetere gli errori, perseverando diabolicamente in essi e c'è chi ne fa tesoro. Ripeto: dobbiamo fare un patto di legislatura».

Tornare al governo. Sarà un tema di questo congresso costitutivo?

«Intanto il congresso serve a riunificare i due partiti che si sono separati nel '98, Rc e i Comunisti, poi, credo che debba anche lanciare un messaggio di unità a Sel. Questa sinistra deve fare un accordo complessivo con il centrosinistra., perché la cosa più sciagurata che potrebbe capire è tornare all'idea dell'autosufficienza del Pd». ♦

Culla

Benvenuta Rosa!

*Per la gioia di tutti noi e, soprattutto, di mamma Elena e papà Eduardo.
Gli amici e compagni de l'Unità.*

Roma 19 Novembre 2010

→ **Il vertice a Lisbona** Via da Kabul: dal 2011 transizione, 2014 data «realistica» per il ritiro

→ **Intesa con Mosca** Primo sì sulla cooperazione nella difesa anti-missile in Europa

Scudo spaziale e Afghanistan

La nuova agenda della Nato

Aperto a Lisbona vertice Nato, per ridefinire la missione dell'Alleanza. Approvato il nuovo concetto strategico sulle sfide future. Intesa con Mosca sullo scudo antimissile. Si discute la exit strategy dall'Afghanistan

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Un minuto di silenzio, per ricordare i caduti dell'Alleanza Atlantica. Il vertice - «storico» come lo ha definito il segretario generale Anders Fogh Rasmussen - si apre a Lisbona con il pensiero che corre all'Afghanistan, diventato per la Nato un test su cui si gioca molta della sua credibilità, quando si ragiona di exit strategy. Il vertice serve anche a questo, non solo a ridisegnare il nuovo concetto strategico alla base dell'Alleanza per far fronte alle nuove minacce - gli attacchi cibernetici o ai rifornimenti energetici, oltre a terrorismo, narcotraffico e pirateria - e a gettare le fondamenta dello scudo anti-missile aperto alla Russia. Molta carne al fuoco, per ridefinire ruolo e missione dell'Alleanza. «Uno dei summit più importanti della storia della Nato», dice Rasmussen. Berlusconi arriva con un'ora di ritardo, costretto - dice - ad aspettare sulla pista dell'aeroporto affollata di leader in arrivo. Ne approfitta per chiamare la ministra Carfagna.

CALENDARIO PER KABUL

Ventotto tra capi di Stato e di governo, ci sarà anche il russo Dmitri Medvedev, un segnale importante di distensione: è la prima volta dalla guerra in Georgia nel 2008. «Siamo venuti a Lisbona per rilanciare l'alleanza della Nato in vista del



Foto di Mario Cruz/Ansa-Epa

Obama con il presidente portoghese Cavaco Silva a Lisbona

Obama

«All'inizio dell'anno prossimo, agli afgani la responsabilità della loro sicurezza»



Rasmussen

«È un vertice storico, darà il via ad una nuova Nato e a una nuova partenza con la Russia»



Medvedev

«La Russia vuole una partnership equa e la creazione congiunta del sistema anti-missile»



XXI secolo e per rafforzare la partnership tra gli Stati Uniti e l'Unione europea», dice il presidente americano Obama appena arrivato, quasi a voler cancellare l'impressione di aver spostato la barra verso l'Asia. Ma è comunque nel settore asiatico che si concentra l'attenzione dei lavori. Obama annuncia l'avvio di una nuova fase in Afghanistan: «la transizione alla responsabilità afgana che comincia nel 2011», per arrivare ad un passaggio di consegne «entro il 2014» come sollecitato dallo stesso presidente Karzai.

Termini non tassativi, Rasmussen si limita ad indicare questa scadenza come «realistica», ma ci potrebbero essere slittamenti. «Gli alleati sono disposti a rimanere il tempo che si renderà necessario», dice il segretario Nato, che in un'intervista smentisce che ci siano già piani concreti per la smobilitazione delle truppe Usa. Obama precisa che anche dopo il ritiro delle forze Isaf l'Afghanistan «non sarà abbandonato a se stesso», si costruirà «un partenariato durevole».

Se ne discuterà oggi, alla presenza dello stesso Karzai. Nessuno parla di vittoria possibile, si pensa al massimo ad abbassare il rischio ad un livello gestibile da Kabul. Gli Stati Uniti annunciano per la prima vol-

Berlusconi arriva tardi
Tutti i leader in aula all'inizio dei lavori
Manca solo l'italiano

ta l'invio di tank in Afghanistan: saranno dispiegati dal prossimo mese nella provincia dell'Helmand, insieme ad altri 115 marine. Decisiva sarà anche la collaborazione di Mosca e non solo nello scenario afgano.

Nell'agenda del vertice c'è infatti lo scudo antimissile, nella nuova versione di Obama che prevede la partecipazione di Mosca, al contrario di quanto previsto nel progetto originario di Bush. Medvedev intende chiedere un ruolo paritario per la Russia, inserendo nel documento conclusivo un riferimento esplicito ad una «partnership equa». Se ne parlerà oggi al Consiglio Nato-Russia, mentre sembra superato l'ostacolo posto dalla Turchia che ha chiesto di non menzionare esplicitamente tra le potenziali minacce Iran e Siria. Nel testo conclusivo si accennerà genericamente alla minaccia missilistica. Lo scudo anti-missile in Europa dovrebbe essere in grado di difendere non solo le truppe ma la popolazione. Prevede la messa in rete dei sistemi anti-missile esistenti: costo 200 milioni di euro in dieci anni, da ripartire fra i 28 alleati. ♦



La sede del vertice Nato a Lisbona.

Guerra ai Talebani 2010 anno nero per i civili

In coincidenza con il Vertice Nato di Lisbona 29 organizzazioni umanitarie diffondono un rapporto: il 2010 non è finito ma per i civili in Afghanistan è già il più sanguinoso in dieci anni di guerra.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unitait

Il 2010 è l'anno più sanguinoso per i civili in Afghanistan dall'inizio della guerra e i rischi possono aumentare se la Nato non agisce subito adottando misure urgenti per proteggere i civili intrappolati nel conflitto. A lanciare l'appello, in voluta coincidenza temporale con il Vertice di Lisbona, sono 29 organizzazioni umanitarie, tra cui Oxfam, Afghanaid, Afghan Independent Human Rights Commission. L'appello è contenuto nel rapporto «Nowhere To Turn», che sollecita la Nato a migliorare l'addestramento delle forze nazio-

nali di sicurezza afgane durante il periodo di transizione. «Il passaggio delle responsabilità per la sicurezza alle forze afgane deve affrontare enormi difficoltà», dichiara Ashley Jackson, capo missione di Oxfam in Afghanistan. «C'è un serio rischio che le forze nazionali commettano abusi diffusi, dal furto all'estorsione, dalla tortura all'uccisione indiscriminata di civili. I paesi membri della Nato che addestrano, consigliano, finanziano ed equipaggiano queste forze, condividono la responsabilità di eventuali abusi e devono fare in modo che ciò non accada. Ma finora, sul campo, abbiamo visto poche azioni in questa direzione».

Il rapporto avverte che soldati e poliziotti afgani sono poco addestrati e le catene di comando deboli. Mancano meccanismi efficaci per registrare le rimostranze delle comunità locali e le morti di civili causate dalle forze afgane non sono investigate in modo adeguato. «Le recenti

rivelazioni sugli abusi commessi dalle forze di sicurezza e dalle milizie irachene – e il fatto che già assistiamo a comportamenti simili da parte delle milizie qui in Afghanistan – devono suonare come un campanello d'allarme», commenta Nader Nadery, Commissario della *Afghan Independent Human Rights Commission*. «C'è ancora tempo per mettere in piedi in Afghanistan i controlli necessari per impedire una situazione di questo tipo. La Nato però deve agire subito».

PROGRAMMI PERICOLOSI

Il rapporto sostiene che la Nato deve abbandonare programmi pericolosi come le cosiddette «iniziative di difesa comunitaria», che coinvolgono milizie locali nella lotta contro i Talebani. Le forze internazionali devono immediatamente cessare di fornire armi a queste milizie. Le reclute sono valutate in modo sbrigativo, ricevono pochissimo addestramento e spesso rispondono solo ai comandanti locali.

A parlare sono i fatti. Il 2010, seppur non ancora concluso, è già l'anno più sanguinoso per i civili afgani dal 2001, con le vittime civili aumentate del 31% già nel primo semestre. La sicurezza si sta ra-

Le cifre
Un rapporto di 29 organizzazioni umanitarie

pidamente deteriorando in tutto il Paese, tanto che anche nel Nord, finora stabile, c'è stato un aumento del 136% delle vittime civili. I gruppi antigovernativi causano gran parte delle vittime civili in Afghanistan. Tuttavia il rapporto avverte che mentre le forze Nato hanno preso misure per ridurre il danno diretto ai civili causati dalle loro operazioni, le loro tattiche militari continuano a mettere a rischio la vita degli afgani. Un fattore chiave della riduzione delle vittime civili causate direttamente dalla Nato è la diminuzione delle incursioni aeree a partire dal 2009. Tuttavia il rapporto segnala la crescita drammatica delle incursioni aeree negli ultimi mesi. «Sono stati uccisi o feriti più civili che mai e l'Afghanistan è meno sicuro rispetto agli ultimi nove anni. Siamo preoccupati perché, a meno di azioni urgenti e immediate, la violenza continuerà a crescere nel 2011 e le sofferenze dei civili non potranno che aumentare», conclude Farhana Faruqi-Stocker, portavoce di Afghanaid. ♦

→ **Blogger condannata** Attivista dei diritti umani, punita per una battuta ironica sui nazionalisti

→ **Cerimonia** Su pressione cinese sei Paesi non assisteranno al conferimento del Premio a Oslo

Ai lavori forzati per un post su Twitter Pechino boicotta il Nobel e zittisce il web

Un anno di lavori forzati per un messaggio su Twitter. È la condanna inflitta a una blogger cinese, Cheng Jinping, attiva nella difesa di diritti umani. E intanto Pechino sabota la cerimonia del Nobel per la pace.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Un messaggio su Twitter le è costato una condanna ad un anno in un campo di lavoro. Cheng Jianping, in uno scambio di battute con il fidanzato, aveva ironizzato sui nazionalisti cinesi che avevano organizzato manifestazioni anti-giapponesi. Messaggi ironici, conditi dall'invito altrettanto scherzoso ad attaccare il supersorvegliato padiglione del Sol Levante all'Expo di Shanghai. Il primo tweet, in realtà, lo aveva scritto lui. Cheng, una blogger da tempo attiva nella difesa dei diritti umani, si è limitata a rilanciarlo con una sua chiosa scherzosa: «Forza, giovani arrabbiati!». Le autorità di Pechino non hanno però gradito l'ironia: i due sono stati arrestati. Il fidanzato di Cheng, Hu Chunhui, per soli cinque giorni. Lei invece è stata spedita in un «laogai», come sono chiamati i campi di lavoro, dove un cittadino cinese può restare fino a quattro anni senza passare per un'aula di tribunale.

RIEDUCAZIONE NEL LAOGAI

Una pena esageratamente sproporzionata, che ha suscitato la reazione delle organizzazioni di difesa dei diritti umani e dello stesso amministratore delegato di Twitter, Dick Costolo. «Caro governo cinese - ha scritto sul suo sito web - lunghe detenzioni per aver mandato un tweet sarcastico non sono né la miglior soluzione né il futuro del vostro grande popolo».

Twitter è oscurato dalla censura cinese, troppo rapido e flessibile è il suo utilizzo per non essere considerato un pericolo per le verità ufficiali di Pechino. Ma la reazione delle autorità cinesi non sembra tanto legata all'invio del



Neolaureati La cerimonia per l'assegnazione dei Nobel

IL CASO

Palin la spara grossa: Michelle Obama razzista a rovescio

■ L'ex governatrice dell'Alaska, Sarah Palin, torna ad attaccare Michelle Obama accusandola niente meno che di razzismo. Insomma, di essere una afro-americana che non sopporta i bianchi. Lo fa in un capitolo di «America by Heart», il suo secondo libro autobiografico, in uscita tra qualche giorno. Palin ricorda che durante la campagna elettorale Michelle Obama disse di non essersi mai sentita orgogliosa degli Stati Uniti prima che suo marito cominciasse a correre per la Casa Bianca. «Frase - scrive Palin - che non ci devono sorprendere, visto che lei e Barack per quasi 20 anni hanno assistito alle sfuriate del reverendo Jeremiah Wright contro l'America e la gente bianca».

messaggio o al suo contenuto. La disparità del trattamento riservato a Cheng e al fidanzato, lascia piuttosto pensare ad un pretesto per colpire la blogger, condannata a un anno di «rieducazione attraverso il lavoro» da condividere con gli altri 300.000 cinesi attualmente detenuti nei «laogai».

Cheng, che sul web è nota come Wang Yi, secondo Human Rights Defender fa parte di un gruppo di attivisti che «viaggiano nel Paese per presentarsi nei tribunali dove si celebrano i processi contro i dissidenti». L'ipersensibilità di Pechino in materia è nota ed è ulteriormente esasperata dall'assegnazione del Nobel per la pace al dissidente cinese Liu Xiaobo. Le autorità cinesi, che non esitano a definirlo un «criminale» ed hanno trattato il riconoscimento del premio come un'indebita ingerenza negli affari interni, hanno sollecitato altri Paesi a non

partecipare alla cerimonia di conferimento del Nobel per la pace il prossimo 10 dicembre. Russia, Kazakistan, Cuba, Marocco, Iraq hanno già comunicato che non ci saranno. Altri 16 Paesi non hanno ancora deciso, tra questi anche Pakistan, India e Indonesia.

La reazione

L'amministratore del sito: «Cara Cina non è questo il futuro»

«Non ho mai visto una simile campagna attiva e diretta di sabotaggio», è stato il commento di Geir Lundestad, segretario del Comitato dei Nobel. Alla cerimonia non saranno probabilmente presenti nemmeno i parenti di Liu Xiaobo, che non hanno ottenuto i documenti per recarsi ad Oslo. ❖

Foto di Henrik Montgomery/Ansa

Aborti clandestini in Thailandia Trovati duemila feti in un tempio

— Oltre duemila feti provenienti da cliniche in cui venivano effettuati aborti illegali, sono stati trovati in un tempio buddista nel centro di Bangkok, rinchiusi in sacchi di plastica. Lo ha reso noto la polizia.

Alcuni giorni fa erano già stati scoperti i primi 348 corpicini. Successive indagini hanno portato ieri gli agenti a trovarne altri 1700. Ciò è avvenuto grazie alla confessione di due addetti al forno crematorio del tempio. Costoro hanno ammesso di avere agito in accordo con una rete clandestina che gestiva le interruzioni illegali di gravidanza. Nella vicenda è coinvolta anche una donna di 33 anni che ha confessato di avere ricevuto denaro per ogni feto che si impegnava a far sparire portandolo al tempio. La somma pattuita era di circa dieci euro.

I feti erano destinati a finire nel forno crematorio. Un guasto ne ha impedito il funzionamento, consentendo agli inquirenti il macabro ritrovamento.

In Thailandia l'aborto è proibito, a meno che la donna non sia stata

A Bangkok

Erano destinati al forno crematorio. Un guasto ha favorito la scoperta

violentata, oppure nel caso che il parto ne possa mettere a repentaglio la vita.

Questa storia «mostra la gravità del problema», ha commentato il primo ministro thailandese Abhisit Vejjajiva, respingendo però l'ipotesi di una modifica della legge che, ha assicurato, è «sufficientemente flessibile». ♦

→ **Il papa** incontra i cardinali convenuti da tutto il mondo

→ **Oggi il Concistoro** e la nomina di 24 nuovi porporati

Allarme vaticano «Libertà religiosa a rischio anche in Europa»

Concistoro oggi in Vaticano con la nomina di 24 nuovi cardinali. Ieri nella riunione preparatoria il Papa ha denunciato le minacce alla libertà religiosa. Si è discusso di liturgia, rapporti con l'Islam, pedofilia e Anglicani.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it
CITTÀ DEL VATICANO

Gran consulto ieri dei cardinali con Papa Benedetto XVI nell'aula del Sinodo per l'incontro preparatorio del Concistoro straordinario che vedrà oggi creare i 24 nuovi porporati.

In agenda temi caldi sui quali il pontefice attende il consiglio dei suoi più stretti collaboratori: dalla libertà religiosa messa in discussione in tante parti del mondo, al dialogo interreligioso e con l'Islam, alla liturgia nella vita della Chiesa, sino all'applicazione della Domus Jesus e a come procede l'accoglienza nella Chiesa cattolica dei sacerdoti e dei fedeli anglicani che ne facciano richiesta. Tra gli argomenti vi è anche la difesa dei minori vittime di abusi da parte del clero. È la colle-

gialità. Ma il Papa non si è limitato ad ascoltare il collegio cardinalizio, responsabili dei dicasteri della curia romana e della Chiesa territoriale. È stato lui stesso con una breve introduzione ad aprire la discussione.

LIBERTÀ RELIGIOSA MINACCIATA

Due i temi proposti: la libertà religiosa e la liturgia. Papa Ratzinger - informa la sala stampa vaticana - ha ribadito come nell'annunciare il Vangelo, sia implicita l'esigenza della libertà di farlo e tuttavia ciò incontra, nella storia, diverse opposizioni. Il rapporto fra verità e libertà è essenziale, ma oggi si trova di fronte alla grande sfida del relativismo, che sembra completare il concetto di libertà ma - sottolinea il pontefice - «in realtà rischia di distruggerla proponendosi come una vera "dittatura"». Ma è stato il segretario di Stato, cardinale Bertone che ha svolto la relazione sulla libertà religiosa, in crisi anche nei paesi occidentali di tradizione cristiana, per effetto «del processo di secolarizzazione, con tentativi di emarginazione dei valori spirituali dalla vita sociale». L'altro punto critico richiamato da Bertone è la situazione della libertà religiosa nei Paesi islami-

ci. Ha ricordato le conclusioni a cui è giunta la recente assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente e l'attività svolta dalla Santa Sede e dagli Episcopati locali «in difesa dei cattolici, sia in Occidente come in Oriente». Compreso l'impegno svolto dalla Santa Sede in campo internazionale e alle Nazioni Unite, «per promuovere il rispetto della libertà dei credenti».

Nel corso della mattina sono intervenuti 18 cardinali. «Si è parlato anche delle gravi difficoltà che oggi la Chiesa incontra nella difesa di valori fondati nello stesso diritto naturale, come il rispetto della vita e della famiglia».

Il tema della liturgia nella vita della Chiesa, è stato esposto dal cardinale Antonio Canizares Llovera, Prefetto della Congregazione per il

APPELLO

Amnesty International chiede al presidente pachistano Zardari di usare i suoi poteri costituzionali per favorire il rilascio di Asia Bibi, cristiana condannata a morte per blasfemia.

Culto Divino. Anche il caso della Cina, con la nuova nomina di un vescovo non autorizzata dal Vaticano, è stata al centro della giornata di riflessione pre-concistoro con i cardinali. Lo ha confermato l'arcivescovo di Washington, Donald William Wuerl. Nel pomeriggio vi sono state le comunicazioni sugli altri punti svolte dal cardinale Levada e dall'arcivescovo Amato, attuale prefetto della Congregazione dei santi e da oggi cardinale. ♦

gli **ALTRI**
diretto da Piero Sansonetti

PISAPIA IL GARANTISTA

di PIERO SANSONETTI

A inseguire il Centro si finisce a Destra
di RITANNA ARMENI

L'addio a Silvio, chi piangerà al suo mausoleo
di ALESSANDRO ANTONELLI

Boia chi molla era un grido ribelle
articolo d'antan di VALENTINO PARLATO

Mai più Piazzale Loreto
di COLOMBO, TERRANOVA, FOSSATI, IPPASO e CAPPOZZO

per abbonarti clicca su www.glialtreonline.it

IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE

in edicola dal venerdì

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

I figli Tonino e Alfredo, le nuore Maria e Lucilla, Viola, Flavio, Giacomo e tutti gli altri nipoti annunciano con dolore la scomparsa di

AUGUSTO LOMBARDOZZI

padre e nonno sempre presente per i suoi cari con costante affetto e forza. Un uomo che ha dedicato tutta la vita al mondo del lavoro, offrendogli generosamente le sue idee e la sua intelligenza con una passione politica che non si è mai spenta. I funerali si terranno presso il Tempietto Egizio al Verano, il giorno 20/11/2010, alle ore 11.00.



**SENZA
VELI**

**Tecniche
e artisti**

Mondo fluttuante

O Ukiyo-e è una tecnica artistica fiorita in Giappone tra il XVII e il XIX secolo. Erano prodotti di massa, destinati agli abitanti delle città che non potevano permettersi veri dipinti. Perciò non erano costosi

L'«Ukiyo-e»

È l'epoca cui fanno riferimento le opere presentate nel libro curato da Gian Carlo Calza per Phaidon. Nati con un'attenzione particolare alla vita di città, gli Ukiyo-e illustrano anche l'eros, rappresentandolo in stampe sessualmente esplicite, dette «shunga».

I maestri

Utamaro, Hokusai, Kunisada e Kuniyoshi sono gli artisti presenti nel volume.



«Selezione di immagini dai quartieri di piaceri (Eawase kingaisho)», 1815, Kikugawa Eizan

GIAPPONE IL PIANETA DELL'EROS

Storia del piacere Phaidon pubblica un magnifico volume curato dallo studioso d'arte orientale Gian Carlo Calza: un vertiginoso mare d'immagini firmate dai maestri Utamaro e Hokusai. Pornografia o trionfo della natura?

GIUSEPPE MONTESANO
SCRITTORE

Il titolo del libro è musicale e evocativo, come i fiori di peonia che sbocciano negli haiku del poeta Basho e nei dipinti di seta che decorano la vita del Principe Genji, e gli autori delle stampe che cantano i misteri sessuali nascosti e rivelati dai paraventi delle camere da letto sono pittori straordinari e raffinati tra i quali ci sono Utamaro e Hokusai: ma le stampe erotiche che formano *Il canto del*

guanciaie, uno straordinario volume curato da Gian Carlo Calza e pubblicato dalla Phaidon con 462 pagine tutte illustrate a colori, sono esplicite fino al grottesco e al fantastico. Molte delle stampe del libro del guanciaie si spingono sull'orlo di quel vuoto che chiamiamo pornografia e quasi ci cadono, altre danzano su quell'orlo con una voluttà insieme fragilmente algida e ironicamente libera, inquietando lo sguardo occidentale. Se la pornografia sta nell'evidenza del dettaglio isolato dal contesto, allora molte di queste stampe sarebbe-

ro pornografiche e non erotiche: i dettagli non sono risparmiati, con lo scopo di attirare chi guarda nelle spirali dell'eccitazione. Ma il dettaglio dei sessi e delle posizioni erotiche è colto in ritardo dallo sguardo, come un panorama nella nebbia: un turbinare di linee che si intricano sinuose, di colori di kimono slacciati a metà e paraventi trasparenti ipnotizza l'occhio, lo devia dal dettaglio fisiologico, lo allontana dalla fissità a cui la pornografia chiede il suo unico cibo, lo travolge e lo fa galleggiare trasportandolo nelle volute delle onde di Ho-



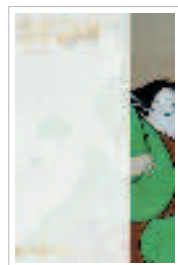
«Il canto del guanciaie (Utamakura)», 1788 (New Year), Kitagawa Utamaro

kusai che diventano abiti femminili o maschili, e lo lascia cadere nelle maree sessuali del mondo fluttuante.

CREPACCI E VALLATE

Scene esplicite di amori e congiungimenti sono invase da rami di pesco che entrano dalle finestre o sono dipinti sui muri di carta, gli allacciamenti visti in ogni particolare e in posizioni non di rado impossibili o come minimo difficoltose sono sommerse da piogge di stoffe ricoperte da petali, ghirigori, curve e ondulazioni, curve e ondulazioni che sembrano proseguire nelle curve dei corpi, i corpi che si distinguono dai paraventi e dalle vesti solo perché non sono colorati ma pallidamente lunari o carnalmente rosati; e quando l'occhio del pittore che lavora per i voyeurs che frequentavano le case di piacere di Edo, di Kyoto, di Osaka, si incanta sugli organi sessuali, li disegna in maniera da renderli iperreali e, soprattutto, affini a quel mondo di rami di ciliegio, fiori e stoffe di seta: i luoghi della sessualità fioriscono come crepacci e vallate, si ergono come tronchi di foreste preistoriche e bizzarre, germogliano di petali che sembrano lacrime di pioggia o gocce di rugiada, fanno spuntare fili d'erba che si arricciolano e si incurvano come fiori liberty. Se si ritagliassero gli organi sessuali ritratti nel *Canto del guanciaie* e li si separasse dai corpi,

**Il libro
Quattrocento pagine
di disegni da sfogliare**



Il canto del guanciaie e altre storie
a cura di Gian Carlo Calza
pagine 464
euro 45,00
Phaidon

■ **A corredarlo 350 immagini e riproduzioni di xilografie, pergamene e dipinti. E una litografia dell'illustrazione erotica di Utamaro «Il canto del guanciaie», che dà titolo al libro.**

essi apparirebbero come paesaggi naturali, anamorfofi alla Arcimboldo o alla Dalí, visioni e sogni arrivati dall'eros rimosso. I pittori del mondo narrato da Ihara Saikaku nella *Vita di un libertino*, nelle *Cinque donne amoroze* o nel *Grande specchio dell'omosessualità maschile*, non smettevano di praticare la loro arte anche quando erano chiamati a fornire un servizio ai gaudenti che frequentavano le case galleggianti dove il piacere veniva venduto da cortigiane arrivate ai vertici dell'eleganza. Cortigiane capaci di improvvisare delica-

ti haiku sulle stagioni, donne che potevano permettersi di rifiutare i clienti se li trovavano arroganti o cafoni, e che vivevano a stretto contatto con il teatro Kabuki, facendo del piacere una rappresentazione artistica, il teatro sempre uguale e sempre diverso dell'erotismo. Dietro lo spumeggiare del «mondo fluttuante», che valutava la vita per l'attimo di piacere che l'ebbrezza amorosa sa dare e conosceva fino alla feccia la fragilità dell'attimo che se ne va, c'era il mondo orrendo dello sfruttamento della prostituzione che arrivava a esporre le donne in gabbia: ma quello che Hokusai, Utamaro e gli altri artisti cantarono non fu il mondo reale, fu un sogno. La festa che questi Watteau e Boucher senza veli riuscirono a esprimere nelle loro stampe più riuscite e meno mercantili fu il perenne desiderio della partenza per l'isola felice, l'imbarco per Citera che sospende l'orrore della vita con il piacere, l'invito al viaggio verso il luogo dove «tutto è ordine e bellezza, lusso, calma e voluttà»: ma quel mondo non poteva essere detto nella raffigurazione esplicita, che è sempre pornografica, e loro tentarono di trasformarlo come la musica trasforma un tema. Questa lezione non andò dispersa, arrivò a Van Gogh e a Klimt, a Kline a Wols a Mathieu e oltre: quello che si dissipò e svanì fu il fluttuante sogno del piacere senza fine, ma quello svanisce sempre. ●

**BALOTELLI
SULLA
GRU**

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

rovelli.marco@gmail.com



Da solo non posso fare nulla», ha detto Balotelli dopo i fischi ricevuti durante l'amichevole Italia-Romania (la feccia fascista si trova ovunque, in Italia come in Romania, paese che peraltro ha una solida tradizione in proposito). Da soli non si può fare nulla, contro il razzismo. La frase lega idealmente Balotelli a quei migranti «clandestini» che per diciassette giorni hanno resistito sulla gru di Brescia per affermare i loro diritti semplicemente umani, la loro dignità di uomini e lavoratori. Ovviamente Balotelli è una star e guadagna un sacco di soldi, dunque appartiene a una classe sociale ben differente dai clandestini che lavorano nelle pieghe della fiorente economia sommersa di questo paese, che a questo paese apportano ricchezza e che restano non solo invisibili, ma illegali per definizione. La battaglia antirazzista però si combatte a tutto campo, e passa dunque anche di qua, dalla «normalità» del fatto che un Balotelli, così come anche un Ledesma, possa vestire la maglia azzurra. Si tratta di abituarsi al fatto che l'Italia è un paese multietnico, e la sua nazionale non potrà non esserlo, come in Francia in Germania. Ma per gestire bene questa transizione occorre mettersi in testa che «siamo tutti sulla stessa barca», non è questione di conflitti etnici, ma se mai di conflitti sul lavoro, dove lavoratori italiani e stranieri devono opporsi alla comuni condizioni di sfruttamento di quest'era di precariato globale e di attacco ai più consolidati diritti acquisiti nel secolo scorso. Occorre lottare insieme, ché da soli non si può far nulla, e insieme riconoscere i diritti che spettano a ogni lavoratore.

Sulla bacheca del gruppo su Facebook dedicato a Balotelli qualcuno ha scritto: «L'Italia multietnica esiste già e si può fare anche meglio». ●



Una immagine tratta dal film di Kubrick «Barry Lyndon» (1975)

ALBERTO CRESPI

ROMA

Scorrere i «momenti intimi di Marisa Berenson, nel bel libro di ricordi & pensieri pubblicato dall'editore fiorentino Barbès, è emozionante. Non è un libro di cinema – non solo, perché nella vita di questa signora dell'alta società, già famosissima a vent'anni come fotomodella, c'è tutto: il jet-set, la politica, l'alta moda, le tragedie collettive e personali. E non è un'autobiografia. Per scelta: «Quando Calmann & Levy – l'editore francese, ndr – mi ha chiesto di scrivere le mie “memorie”, ho accettato a condizione che non fossero, appunto, memorie. Ho dimestichezza con la scrittura purché sia breve, libera, senza l'obbligo di una struttura cronologica o romanze-



IL COLLOQUIO

LADY MARISA LYNDON

**Attrice con Eastwood, Visconti
e Kubrick, si svela in un libro
Parla Marisa Berenson**

sca. Ho scritto una sorta di dizionario di cose e persone che sono state importanti nella mia vita». Per cui *Momenti intimi* (il libro si intitola proprio così) parte da «amore», che precede le voci «abbandono» e «Abbé Pierre» («Ho deciso! Sconvolgo l'ordine alfabetico», scrive nella prima riga), e termina con «Zut!», che non è una parolina qualunque per zittire il prossimo ma il nome dell'ultimo profumo creato dalla nonna dell'autrice, Elsa Schiaparelli.

Già: la nonna di Marisa Berenson creava profumi, per uno dei quali (battezzato «soleil», sole) la bottiglia fu disegnata da Salvador Dalí. E con ciò, cominciamo a capirci. Marisa Berenson viene da una famiglia il cui albero genealogico fa tremare i polsi. Bernard Berenson, il famoso critico d'arte autore del fondamentale *I pittori italiani del Rinascimento*, era suo prozio. Visse per anni in una villa



L'attrice Marisa Berenson

Messaggio a Scuola
«Amo il suo cinema
Ha per caso
un ruolo per me?»

presso Firenze dove anche Marisa ha trascorso parte dell'infanzia e dell'adolescenza, il che spiega il suo perfetto italiano. Suo padre Robert era un bostoniano: «Alto, robusto, immensamente bello, era della razza dei Gary Cooper, dei Rex Harrison e di altri seduttori del cinema che fanno sognare le donne». Era il braccio destro di Onassis, l'armatore, poi fu il plenipotenziario di John Kennedy per i paesi in via di sviluppo. Sua sorella Berry è stata la moglie di Anthony Perkins ed è morta tragicamente l'11 settembre del 2001, nell'attentato alle Twin Towers. La vita dei Berenson non è un film, ma molti film. E però il destino, la bellezza e la bravura hanno fatto sì che Marisa interpretasse film ancora più belli. Non sono tante le attrici che possono mettere in curriculum quattro titoli come *Cabaret* di Bob Fosse, *Morte a Venezia* di Luchino Visconti, *Cacciatore bianco cuore nero* di Clint Eastwood e soprattutto l'immenso *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick, dove è la protagonista, la splendida Lady Lyndon. Marisa era una modella famosa, quando il cinema si accorse di lei nella persona di Visconti. Facciamoglielo raccontare.

HELMUT E LUCHINO

«Andai a una première della *Caduta*

degli dei a New York e mi innamorai di Helmut Berger. Prima sullo schermo, poi a tavola. Non fu una relazione semplice, perché io vivevo a New York e lui a Roma, ma l'estate dopo riuscimmo a vederci un po' a Ischia, dove mia madre aveva una casa... e Luchino una villa. Fu lì che mi offrì un ruolo in *Morte a Venezia*. La moglie di Dirk Bogarde, che si vede solo in alcuni flash-back. Gli dissi che non sapevo recitare e che la sola idea mi terrorizzava. Mi rispose di stare tranquilla: se aveva fatto recitare i pescatori di *La terra trema*, ci sarebbe riuscito anche con me. Mi trovai su questo set enorme, con centinaia di comparse: era la scena di un concerto, io dovevo avvicinarmi a Bogarde, fargli una scenata e svenire. Una cosuccia tranquilla... Luchino mi disse solo di cercare dentro di me le emozioni del personaggio, e diede il ciak. Successe una magia. Dimenticai tutto, feci la scena e Luchino fu contento. Mi diede la spinta per continuare. Dentro di me pensai: se quest'uomo dice che posso recitare, forse è vero!».

Su Kubrick, Marisa Berenson dice solo cose belle: «So che altri attori si sono lamentati dei suoi metodi e che su di lui circolano leggende bizzarre, ma con me Stanley è sempre stato un gentleman. In *Barry Lyndon* dovevo indossare abiti del '700, corsetti strettissimi e parrucche pesantissime, era difficile persino respirare, ma l'atmosfera sul set era rilassata e credo che Stanley mi avesse scelto anche per il mio passato di modella. Gli piaceva molto come mi truccavo, da sola. Un giorno mi chiese se potevo truccare anche Ryan O'Neal! Fu l'unica volta in cui gli dissi no...». Con un tale avvenire dietro le spalle, Marisa Berenson ha comunque molti sogni cinematografici nel cassetto: «Mi piacerebbe recitare con Woody Allen, Bertolucci, Ettore Scola di cui ho visto tutti i film... mi piacerebbe fare delle commedie. Non è vero che una donna elegante non possa essere buffa. Pensate a Katharine Hepburn!». Che per altro lei ha... interpretato, nel film di Eastwood che ricostruiva la lavorazione della *Regina d'Africa* di Huston. Scola, è sintonizzato? Una delle donne più belle del mondo vorrebbe farsi due risate con lei. ●

Cgil e Arci: il miglior doc sarà nelle sale

Ai vincitori del concorso 'Obiettivi sul lavoro 2010' sarà offerta una vera e propria distribuzione

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Ci sono premi che finiscono lì. Una targa, un minimo di visibilità o nel migliore dei casi una quota in denaro, fondamentale in questi tempi di vacche magre, soprattutto per quegli autori abituati alla totale autarchia. «Obiettivi sul lavoro», invece, il premio istituito dall'Ucca (Unione dei Circoli Cinematografici dell'Arci), Nidil - Cgil (Nuove identità del lavoro) e Arci fa ben di più: oltre alla quota in denaro offre una vera e propria distribuzione al film vincitore. Una sorta di «terno al lotto», dunque, poiché soprattutto se si parla di documentari, il vero scoglio è proprio quello di farli arrivare nelle sale. In questo caso, si tratta di quelle dei circoli Arci-Ucca, più di cinquemila in tutta Italia, tra Nord e Sud.

DISTRIBUZIONE ALTERNATIVA

È questo dunque il premio che toccherà in sorte anche ai vincitori di quest'anno del concorso dedicato ai documentari e ai film di finzione che affrontano tematiche legate all'universo del lavoro. La premiazione si terrà mercoledì 24 novembre a Roma, presso l'Agis alla presenza di Susanna Camusso e nel corso del pomeriggio saranno mostrati i titoli vincitori. «Dare visibilità ai film - spiega Paola Scarnati, responsabile del coordinamento dell'Unione circoli del cinema dell'Ar-

ci - è fondamentale. Soprattutto se si tratta di documentari, genere che sta vivendo un momento di particolare vitalità ma che si scontra ugualmente con la difficoltà dell'uscita in sala». Quello dell'Ucca, insomma è un circuito di distribuzione alternativa, come si diceva una volta, che ha ritrovato una forte spinta, proseguita Paola Scarnati, «da quattro, cinque anni grazie alla diffusione del digitale». In questa direzione,

**La premiazione
Si svolgerà
il prossimo
24 novembre**

infatti, si sono moltiplicate le iniziative promosse. Come «L'Italia che non si vede», per esempio. Una selezione di documentari che vengono programmati nei circoli. «Sono 15 titoli - aggiunge Paola Scarnati - di documentari e 15 di finzione che saranno proiettati in 30 circoli. Si va da *La classe dei gialli* di Daniele Gaglianone a *La bocca del lupo* di Pietro Marcello a *Fratelli d'Italia* di Claudio Giovannesi».

E per finire al prossimo festival di Torino ci sarà anche il premio Ucca 20 città, altro impegno a distribuire in sala i film della rassegna torinese che saranno selezionati da una giuria dell'Ucca. ●



All Red Smemo 2011

Il sapore come non lo avete mai letto.
Nella nuova edizione tematica, 12 mesi di ghirtoni citazioni dedicate alle rosse delizie del palato.



Smemoranda Letteraria 2011

Un racconto tira l'altro.
Nella nuova edizione dell'unica agenda letteraria, 12 racconti inediti degli scrittori italiani più amati.

ADRIANA ZARRI MODERNA PROFETA

Se n'è andata a 91 anni la teologa che ha saputo svelare le ipocrisie dei potenti. Anche nella Chiesa



La teologa Adriana Zarri

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

Ci mancherà la sua parola limpida e ruvida. Ci ha lasciato ieri Adriana Zarri, aveva 91 anni, nata a S. Lazzaro di Savena nel 1919. È stata la prima laica ad essere ammessa nell'Associazione teologica italiana. Ma più che teologa, la Zarri è stata una moderna profeta, innamorata del Vangelo e dell'umanità. Mistica e profondamente laica, impregnata di spiritualità e di concretezza. Donna soprattutto libera che con coraggio ha parlato scuotendo i potenti. Svelando ipocrisie e perbenismo. Anche dentro la Chiesa. Senza paura, con il Vangelo nella mano e nel cuore. Riservata, ha vissuto dell'essenziale. Finché ha potuto da «eremita» in una vecchia cascina nel Cavanese, in Piemonte, in compagnia del suo gatto. Mostrando quanto in una società rumorosa e distratta sia alto il bisogno di silenzio, non per separarsi dal mondo, ma per meglio cogliere l'essenziale della vita. E per pregare. Un percorso descritto in quel suo prezioso diario eremitico *Erba della mia erba* edito dalla Cittadella di Assisi, che ha accompagnato la ricerca e il discernimento di tanti. Importante anche *Nostro Signore del deserto*. Ricordiamo anche *Dodici lune*, *Il figlio perduto*, e *Quaestio 98* dove la Zarri affronta il tema dell'amore e del celibato. Nel

suo *È più facile che un cammello...*, Gribaudi, Torino 1975, offre al lettore un Vangelo che parte dalla condizione del povero, del marginale e dell'escluso.

Non ha mai amato la pubblicità, ma ha scritto e parlato senza risparmiarsi: una sorta di servizio della parola, per aiutare le coscienze e scuotere gli indifferenti. Con un punto di riferimento forte: il Concilio Vaticano II. Ha scritto su *Concilium*, *Servitium*, *Rocca*, *Avvenimenti*. Per *l'Unità*, sulle pagine dedicate alle Religioni, per un mese ha commentato le «letture» della domenica: un ponte con chi era in ricerca di senso. Un punto di vista prezioso non solo sui fatti religiosi, ma sulla vita e sulla società, anche su ciò che dà scandalo è stata la sua rubrica «Parabole» per il *Manifesto*. È stata spesso ospite di *Uomini e profeti* su RadioTre, luogo disteso e profondo di spiritualità. Ha dialogato con il mondo, offrendo un terreno accogliente, comprensivo delle debolezze umane ma non delle prigrizie e degli egoismi che creano ingiustizia. In una delle tante interviste ha ben reso il suo rapporto con la Chiesa. «Di assoluta fedeltà a quelle che sono le nozioni fondamentali. Ma di altrettanto chiara conflittualità con norme da osservare che non sono bibliche o di fede. Perché le teologie sono tante, ma la fede è una sola».

Si attende la sua ultima fatica. A febbraio per la casa editrice Einaudi uscirà *Un eremo non è un guscio di lumaca*. Sarà per tanti il suo ultimo dono. Non l'unico. ●

PAOLO CONTE

NELSON

il nuovo album con quindici bellissime canzoni inedite



Concerti

Roma, Auditorium Conciliazione, dal 30/11/2010
Parigi, Grand Rex, dal 24/01/2011
Lisbona, Centro Cultural de Belém, 5/05/2011
Amsterdam, Theatre Carré, 30/10/2011

www.concerto.net

PLATINUM
S.T.A.

UNIVERSAL

UNIVERSAL MUSIC GROUP

a favore di:



www.fondoambiente.it

grazie a:



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

CATALOGO GIOCATTOLO DAL 18 NOVEMBRE AL 19 DICEMBRE

CARO BABBO NATALE IO VORREI...

ALCUNI ESEMPI:

Domenica
21 E 28 NOVEMBRE
APERTO

PS3 320 GB
SONY
+ 2 giochi

€329,90



SCHEDA TECNICA

Console con lettore BLU-RAY integrato con possibilità di collegamento ad Internet ed accesso on line a PLAY STATION Network. Include i giochi Motorstorm Pacific Rift + Ratchet & Clank a Spasso Nel Tempo.

CONSOLE
XBOX 360 4GB
+ SYSTEM KINECT

€289,90



SCHEDA TECNICA

Design compatto con finitura opaca
Flash memory interna da 4 GB
Wi-Fi integrato
1 sensore Kinect
1 Controller wireless
1 Cavo composito

CUCINA ESCLUSIVA
BIALETTI
elettronica
105 cm

€39,90



SBRODOLINA
PATTINATRICE
GIOCA E PARLA CON TE
LINEA GIG

€39,50



AEREO CANTA E VIAGGIA
CHICCO

€21,50



LINEA CARS
MOTORI RUGGENTI
MACK IL PLAYSET
3 IN 1
MATTEL

€44,50



LE OFFERTE SONO DESTINATE AL CONSUMO FAMILIARE

APRILIA • CENTRO COMMERCIALE APRILIA2
ROMA • CENTRO COMMERCIALE CASILINO
ROMA EUR • CENTRO COMMERCIALE EUROMA2
VITERBO • CENTRO COMMERCIALE TUSCIA

ipercoop
GRUPPO UNICOOP TIRRENO



TROPPO UMANI

Flavia Matitti

Franko B.

Corpo vulnerabile



Franko B. I still love

Milano, Pac

Fino al 28 novembre

Catalogo: 24Ore Cultura

«Ciò che mi tocca profondamente delle performance di Franko B - ha dichiarato Marina Abramovic nel 2006 - è la sua totale apertura, vulnerabilità e, allo stesso tempo, l'incondizionato amore dato al suo pubblico». In mostra ricami, installazioni, video e fotografie.

Matteo Basile

Paolo Uccello è donna



Matteo Basile. Thishumanity

Milano, Galleria Pack

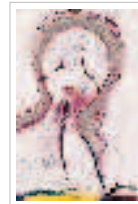
Dal 24 novembre al 29 gennaio

Catalogo: Damiani

L'artista romano ha realizzato nel sud est asiatico, dove da tempo vive e lavora, questo nuovo progetto che prende avvio dalla Battaglia di San Romano di Paolo Uccello, ma ripensata al femminile, narrando attraverso foto di grande formato storie di donne pronte allo scontro.

Vienna a Roma

Austriaci d'oggi



Vienna

Roma, Galleria Marie-Laure Fleisch

Fino al 6 gennaio

Catalogo: edito dalla Galleria

Mostra collettiva incentrata in modo particolare sul disegno e i lavori su carta. Espongono 8 protagonisti dell'arte austriaca contemporanea: Günter Brus, Maria Bussmann, Bruno Gironcoli, Franz Graf, Arnulf Rainer, Werner Reiterer, Erwin Wurm e Michael Ziegler.



«Estate» di Mikalojus Konstantinas Ciurlionis (1875-1911)

Ciurlionis. Un viaggio esoterico

a cura di G. Di Milia e O. Daugelis

Milano, Palazzo Reale

Fino al 13 febbraio

cat. Mazzotta

RENATO BARILLI

Il milanese Palazzo Reale dedica un consistente e doveroso omaggio al lituano Mikalojus Konstantinas Ciurlionis (1875-1911) trasportando praticamente nelle sue sale l'intero museo che la città di Kaunas ha dedicato a questo suo connazionale, in una raccolta che comprende quasi tutte le delicate tempere su carta o cartoncino prodotte dal grande artista lituano negli ultimi anni di vita. Su di lui grava la fama di essere stato il primo astrattista dell'Occidente, all'alba del Novecento, ma il termine non è privo di ambiguità, forse meglio intenderlo alla lettera, astrarre vuol dire estrarre, ricavare profili sintetici dai dati di natura, ponendo fine al greve realismo ottocentesco. A questo scopo si erano impegnati tutti i Simbolisti europei, nati attorno agli anni '60, mentre i membri di una generazione successiva, nati attorno agli '80, con Picasso in testa, si sarebbero rivolti piuttosto a un'arte «concreta», riposta cioè su concrezioni geometriche autonome, largamente sganciate dal reale. In mezzo, stavano tanti grandi talenti, portati dai dati anagrafici ad allontanarsi dalle sponde del Simbolismo, ma con fatica, e a raggiungere lidi più avanzati, tipico fra tutti il caso di Mondrian.

Invece Ciurlionis non ha mai lasciato quella terra di mezzo, e dunque, se si va a vedere, nelle sue tempere si intravedono quasi sempre fi-

gure di arcani personaggi da favola, o di monti incantati, o di costruzioni umane, piramidi, rampe elicoidali sul tipo del Monumento alla Terza Internazionale progettato in seguito da Tatlin. Ma in ogni caso interviene un dato climatico, la latitudine propria dei Paesi baltici, ovvero quei profili figurativi delineati da Ciurlionis risultano immersi in una illimitata notte bianca che li svuota di masse, ne fa dei trepidi fantasmi aleggianti nell'aria, pronti a confondersi con le nuvole. In fondo, si può trasferire a lui l'invito di Leonardo a leggere le macchie sui muri, dal Lituano ci viene piuttosto un incitamento a dare un nome appunto agli ammassi di nuvole, o a trasferire l'operazione agli ice-bergs, in cui si mutano immanabilmente gli edifici urbani.

FATE MORGANE

È un universo di fate morgane, di miraggi, ma pur sempre affondanti in un clima sidereo, glaciale, che magari riecheggia pure le visioni algide di Friedrich, ma spogliandole di ogni durezza acuminata, immergendole in un cielo lattiginoso e scarsamente penetrabile. Non mancano neppure i frutti della terra, ma anch'essi crescono come in un clima stentato e protetto, pur tentando di innalzare verso il cielo i loro steli verticali. Il mondo di Ciurlionis è caratterizzato anche da un altro ordine di equivalenze, infatti nei suoi primi anni egli si sente soprattutto attratto dalla musica, e anche quando poi passa alla grafica, i frammenti di figure sembrano più che altro note vergate su un dilatato pentagramma. Su questa strada il Lituano diviene un grande anticipatore di quanto avrebbe fatto in seguito un artista di poco più giovane ma di assai più lunga carriera, Paul Klee. ●

MIRAGGI E VISIONI DI CIURLIONIS

Palazzo Reale dedica finalmente un'ampia mostra al grande lituano considerato il primo degli astratti



Màntica festival
Suoni senza barriere

Màntica
Festival dedicato alla voce umana
a cura della Societas Raffaello Sanzio
Cesena
Fino al 28 novembre

Musica, teatro e danza con ospiti internazionali come il Balanescu Quartet e il compositore americano Charlemagne Palestine. E naturalmente con i laboratori e gli spettacoli di Romeo Castellucci, curatore della rassegna. Parola d'ordine: contaminazione e l'assenza di barriere.

Romaeuropa
Kafka e Kurtág

Kafka-Fragmentes
di György Kurtág
regia Peter Sellars
musica György Kurtág
soprano Dawn Upshaw
violino Geoff Nuttall
Roma, Teatro Palladium, domani alle 17

I 'Fragmentes' nascono per essere eseguiti in concerto, ma Peter Sellars inventa per loro una dimensione scenica, catapultandoli nella vita quotidiana. Lo spettacolo è anche un confronto fra due grandi della modernità: Franz Kafka e György Kurtág.

Inequilibrio.10
Teatro d'inverno

Inequilibrio.10
Festival di teatro e danza
diretto da Massimo Paganelli
Castiglioncello (Li), Castello Pasquini
Fino al 21

Versione autunnale del festival di Armunia, che quest'anno ha rischiato, per motivi economici, di non andare in scena. Protagoniste quest'anno 17 compagnie con altrettanti lavori, da Roberto Latini a Daniele Timpano, da EgumTeatro ad Andrea Cosentino.

Tutto su mia madre

dal film di Pedro Almodovar
testo teatrale di Samuel Adamson
traduz. Giovanni Lombardo Radice
regia Leo Muscato, con E. Pozzi, A. Reale, E. Robin's, P. Di Meglio, A. Fasoli, S. G. Mendola, G. Mangiù, A. Onofrietti

Roma, Teatro Eliseo, fino al 28 novembre

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Le donne di Pedro Almodovar sono coraggiose, passionali e ironiche. Sul grande schermo le abbiamo viste piangere, soffrire, disperarsi, ma nello stesso tempo ridere, scherzare e sognare. Difficile dimenticare quei volti, quei personaggi così inusuali. Ecco perché, quando va in scena la trasposizione teatrale del film *Tutto su mia madre*, girato dal regista spagnolo undici anni fa, non si può fare a meno di tornare indietro con la memoria e scorrere con la mente le scene del lungometraggio (paragonare gli attori, rivedere per un attimo Penelope Cruz sul set del film che le ha regalato il successo).

Ma lo spettacolo (una produzione voluta dallo Stabile del Veneto e dalla Fondazione Teatro Due di Parma), al contrario della aspettative, vive di vita autonoma. E mano mano che va avanti trascina lo spettatore, fino a fargli dimenticare quei volti ai quali Almodovar ci aveva abituati. O meglio: fedele alla trama, la riscrittura teatrale di Samuel Adamson e la regia di Leo Muscato accentuano certi aspetti che in questo caso diventano centrali. Tutto lo spettacolo, infatti, è un omaggio alle donne e al teatro stesso.



Teatro Eliseo Una scena tratta dallo spettacolo «Tutto su mia madre»

I temi affrontati, in realtà, sono tanti: si parla di maternità e paternità, di omosessualità e di uomini che diventano donne, di amore e di morte. Ecco perché il rischio di mescolare tutto senza un ordine era concreto. Invece, sia Almodovar che Muscato concatenano gli eventi perfettamente attorno a Manuela, qui meravigliosamente interpretata da Elisabetta Pozzi.

LA STORIA

Lei, divorziata dai sensi di colpa per non aver mantenuto la promessa più volte fatta al figlio Esteban (dire tutta la verità su suo padre), parte - dopo la sua morte - per Barcellona alla ricerca di Lola, il suo ex marito che nel frattempo ha cambiato sesso. In questo viaggio la sua vita si incrocia con altri personaggi piuttosto esilaranti: Agrado, transessuale, amica di vecchia data, interpretata da un travolgente e divertentissima Eva Robin's; Rosa, la suora che rimane incinta di Lola (Silvia Giulia Mendola nei panni che furono di Penelope Cruz, stavolta la sfida è un po' azzardata...); Humar Rojo, la grande diva (Alvia Reale, bella prova); e poi Nina Cruz, Alicia, un coro di donne «guidate» da Esteban, una sorta di Virgilio, che rende tutta l'atmosfera più onirica.

Ma lo spettacolo, dicevamo, è anche un omaggio al teatro stesso: gli attori recitano la recita quando interpretano *Un tram chiamato desiderio* di Tennessee Williams, ma il pubblico, stavolta, sta dall'altra parte, dalla parte cioè degli attori: quella che ha davanti agli occhi è la gradinata di un teatro.

Chiude lo spettacolo Garcia Lorca, con il suo *Nozze di sangue*. Ma questa è un'altra storia. ●

UN INNO ALLE DONNE DI ALMODOVAR
Il film del regista spagnolo *Tutto su mia madre* diventa uno spettacolo di teatro sul teatro

DON MATTEO 7

RAIUNO - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON TERENCE HILL

COLD CASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATHRYN MORRIS

24 ORE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON CHARLIZE THERONNANNY MCPHEE -
TATA MATILDAITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON EMMA THOMPSON

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.30 DA DA DA In musica. Videoframmenti
06.30 Mattino in Famiglia. Rubrica. Con Tiberio Timperi Miriam Leone.
10.00 SETTEGIORNI. Rubrica. "Settimanale di Approfondimento di Rai Parlamento"
10.50 Aprirai. Rubrica.
11.10 Tutto benessere. Rubrica
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 TELEGIORNALE. News
14.00 Easy Driver. Rubrica
14.30 Linea Blu. Rubrica
15.50 Dreams Road 2010 Rubrica.
16.25 A Sua immagine. Rubrica
17.00 TG1
17.10 ZECCHINO D'ORO. Musicale
20.00 TELEGIORNALE. News
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.30** Don Matteo 7. Telefilm. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro
23.40 Memorie dal Bianco e Nero. Rubrica
00.25 Cinematografo. Rubrica
01.25 TG1 Notte. News.
01.45 Sabato Club. Rubrica.

Rai 2

- 07.01** Power Rangers Jungle Fury. Telefilm
07.20 Art Attack
08.55 Un minuto di diritti.
09.00 Karkù. Telefilm
09.25 Unfabulous. Telefilm
09.50 Naked Brothers. Telefilm.
10.15 Sulla via di Damasco. Rubrica
10.50 Quello che. Rubrica
11.30 Aprirai. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
13.00 Tg 2 Giorno. News
13.25 Rai Sport Dribbling. Rubrica
14.00 Top of The Pops 2010. Rubrica.
15.30 Sorelle a metà. Film Tv commedia (2006). Con Lacey Chabert, Sammi Hanratty, Regia di S. Robman
17.00 Sereno variabile. Rubrica
18.00 TG 2 L.I.S.. News.
18.05 Extra factor. Show
19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Cold Case. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
21.50 The Good Wife. Telefilm.
22.40 Sabato Sprint. Rubrica
23.25 Tg 2
23.35 Tg 2 - Dossier. Rubrica.
00.20 Tg 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.

Rai 3

- 07.00** Kilimangiaro Album. Documentario
07.20 La grande vallata. Telefilm.
08.10 El Zorro. Film avventura (Italia, 1968). Con Georges Ardisson, Jack Stuart, Femi Benussi. Regia di Guido Zurli
09.40 l'ispettore Derrick. Telefilm.
10.30 Il Gran Concerto. Musica
11.00 TGR Bellitalia.
11.30 TGR Prodotto Italia. Rubrica
12.00 TG3
12.30 TGR il Settimanale.
12.55 TGR Ambiente Italia. Rubrica
14.00 Tg Regione / TG3
14.45 TG3 Pixel. Rubrica.
14.50 Tv Talk. Rubrica
16.25 Art News. Rubrica
16.55 TG3 Flash L.I.S.
17.00 La 25.a ora. Telefilm
17.45 Rai Sport. Rubrica.
19.00 Tg3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.10 Che tempo che fa. Show. Conduce Fabio Fazio

SERA

- 21.30** E se domani. Rubrica.
23.20 Tg 3 / Tg Regione
23.40 Palco e Retropalco Rubrica.
00.50 TG3
01.00 TG3 Agenda dal mondo. Rubrica.
01.15 TG3 Sabato Notte. Rubrica.
01.30 Il Cartellone di Palco e Retropalco Rubrica

Rete 4

- 07.00** Happy Days. Situation Comedy
07.35 Kojak. Telefilm.
08.30 Vivere meglio. Show.
10.00 Carabinieri. Telefilm.
11.00 Ricette di famiglia - Anteprema. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Ricette di famiglia. Rubrica.
12.55 Pianeta Mare. Rubrica
13.25 Forum Bau. Rubrica
13.50 Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.15 Perry Mason. Film Tv giallo (84). Con Raymond Burr.
17.00 Monk. Telefilm.
17.55 Psych. Telefilm
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.00** 24 ore. Film thriller (USA, Germania, 2002). Con Charlize Theron, Courtney Love, Stuart Townsend. Regia di L. Mandoki.
23.27 Covert One: Virus mortale. Miniserie. Con Stephen Dorff, Mira Sorvino, Blair Underwood.
01.20 Tg4 night news
01.45 Ieri e oggi in tv

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.31 Superpartes. News
10.14 Dietro le quinte. Show
10.38 Il club degli imperatori. Film drammatico (U.S.A., 2002). Con Kevin Kline, Emile Hirsch, Embeth Davidtz. Regia di Michael Hoffman.
13.00 Tg5
13.40 Riassunto grande fratello. Reality Show
14.10 Amici. Show. Conduce Maria De Filippi
15.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Ce' posta per te. Show. Conduce Maria De Filippi
00.30 Nonsolomoda 25 e oltre... Rubrica.
01.00 Tg5 - Notte
01.30 Meteo 5 notte.
01.31 Striscia la notizia. Show
02.12 Una mamma single. Film commedia (U.S.A., 2003). Con Gail O'Grady.

Italia 1

- 06.35** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy
10.45 Cotto e mangiato. Rubrica
11.05 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
11.55 Samantha chi?. Telefilm.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.45 L'impero colpisce ancora. Film fantascienza (USA, 1980). Con Harrison Ford, Mark Hamill, Carrie Fisher. Regia di Irvin Kershner
16.35 Camp Rock 2: The final jam. Film commedia (USA, 2010). Con Demi Lovato, Nick Jonas. Regia di Paul Hoen
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Picchiarello. Cartoni animati.
19.15 Elf. Film commedia (USA, 2003). Con Will Ferrell, James Caan. Regia di Jon Favreau

SERA

- 21.10** Nanny McPhee - Tata Matilda. Film commedia (USA, GB, Francia, 2005). Con Kelly McDonald, Emma Thompson, Colin Firth. Regia di Kirk Jones
23.05 World series of boxing.
00.45 Studio sport xxi. News
02.00 PokerImania. Show

La 7

- 07.00** Tg La 7
09.55 Movie Flash. Rubrica
10.00 Bookstore. Rubrica.
10.55 Movie Flash. Rubrica
11.00 Due notti con Cleopatra. Film (Italia, 1953). Con Sophia Loren, Alberto Sordi. Regia di M. Mattioli.
11.15 Movie Flash. Rubrica
11.20 Cuochi e fiamme. Rubrica
12.30 Life. Rubrica.
13.30 Tg La7. News
13.55 Rugby - Test Matches. Rubrica.
14.50 Rugby - Test Matches. Italia - Australia
17.00 Movie Flash. Rubrica
17.05 Casa mia casa mia. Film (1988). Con Renato Pozzetto, Paola Onofri. Regia di Neri Parenti.
19.00 Chef per un giorno. Rubrica.
20.00 Tg La7
20.30 In Onda. Rubrica.

SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
23.30 Tg La7
23.40 Victor Victoria - Senza filtro. Rubrica
00.40 M.o.d.a. Rubrica
01.20 Movie Flash. Rubrica
01.25 La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
03.25 Star Trek. Telefilm.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Fame - Saranno famosi. Film musicale (USA, 2009). Con N. Naughton C. Pennie. Regia di K. Tancharoen
23.10 Professione inventore. Film commedia (USA, 2010). Con K. Spacey H. Graham. Regia di T. Cooper

Sky Cinema Family

- 21.00** Il grande Joe. Film fantastico (USA, 1998). Con B. Paxton C. Theron. Regia di R. Underwood
23.00 L'uomo che sussurrava ai cavalli. Film drammatico (USA, 1998). Con R. Redford K. Scott-Thomas. Regia di R. Redford

Sky Cinema Mania

- 21.00** L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente. Film azione (HKG, 1972). Con B. Lee C. Norris. Regia di B. Lee
22.45 Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà. Film commedia (USA, 2003). Con A. Faris. Regia di D. Zucker

Cartoon Network

- 19.00** Blue Dragon.
19.25 Leone il cane fifone.
19.50 Le meravigliose disavventure di Flapjack.
20.15 Mucca e Pollo.
20.40 Shin Chan.
21.05 Chowder, scuola di cucina.
21.30 Il laboratorio di Dexter.

Discovery Channel

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto: Metropolis. Documentario.
19.00 River Monsters. Documentario.
21.00 Ingegneria estrema. Documentario.
22.00 Megacostruzioni. Documentario.
23.00 Miti da sfatare. Documentario.

Deejay TV

- 17.00** Deejay Hits. Musicale
18.00 DVJ Pop. Musicale. "Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 Pop-App. Musicale
20.00 The Flow. Musicale. "Best of"
21.00 The Club. Musicale
21.30 Shuffolato. Musicale
22.30 DVJ. Musica

MTV

- 18.00** MTV News. News
18.05 MTV Europe Music Awards 2010. Musica
18.30 MTV Hoods. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 If You Really Knew Me. Show
20.00 Teen Mom. Show
21.00 MTV News. News
21.05 Top 50. Musica



LA SOLITUDINE DEL BOSS

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E segeti finiani scatenati in tutti i talk show si accapigliano per interpretare parole, toni e sguardi del presidente della Camera.

La politica sembra sempre più oscura a noi spettatori, che, in questi giorni, siamo stati folgorati sulla via di Casal di Principe dalla faccia sorridente di Antonio Iovine. Boss latitante che, circondato da poliziotti armati, non mostra il minimo cenno di sconforto. Anzi, sembra quasi compiaciuto di tanto

concorso di folla e di telecamere. O magari sarà contento di essere stato finalmente strappato a quella vita da topo (come ha detto Saviano), quasi murato vivo, senza alcuna soddisfazione se non quella del potere criminale.

Provenzano, che pure sorrideva al momento dell'arresto, aveva almeno il conforto della ricotta fresca. Iovine, invece, stava in una casetta di paese, con la tv sempre accesa: una sorta di pena preventiva. ♦

Pillole

L'ARTE DEL RACCONTO IL RICORDO DEL SISMA

Il ricordo del sisma dell'80 sarà il tema del primo appuntamento de «L'arte del racconto - Letteratura a teatro», seconda edizione, a cura dallo scrittore napoletano Massimiliano Palmese, una rassegna che porta sul palco del teatro Nuovo di Napoli quaranta nuovi scrittori italiani in maggior parte campani. Sette i reading da novembre 2010 a maggio 2011, il primo si intitola proprio «Trema la terra» (Neo Edizioni), racconti sui terremoti in Campania e Abruzzo, con un'introduzione di Valeria Parrella, a cura di Pietro Pignatelli.

LA DONNA IN VERDE DI PICASSO FRA UN ANNO TORNERÀ BLU

Restituire alla *Donna in blu* (1901) di Pablo Picasso lo splendore, e soprattutto il suo colore, iniziale, che con gli anni si è tramutato in verde: è la missione di un'equipe di esperti del museo Reina Sofia di Madrid che lavorerà al restauro del famoso quadro, rovinato da una vernice. Otto esperti analizzeranno e tratteranno la famosa tela nel prossimo anno. La *Donna* sfoggia oggi ai visitatori un involontario tono verde, dovuto in buona parte all'applicazione di vernici sbagliate, che con gli anni si sono ingiallite.



Foto Ansa

Elton John: l'Ue chiede il rimborso all'Italia

IL CASO Bruxelles chiede il rimborso di 720.000 euro erogati per il concerto di Elton John in occasione della festa di Piedigrotta a Napoli. Lo ha reso noto ieri un portavoce della Commissione europea, il quale ha precisato che «la somma sarà dedotta dalla prossima erogazione di fondi strutturali per lo sviluppo regionale».

NANEROTTOLI

Luoghi dell'infanzia

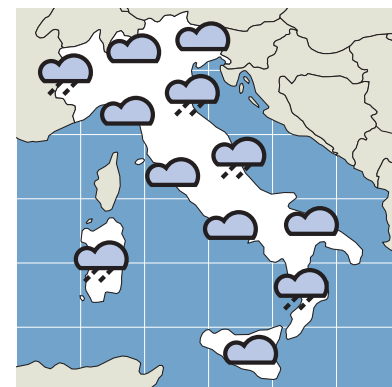
Toni Jop

Cos'è accaduto ai più celebri centri storici italiani? Il loro valore, e una politica «realista», ha espulso gli abitanti più poveri. Via artigiani, impiegati, operai,

pensionati. Non potevano comprarsi i luoghi dell'infanzia, del lavoro, della vita. Quei centri - Venezia, Firenze in particolare, ma anche Milano - sono stati occupati dalle banche, dal commercio dedicato alle tasche dei visitatori come ai loro bisogni spiccioli (fast food illuminati in quel medioevo come denti cariati in una bocca fasciosa) e dalla macchina immobiliare che ha provveduto a collocare sul mercato globale quei mattoni pregiati. La ro-

ba, i mattoni, la città, la sua bellezza sono beni che appartengono a chi se li può pagare. Così l'Italia illuminata dal disastro di Pompei come da quello dell'Aquila, come da quello delle Ferrovie che faticano a garantire i collegamenti tra Nord e Sud: non siamo in grado di comprarci ciò che ci appartiene. La deriva centrifuga del paese pare una fuga da questo incubo. Ma in pezzi, torneremo satelliti di chi può comprarci. ♦

Il Tempo

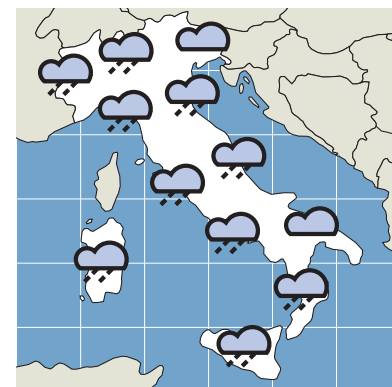


Oggi

NORD nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche, discreto altrove.

SUD variabile su tutte le regioni.

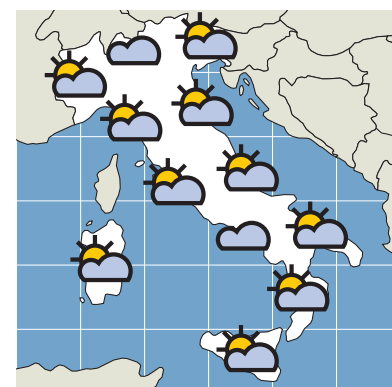


Domani

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni, con piogge sparse.

CENTRO piogge e rovesci sparsi sin dal mattino, in intensificazione dal pomeriggio ed in estensione alla dorsale.

SUD nuvoloso con piogge sparse.



Dopodomani

NORD variabile su tutte le regioni.

CENTRO poco nuvoloso.

SUD poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Milan-Fiorentina** Nel secondo anticipo (20:45) i rossoneri cercano l'allungo in attesa della Lazio

→ **Dopo la crisi** Ranieri guarda le zone alte della classifica. «Ci siamo ritrovati, siamo da scudetto»

Allegri tenta la prima fuga Roma-Udinese per il rilancio

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



L'allenatore del Milan Massimiliano Allegri

Oggi gli anticipi della tredicesima giornata di serie A. Il Milan capolista ospita la Fiorentina e può allungare in attesa della Lazio. A Roma l'Udinese fa visita ai giallorossi, rilanciati dopo la scia positiva seguita al derby.

SIMONE DI STEFANO

sidistef@gmail.com

È stata la settimana del ribaltone, con il Milan tornato a vestirsi da capolista dopo due anni. Stasera a San Siro spetterà alla Fiorentina tentare di mandare il boccone di traverso ad Allegri, diviso tra il campionato e la delicata trasferta ad Auxerre di martedì in Champions League. Il tecnico livornese non si nasconde: «Possiamo essere competitivi su tutti i fronti», ci tiene a dividere i meriti con tutta la squadra, ma riconosce che gli ostacoli sono dietro l'angolo, nonostante Mihajlovic tenga ancora sei titolari in infermeria. «Non è la prova del nove, ma è comunque una gara importante - ha ripetuto più volte alla vigilia - Loro vorranno fare una grande partita perché noi siamo primi, non dobbiamo sottovalutarli, anzi, giocare concentrati come nel derby». Sarà gara tosta, come quelle che piacciono al tecnico dei viola: «Fiorentina già battuta? Dicono così i giornali? Non li ho letti, vorrà dire - le parole di Mihajlo-

Mihajlovic

«Ibra è uno zingaro vero, nel senso buono
Può vincere da solo»

vic - che dovremo cambiare l'opinione di tanti. Gare così io vorrei sempre giocare, sono invidioso. Abbiamo preparato bene la gara, studiando i punti deboli e quelli forti del Milan. Siamo pronti». Tema della gara di San Siro la sfida a distanza tra bomber, Ibrahimovic da una parte, l'ex Gilardino a guastare la festa ai suoi ex tifosi. «Negli ultimi due anni - va ripetendo Gila - sono sempre stato fischiato e questo dispiace perché in rossonero ho passato tre meravigliosi anni». Cinque reti in dote quest'anno, una in meno di Ibrahimovic, finora uomo della provvidenza, che da solo ha spostato l'ago della bilancia a favore del Diavolo. Lo conosce bene Mihajlovic: «Adesso ha anche cominciato a rientrare in difesa per aiutare la squadra, cosa che ai tempi dell'Inter non faceva, è diventato un esempio per gli altri e

inoltre può vincere le partite da solo, con lui il Milan si è avvicinata molto all'Inter. Anche se abbiamo rischiato di prenderci a pugni in campo abbiamo un ottimo rapporto, è un altro "zingaro" nel senso buono». In attacco Allegri ha poche altre carte da giocare, molti i nazionali al rientro, compresi i brasiliani, tutti impiegati nella Seleçao. E con l'asso svedese già calato il rebus è su chi lo affiancherà in attacco: «La partita è delicata - ha chiarito il mister rossonero - ed è difficile pensare di mettere Ibra, Dinho e Robinho in campo insieme, perché poi rimarrei senza cambi in attacco». Dunque ballottaggio tutto carioca con Robinho favorito sul pupillo del Presidente e Seedorf sulla tre quarti. Resta fuori anche Pirlo, costretto al forfait per un affaticamento muscolare. La difesa rossonera se la dovrà vedere con la coppia Gilardino-Ljajic, con D'Agostino pronto ancora a subentrare a gara in corso.

ROMA-UDINESE NEL POMERIGGIO

Antipasto del big match serale, la sfida pomeridiana tra Roma e Udinese, divise da due soli punti. Ranieri suona la carica: «La Roma è da scudetto perché ci siamo ritrovati. Ho sempre detto che il campionato è equilibrato e questo ci aiuta, ma dobbiamo essere sempre umili». Guidolin gli da ragione: «La Roma è squadra in grado di poter vincere lo scudetto, ma se ci comportiamo come a Bologna possiamo giocarcela». Ultima tegola per Ranieri l'infortunio di De Rossi in Azzurro, su cui ieri il tecnico giallorosso ha voluto dire al suo: «Io gli avevo detto di stare qui, poi capisco il richiamo della Nazionale e la voglia del ragazzo di giocare, ma noi ne stiamo pagando le conseguenze». Contro i bianconeri, senza Inler e Zapata ma con Di Natale reduce da una tripletta, tornano titolari Juan e Pizarro, mentre in attacco staffetta tra Totti e Menez con il francese favorito dietro Borriello e Vucinic. Tra le gare di domani occhio a Chievo-Inter, dopo il ko del derby e nonostante le assicurazioni di Moratti, il Bentegodi sarà per Benitez il crocevia del suo futuro. Mentre la Juve andrà a far visita al Genoa, che con Ballardini ha sempre vinto. Prova di maturità invece per la Lazio che a Parma si gioca la chance di agganciare (se non scavalcare) il Milan e tornare a guardare nuovamente tutti dall'alto. Cova dietro il Napoli che ospita il Bologna con un Lavezzi rigenerato dopo l'ottima prova con l'Argentina. ❖

La 13ª giornata

DOMENICA 21/11/2010 ORE 15.00

Roma	-	Udinese	sab 18.00
Milan	-	Fiorentina	sab 20.45
Genoa	-	Juventus	ore 12.30
Brescia	-	Cagliari	
Catania	-	Bari	
Cesena	-	Palermo	
Chievo	-	Inter	
Lecce	-	Sampdoria	
Parma	-	Lazio	
Napoli	-	Bologna	ore 20.45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	26	12	8	2	2	21	11
2 Lazio	25	12	8	1	3	15	9
3 Napoli	21	12	6	3	3	18	13
4 Inter	20	12	5	5	2	13	7
5 Juventus	20	12	5	5	2	23	13
6 Roma	19	12	5	4	3	15	15
7 Palermo	17	12	5	2	5	20	17
8 Udinese	17	12	5	2	5	13	12
9 Genoa	17	12	5	2	5	10	11
10 Sampdoria	16	12	3	7	2	11	9
11 Chievo	16	12	4	4	4	11	10
12 Fiorentina	15	12	4	3	5	13	13
13 Catania	14	12	3	5	5	10	11
14 Parma	14	12	3	5	4	8	10
15 Bologna	14	12	3	5	4	11	15
16 Lecce	12	12	3	3	6	8	22
17 Cagliari	11	12	2	5	5	11	11
18 Brescia	11	12	3	2	7	10	15
19 Cesena	11	12	3	2	7	8	15
20 Bari	9	12	2	3	7	9	19

IL CASO

**Dinho nottambulo
Il tecnico: «Così
non mi va bene»**

«Nessuno mi ha detto niente. Certo, non va bene. Non sono orari compatibili con quelli di un atleta ma, dopo una trasferta, può anche capitare di tenere più a lungo la scena»: è il commento di Massimiliano Allegri alla "bravata" di Ronaldinho che avrebbe fatto le ore piccole in un locale milanese. Tuttavia, l'allenatore, nella conferenza stampa che anticipa la partita contro la Fiorentina, non vede elementi ostativi per il rinnovo del contratto al brasiliano. In ogni caso, rimanda ad Adriano Galliani. Ronaldinho, reduce da tre panchine di fila, dovrà ancora sacrificarsi perché, spiega Allegri «sarà difficile vedere simultaneamente in campo Ronaldinho, Idrachimovic e Robinho».

**Quel fascino discreto
della palla ovale spiegato
agli italiani calciofili**

Valori, pratiche, comportamenti e riti di uno sport che in Italia ha sempre faticato ad imporsi e che, forse, non ci riuscirà mai a pieno. In un libro di Sergio Salvi il fascino del rugby, la sua diffusione e i legami con la storia.

VALERIO ROSA

ROMA

A dar retta ai suoi praticanti, il rugby è una voce del verbo dare, è l'assoluto ordine nell'apparente disordine, è vincere con modestia e perdere con leggerezza. È l'esaltazione del gruppo, della cavalleria, del rispetto dell'avversario e delle regole. Trattandosi di caratteristiche geneticamente incompatibili con il modo di stare al mondo di noi latini, non c'è da stupirsi se alle nostre latitudini il rugby faticò a ritagliarsi uno spazio. Difficile non condividere la riflessione di Giuseppe D'Avanzo: «Dite, si può immaginare qualcosa di meno italiano? Ogni passo nel rugby (valori, pratiche, comportamenti, riti) è in scandalosa contraddizione con quella specificità italiana che glorifica l'ingegno talentuoso e non il metodo. La furbizia e non la lealtà. L'inventiva e mai la preparazione. Il "miracolo" e mai l'organizzazione. L'individualità e mai il metodo».

Così l'ultimo saggio di Sergio Salvi, "Il pianeta ovale" (ed. Le Lettere, pagg. 146, € 16,50), si sofferma nelle prime pagine sul valore educativo della pratica sportiva e sull'importanza che agli sport collettivi è stata data, sin dalla loro nascita, come mezzi per insegnare il valore dello spirito di gruppo e della cooperazione: «il giocatore non gioca per vincere da solo, ma perché vinca la squadra», ricorda Richard Holt, storico dell'università di Oxford.

L'origine britannica fu, per un breve periodo, un altro ostacolo alla diffusione del rugby in Italia: in ossequio al delirio autarchico del regime fascista, il segretario del PNF Augusto Turati provò ad imporre un gioco di sua invenzione, la "volata", un misto dei giochi con la palla di origine angloamericana che tentò di spacciare per nuovo sport autenticamente italiano. L'Opera Nazionale Dopolavoro, ente che si occupava del tempo libero, fece la sua parte, fondando d'imperio ottocento squadre ed organizzando un campionato nazionale.

Il libro

**Una storia del rugby
l'altro volto del football**



IL PIANETA OVALE

SERGIO SALVI

pagine 142

EURO 16,50

LE LETTERE

Un libro per gli appassionati di calcio ma incuriositi dal rugby. Del resto sono poi le due facce di uno stesso sport, quel game of football che fino al 1863 è stato una cosa sola.

Ma il gioco era noioso, ripetitivo e cervellotico, un pateracchio insensato e inutile, che cadde nel dimenticatoio nel giro di breve tempo.

Il rugby ebbe finalmente via libera, diffondendosi più nella provincia che nelle grandi città, con una sua questione meridionale che l'autore ricollega ad un discorso più vasto: «Il rugby è, nel Meridione, parte di un sottosviluppo globale che affligge un territorio vasto e sfortunato, ricco di tradizioni proprie ma tarpato nel proprio progresso da una unificazione politica che è stata, nella realtà storica, una vera e propria annessione al Nord». Qui sta uno dei pregi della ricostruzione storica di Salvi: la microstoria del rugby e della sua diffusione planetaria è costantemente relazionata con gli eventi della macrostoria, ed invita il lettore a riflessioni più ampie sul mondo in cui vive. ❖

FIRENZE

**Oggi al Franchi
il test match
contro l'Australia**

Italia con molte novità per la sfida contro l'Australia (ore 15:00). Sei i cambi nel XV titolare rispetto alla partita contro l'Argentina persa per 16-22 al Bentegodi di Verona nel primo match della stagione internazionale. Contro i Wallabies esordio in azzurro per Edoardo Gori, fra i titolari ci saranno Orquera, Derbyshire, Lo Cicero, Ongaro e Sgarbi.

Brevi

CALCIO

**Riccardo Zampagna
lascia Carrarese e attività**

Riccardo Zampagna, attaccante della Carrarese (Seconda Divisione girone B) lascia il calcio. Dopo 372 gare tra i professionisti di cui 77 in serie A con Atalanta e Messina con 28 gol, 227 partite in serie B con Sassuolo, Vicenza, Atalanta, Ternana, Messina, Siena, Cosenza e un totale di 78 gol, il bomber di Terni ha deciso di abbandonare l'attività all'età di 36 anni compiuti lo scorso lunedì.

BOLOGNA

**Il pm indaga per truffa
Porcedda parte lesa**

Si fa sempre più complicata la situazione societaria del Bologna, che rischia penalizzazione e fallimento. Ieri il presidente Porcedda è stato sentito per due ore dal Procuratore aggiunto Giovannini dopo la denuncia presentata dallo stesso Porcedda su una presunta truffa da parte di un fantomatico broker. L'uomo, secondo l'imprenditore sardo, avrebbe chiesto soldi per la concessione di una fidejussione poi rivelatasi falsa. Due mesi fa Porcedda aveva denunciato un episodio simile.

PREMIER LEAGUE

**Il Blackburn è indiano
Ceduto al «re del pollo»**

Il Blackburn è ufficialmente in mani indiane. Venky's, colosso indiano nel settore del pollame, ha completato l'acquisto del club inglese rilevando il 99,9% del pacchetto azionario per 27 milioni di euro. Il Blackburn al momento non ha fatto sapere se la nuova proprietà si farà carico del pagamento dei 25 milioni di debiti presenti nel bilancio dello scorso anno.

FORMULA UNO

**Pirelli debutta
come fornitore unico**

È toccato a Jaime Algersuari su Toro Rosso tenere a battesimo sul circuito di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, il ritorno in Formula 1 della Pirelli. L'azienda italiana da ieri è ufficialmente il fornitore esclusivo di pneumatici per il triennio 2011-2013. Ciascuna delle 12 scuderie impegnate nei test con i nuovi pneumatici ha schierato un solo pilota, eccetto la Force India. Al termine della sessione il più veloce è risultato il ferrarista Felipe Massa.



QUELLA VOGLIA DI CENTRO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il risultato delle elezioni primarie del centro-sinistra a Milano permette di trarre indicazioni preziose per il futuro dell'opposizione riformista, nella città, ma anche nell'intero paese. I giochi autoreferenziali non pagano e al proposito non ci possono essere più dubbi. Il grande sconfitto di questa tornata è stato il capo della segreteria politica di Bersani, Penati. Penati era già riuscito nel doppio capolavoro di farsi sconfiggere alle provinciali contro lo sconosciuto Podestà, e di farsi fare cappotto, alle regionali, contro Formigoni. Come? Spostandosi sempre più al centro fino a sconfinare nei territori della destra e nel paraleghismo, persino nell'uso dei colori dei manifesti elettorali. Ora, l'elettore moderato avrà anche i suoi difetti ma non è necessariamente scemo e non si fida delle imitazioni. Malgrado questa e altre severe lezioni permane tuttavia in una parte del PD una fascinazione centrista e passionale, oserei dire erotica. Detta fascinazione è altro rispetto ad una ragionata politica di alleanza con i partiti del centro. Le alleanze serie si tessono con chi è diverso da te ma con cui puoi condividere prospettive e progetti sulla base di un mutuo riconoscimento. Lo sbavare per il centro è patologia politica che si cura andando con decisione al centro. Abbiamo assistito con soddisfazione a due esemplari guarigioni: quella di Paola Binetti che non attrae più la morbosa attenzione dei media e quella di Francesco Rutelli che finalmente potrà svolgere il ruolo di mediazione che gli compete. Il centrismo ossessivo, ancorché democratico, non è cultura politica, è ideologia, come lo sono in politica tutte le vocazioni fideistiche. Non serve l'ideologia per conquistare l'elettore centrista, bisogna dimostrarci che una sinistra seria e moderna può rappresentare anche lui, meglio della destra. ♦

11 D

dicembre

CON L'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE

ROMA - SABATO 11 DICEMBRE
ORE 14.00 PARTENZA DEL CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA

ORE 15.30 PIAZZA SAN GIOVANNI

BERSANI

YOU JEM tv



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it

www.unita.it



**Disposti
a tutto...**

GIOVANI E NON SOLO
IN PIAZZA
IL 27 NOVEMBRE

VIDEO E FOTO
Tutta l'Italia a L'Aquila
«Macerie di democrazia»

IL VIDEO
Coop, una sit-com
web con tante star...

L'INIZIATIVA
Migliaia di firme per Saviano
Continua campagna Unita.it

LO SPETTACOLO
Erotismo e fascino burlesque
a teatro contro la volgarità